COMUNE DI GENOVA

DIREZIONE BIBLIOTECHE

la berio

bollettino d'informazioni bibliografiche

DIREZIONE E REDAZIONE:
Sal. S. Francesco, 4 - Tel. 296.607

Anno 3° - N° 1

Gennaio - Aprile 1963

GIUSEPPE PIERSANTELLI
Direttore responsabile
(Aut. Trib. di Genova n° 544 del 4.VII.1961)

SOMMARIO

FINITO DI STAMPARE

IL

30 APRILE

1963

IL CODICE BERIANO C F ARM. 6

di Francesco Della Corte

ordinario di lingua e letteratura latina
e direttore dell'Istituto di filologia classica
dell'Università di Genova

Il codice Beriano CF Arm. 6 comprende le elegie di Tibullo (ff. 1-37) e i carmi di Catullo (ff. 38-82).Il esto di questo poeta è mutilo sulla fine, e termina al verso CI 1: multa per gentes et multa per aequora vectus; sono infatti caduti gli ultimi 85 versi, che dovevano essere contenuti in due fogli; il testo di Tibullo invece è, fatta eccezione per l'asportazione dei ff. 14, 23, 24, completo, e presenta grandi affinità con i due migliori codici integri che si posseggono di Tibullo, l'Ambrosianus R 26 sup.(A) e il Vaticanus Latinus 3270 (V), costituendo così tutti e tre la famiglia nota con la sigla O.

Chi commissionò la trascrizione all'amanuense del Beriano ebbe evidentemente di mira di riunire i due poeti d'amore. Non è escluso (e la mutilazione dopo il f. 83 non permette di saperlo) che, dopo Catullo, ci fosse anche Properzio, come avviene in altri codici del XV sec. (p. es. il Brixianus A VII 71), che tuttavia invertono spesso l'ordine dei poeti.

Il testo di Catullo, come ci viene offerto dal Beriano, non è di grande rilievo; il manoscritto non è compreso fra i codices praecipui (V. Cremona, Catulli codex Brixianus A VII 7, Bononiae 1954, p. XIII). Attualmente è oggetto di studio da parte di un valoroso filologo pesarese, Marcello Zicari, che si è assunto l'ingrato e oneroso compito di esaminare quel centinaio di codici umanistici catulliani o ancora inesplorati o noti soltanto attraverso frettolose collazioni.

Anche il Beriano troverà il suo luogo in questa rassegna di codici secondari catulliani, che tuttavia vengono oscurati dai due più antichi e autorevoli Sangermanensis Parisinus 14137 (saec. XIV exeunte) e Oxoniensis Bodleianus Canon. Lat. XXX (saec. XIV). Ben diversa è invece la posizione del Beriano nella tradizione del testo tibulliano.

Innanzi tutto, se si toglie l'Ambrosianus ancora del XIV sec., tutti gli altri codici non sono anteriori al XV sec. Del 1423 è il Parisinus Bibl. Nat. Lat. 7989; del 1425 era l'Eboracensis collazionato dalla Heinsius; del 1441 è il Leidensis Vossianus O 76; del 1451 è il Berolinensis Ms. Lat. Quart. 309; vogliamo menzionare soltanto i manoscritti sicuramente databili.

Il Beriano, coevo di questi quattro codici, va collocato nella metà del '400; e quandi è posteriore solamente all'Ambrosiano, che appartenne a Coluccio Salutati e all'apografo dell' Ambrosiano, il Paris. Lat. 7989 del 1423.

Il merito della scoperta del codice genovese e della sua valorizzazione va a Ferruccio Calonghi (Il codice Beriano di Tibullo. Confronti e osservazioni, in «Atti Acc.... Scienze Torino», 1916, LI, 1229-1252 e 1431-1463 = pp. 1-59 dell'estratto), che per primo se ne servì nella sua edizione paraviana del 1928.

Il Calonghi, con un accurato spoglio delle coincidenze e delle varianti, riuscì a stabilire che il Beriano, affratellato all'Ambrosiano e al Vaticano, concordava ora con l'uno ora con l'altro codice: «Ber. non è copiato su Ambr. e nemmeno da V, nè direttamente, nè indirettamente per via di esemplari intermedi. Esso adunque deriva da O o da un codice a questo parallelo e similissimo, sia per via diretta, sia per mezzo di apografo che conservava errori tipici dell'originale, corretti in Ambr. e V.» (p. 45).

Come si vede il Calonghi, pur avendo visto chiaramente che il Beriano apparteneva alla famiglia O, lasciava poi nel dubbio i rapporti fra O stesso e gli altri due apografi.

Oggi, a distanza di mezzo secolo dalla scoperta del codice, avendo migliorato, grazie alla edizione di F.W.Lenz (Leiden 1959), anche le nostre conoscenze sulla costituzione del testo tibulliano, possiamo chiarire alcuni dubbi del Calonghi.

In primo luogo si può dire con un certo margine di sicurezza, che Ber. risente l'intervento di Giovanni Aurispa: nell'elegia I 2 manca in tutta la tradizione manoscritta il pentametro dopo il v. 25; qui Ber. integra:

en ego cum tenebris tota vagor anxius urbe
« securum in...tenebris me facit esse Venus».

Due codici Vaticani 2794 e 11425 attestano che il supplemento è dell'Aurispa. Questo supplemento ce l'hanno, oltre il Beriano,

IVITIAS Alius fuluo sibi congerat aur...

Et teneat culti iugera magna soli.

Quem labor assiduus uicino terreat hoste

Martia cui somnos classica pulsa fugent

Me mea paupertas uite traducat inerti

Dum meus assiduo luceat igne focus

Ipse seram teneras maturo tempore uites.

Rusticus: & facili grandia poma manu

Nec spes destituat sed frugum semper aceruos

Prebeat & pleno pinguia musta lacu

Nam ueneror seu stipes habet desertus in agris

Seu uetus in triuio florida serta lapis

Et quodcunque mihi pomum nouus educat annus

Libatum agricole ponitur ante deo

Flaua ceres. tibi sit nostro de rure corona

Spicea: que templi pendeat ante fores.

Pomosisque ruber custos ponatur in hortis

Terreat ut seua falce priapus aues.

Vos quoque felices quondam nunc pauperis agri

Custodes fertis munera uestra Lares.

Biblioteca Berio - Tibullus - c 1 r (segn.: Cf. Arm. 6)

pochi codici, H M P; in V il v. 26 è stato aggiunto in calce dalla seconda mano.

Il fatto A del secolo precedente non abbia il verso integrato, ma ce lo abbia il Beriano, vuol dire che l'Aurispa, o qualche altro per lui, aggiunse in un codice il suo supplemento.

Questa interpolazione umanistica, l'unica (o quasi) che viene a turbare il carattere ancora medioevale del codice, di cui Ber. è apografo, indica che su di esso ha influito l'Aurispa e che queste integrazioni rispondevano non tanto a esibizioni personali, quanto a un carattere commerciale. L'Aurispa era collezionatore di codici e doveva, da questa sua incetta, ricavare denaro. Tanto più che il codice era integro e tanto più valeva. I supplementi, in questo caso, servivano soltanto per evitare il deprezzamento che ne veniva a un codice, se esso fosse stato troppo lacunoso e incompleto.

Era convinzione del Calonghi, seguito ancor oggi dal Lenz, che Ber. insieme ad A e a V ci consentano di ricostruire O, il perduto codice da cui derivano. La cosa non è così semplice. Noi sappiamo che più volte questi tre codici vanno d'accordo, e quindi fanno famiglia per conto loro; ma si stenta a credere che le cose si siano svolte in modo che tutti e tre derivino da O, quando A e V hanno la Vita Tibulli, mentre Ber. ha l'integrazione di Aurispa, che ad A e a V mancava.

Possiamo dire che O non è un codice unico, se a certo punto l'amanuense di Ber. legge inserito il supplemento dell'Aurispa, mentre non vi lesse inserita la Vita. Quindi si può ritenere che non un O ci sia, ma un O e un O^1. Postulare l'esistenza di O^1 si rende necessario se si tiene conto dei seguenti «fatti»:

1° Ber. non è una copia diretta di A e nemmeno di V (se lo fosse ne avrebbe trascritta la Vita)

2° Ber. non deriva da A o da V neppure per intermediario (l'apografo... in tal caso avrebbe riportata la Vita, che era una cosa ghiotta per lettori umanisti);

3° Ber. non deriva dal medesimo originale da cui derivano AV, ma è copiato sopra un «codice similissimo» ad A (da cui nasce l'identità quasi assoluta delle rubriche, della disposizione dei componimenti poetici e della loro suddivisione);

4° qualche rara correzione interlineare o marginale dell'esempla-

re diretto (O[1]) passò nel testo di Ber. (e a ciò si riducono le interpolazioni) ;

5° rispetto ad AV, Ber. non ha alcuna trasposizione di versi ;

6° Ber. ha le medesime lacune di AV, eccetto il pentametro dell'Aurispa ;

7° qualche rara omissione di versi o di parole si spiega come semplice disattenzione del copista.

Dovendo ora ricostruire O, noi ci troviamo difronte a tre casi

1) VA vanno contro Ber.

2) V va contro A Ber.

3) (molto più raramente) V Ber. vanno contro A

Delle due alternative («o il Ber. non fu felice nella lettura in tali casi, mentre Ambr. e V lessero meglio il comune originale, oppure Ber. ebbe sott'occhio un codice discendente da O, in cui tal lettura era più difficile che nell'originale diretto di A e in quello di V»), è vera la seconda: Ber. deriva da un O[1], che non è discendente di A, ma o fratello di O oppure geminato da O, derivando entrambi da un unico padre (o).

I codici tibulliani sono per la loro maggior parte sospetti, perchè quasi tutti vittime di interpolazioni umanistiche. Delle quattro lacune.... che cadono dopo I 2, 25, dopo II 3, 14a, prima di II 3, 76, prima di III 4, 66, Ber ha soltanto colmata la prima non le altre. Poichè l'unica interpolazione, che c'è, proviene dall'Aurispa, ci aspetteremmo che anche a II 3, 14a Ber accogliesse l'altra interpolazione dell'Aurispa, che si trova in H M P Q 1 Y, mentre HMP hanno nel testo il pentametro 1 2, 26. La differenza fra O e O[1] sta appunto in questo : che O padre di A V non ha avuto l'interpolazione I 2, 26, O[1] sì.

Tuttavia tanto O, quanto O[1], erano entrambi codici medioevali, la cui scrittura aveva compendi, che mettevano a volte in difficoltà i copisti. Le lezioni buone sono di O[1], che è stato corretto da mano umanistica, mentre gli errori di meccanica trascrizione vanno imputati all'amanuense di Ber.

Il problema della Vita Tibulli viene risolto dal Calonghi in senso puramente meccanico : egli trova che, alla fine del foglio 40 v, dopo l'explicit rimaneva solo lo spazio di 5 righe, mentre la Vita è molto più estesa, perciò.... sarebbe stata omessa. Innanzi tutto le righe vacanti sono 7 ; se davvero ci fosse una ragione meccanica,

le righe sarebbero almeno sufficienti per scrivere il Domitii Marsi epigramma. Con la povertà di pagine che c'era allora, che cosa poteva apparire più bello che chiudere un libro con un bel doppio distico, che ci cadeva proprio a pennello? In A V la Vita va al foglio seguente, ma in Ber. il 41 r comincia subito con Catullo senza lemma, e con 4 righe in bianco. Il Calonghi ha intuita la ragione: «E' possibile, ma non è dimostrato, che la Vita mancasse già nel codice padre di Ber, come manca del resto in parecchi codici» (p. 55). Ma il Calonghi non ne forniva la dimostrazione, in quanto non aveva chiara davanti a sè l'idea di O[1], in cui la Vita Tibulli mancava; anzi la mancanza della Vita Tibulli, se questa è un falso medioevale o preu-manistico, tornerebbe ad onore di Ber, che copiava O[1], codice medioevale, interpolato in un sol luogo. Forse ancora un umanista aveva segnalato che i versi di III 18 erano stati anticipati dopo III 6,61. Qui li hanno A V; Ber, che copiando si arresta al v.3, è stato messo sull'avviso. Copiando non può ancora sapere che questi versi si troveranno verso la fine del libro e che là stanno bene, mentre qui sono fuori di posto. Chi può averglielo detto? O[1]. L'amanuense di Ber, se fosse stato così perspicace da accorgersi della identità, non sarebbe caduto nei gravissimi spropositi e non avrebbe scritto a II 18, 1 invece di sit. sed e a II 8,2 invece di tam, tum. Era avvenuto che questi versi di O[1] fossero stati riletti dal dotto che correggeva il suo esemplare. Buon conoscitore di Tibullo, questi si accorse subito che i versi di III 18 erano anticipati prima della Laus Messallae, e allora, in margine, nel mezzo dei sei versi, scrisse qualcosa che servisse di richiamo e che suonasse presso a poco: hi sex versus delendi sunt. L'amanuense cominciò a copiarli, ma giunto dove c'era il richiamo si interruppe. Il Calonghi pensa che l'amanuense di Ber. non intese che i versi fossero sei e ne copiò tre. Ora, che i numeri romani VI e III possano anche ingenerare errore, sta bene; ma, se l'avvertimento fosse stato a principio dei sei versi, Ber. non avrebbe copiato i primi tre versi. Inoltre, trattandosi di distici, è molto strano che si potesse fermare a un numero dispari. Non è quindi necessario postulare, come fa il Calonghi, che «la 2ª manus, che aveva sott'occhio un interpolato coi tre distici, segnò lacuna» (p.31). Si deve quindi convenire che Ber. si allontana da A V in due sensi: o per

Quid facio demens? heu heu mea pignora cedo.
Iuravi stulte prodeat iste timor.
Nunc tu fortis eris: nunc tu me audacius ures
Hoc peperit misero garrula lingua malum:
Iam faciam quodcumque voles: tuus usque manebo:
Nec fugiam notae servitium dominae:
Sed veneris sanctae considam vinctus ad aras
Haec notat iniustos: supplicibusque favet.

r Rumor ait crebro nostram peccare puellam:
Nunc ego me surdis auribus esse velim.
Crimina non haec sunt nostro sine facta dolore:
Quid miserum torques: rumor acerbe tace.

T Te quoque virgilio comitem. non aequa Tibulle
Mors iuvenem campos misit ad elisios.
Ne foret aut elegis molles qui fleret amores
A Aut caneret forti regia bella pede:

sbadataggine e incuria, o perchè accetta lezioni congetture intelligenti e di gusto. Le omissioni e le sviste vanno imputate all'amanuense; le buone congetture all'esemplare O[1] che ha avuto un buon correttore.

Questa strana presenza, nel medesimo codice, di buone lezioni e di banali svarioni, caratterizza Ber. Cominciamo dalla caratteristica dello sbadato, del trascurato, di chi omette senza capire.

I, 1 Rubrica: quod sprestis divitiis atque militia deliam « amet et » amori vacare prorsus velit. Ber., omettendo amet et, ha fatto una frase senza senso, perchè prorsus non sta più, e vacare amori non è di Delia, ma di Tibullo. Un amanuense che fosse stato intelligente avrebbe capito che l'omissione non lasciava più capire il senso.

Tanto O quanto O[1], padre di Ber., debbono essere di scrittura ancora medioevale, la cui caratteristica è spesso quella di scrivere y invece...di i, per esempio I 1 24 io=yo. Ora mentre O[1], corretto da un umanista, ha cambiato di solito y in i, la correzione non sempre è avvenuta e comunque è avvenuta in modo abnorme in O e in O[1]. Altri esempi di sviste e trascuratezze sono: aut per at (I, 1, 33), sanctum tondere per sancto tundere, arctam per arcta (1 2, 97), summe per sine me (I 3, 1), cunta per cuncta (1 4, 78: cfr. 1 3, 13), ferox per feros (1 3, 69), lumina per numina (I 3, 79), iurate per iurare (I, 4, 21), premeret cum per cum premeret (I 4, 33), arva per arma (I 4, 51), te-neant per teneant, frugum per frugumque (1 5, 21), sinus per sinu (1 5, 22), docuit per docui (I 6, 9), si per sit (I 6, 84), philoe per pholoe (17 rubrica), perfimat per perfluat (I 10, 68), timorem per timore (II 1, 77), Delia per Delos (II 2, 27), stultos per sulcos (II 3, 70), aspirat per aspirabat (II 3, 71), si per sed (I 4, 33), divinitus per devinctus (II 2, 5), nuncium per meritus (III, 1, 21), nostra per nostro (III 2, 5), regnum per regum (III 3, 24), noventur per voventur (I 3, 27), ignavia per ignava (III 3, 38), omnia per omina (III 4, 9), moveri per moneri (III 4, 11), mendacis per mendaci (III 4, 12), automno per autumno (III 4, 34), videbantur per videbatur (III 4, 35), ricte per rite (III 4, 43), feret per ferat (III 4, 50), nocturniis per nocturnis (III 4, 56), facta per fata (III 5, 52; cfr. III 6, 30), contundit per contudit (III 6, 14), si quam per quamquam (III 7, 1), phoebe per phoebo (III 7, 8), ramus

per minus (III 7, 26), Ulixes per Ulixem (III 7, 43), bagi per vagi (III 7, 76), hoc per haec (III 7, 79) proprior per propior (III 7, 159; cfr. 180), fertum per fertur (ib), rogidos per rigidos (III 7, 207), percurre per percurrere (III 7, 207), praeepit per praecipit (III 12, 15), sed per sit (III 18, 1), tum per tam (ib), ut per aut (III 20, 4).

Agli errori di grafia, agli sbagli di lettura vanno aggiunte le omissioni, come I 1 rubrica; I 2,31; I 3, 26; I 5, 21; I 9, 36; III 8, 10.

Da ciò si deduce che un amanuense così sbadato e incolto non sarebbe stato capace di correggere e migliorare il testo, come invece avviene quando, in confronto di O da cui derivano AV, Ber. si comporta con maggior acume.

Il Calonghi aveva un'idea meccanica della trasmissione e lodava l'amanuense di Ber., perchè, incolto, trascriveva fedelmente quello che leggeva e anche senza capire. E indubbiamente è questo un indizio di fedeltà. Il copista di Ber., che non si sforza di capire, ma fotografa, per così dire, quello che legge, proprio per il disinteresse che porta al lavoro commissionato, può sbagliare in sviste, in cattiva grafia o in omissioni, ma non certo è un congetturatore, né un interpolatore.

Le congetture e le interpolazioni erano invece in quell'O^1 che noi crediamo ancora codice medioevale per i suoi compendi; ma esso ha avuto un correttore. Questo O^1 è molto vicino alla seconda mano di V, la V^2, che, non trovando spazio in V, deve aggiungere in calce quel verso dell'Aurispa, che colma la lacuna di I 2, 26; ancora V^2 a I 7, 6 scrive evinctos sul victos di V, come c'è in Ber; V^2 a I 8, 31 scrive levia sul lenia di V, come c'è in Ber; a I 9, 68 scrive pectere sul pectore di V, come in Ber, e al v. 69 aggiunge haec in margine, come Ber. l'ha nel testo; al v. 81 corregge pene di V in poena, come in Ber; a II 1, 36 in margine a cilibus di V scrive caelitibus come Ber; a II 4, 10 su vitrei di V scrive vasti, come Ber; al v. 59 in margine, invece di non, scrive modo come Ber. ha nel testo; a II 5, 102 su sic sint di V^1 scrive sic tibi sint come A e Ber; a III 1, 116 su umbrosam di V scrive umbram, come Ber ; a III 2 rubrica scrive in margine di portat, optat,, come in Ber. ha nel testo; in III 3, 24 scrive at invece di et, come in Ber; a III 11, 18 scrive haec contro hic di V, come

Ber; a IV 18, 1 scrive ne invece di nec di V, come Ber.

Ne consegue che gli interventi di V[2] denotano la conoscenza per collazione di quel medesimo O[1] dal quale è derivato Ber.

Concludendo, il codice Beriano si trova imparentato con i tre codici migliori che contengono tutto Tibullo e cioè l'Ambrosiano (A) e il Vaticano (V).

Se, come sembra, fu scritto verso il 1430, potè già mettere a frutto un supplemento di Giovanni Aurispa che in quegli anni era a Ferrara.

Dove sia stato scritto il codice, a chi sia appartenuto, non si sa. La prima notizia sicura è che già nel XIV sec. era proprietà di Paolo Batta Porta di Messer Francesco, che, per essere dell'età stessa in cui fu scritto il codice, ne potrebbe anche essere il primo possessore. A poca distanza di tempo intervenne una seconda mano a correggere e soprattutto a togliere gli evidenti strafalcioni che il copista aveva commesso.

Nei confronti dei due codici a lui imparentati, Ber. presenta caratteristiche per un lato di maggiori scorrettezze, che denotano lo scarso acume del copista, e per l'altro invece un intelligente, colto, e a volte dotato di gusto umanista, come appunto potrebbe essere l'Aurispa, che è intervenuto non molte volte, ma con accurata precisione e illuminante intelligenza. Poichè è assurdo pensare che nella stessa persona ci fosse ad un tempo ignoranza e cultura, disinteresse e perspicacia, svogliatezza e gusto poetico-linguistico, poichè d'altro canto la mano del copista non rivela dubbi o ripensamenti, bisognerà credere che questi trovava una copia già corretta, copia che non è l'esemplare da cui sono derivati A V, ma un esemplare che a O è legato da un vincolo strettissimo con O come potrebbe essere un padre, fratello o figlio di O, ma che a un certo punto è stato corretto da qualche altro umanista, forse proprio l'Aurispa.

La presenza di questo umanista viene ancora avvertita in alcune varianti come: a I 1, 12 con florea in luogo di florida; a I 1, 63 con duro invece di dura; a I 3,14 con despiceretque in luogo di respiceretque; a I 3, 14 con dum invece di deum; a I 9,36 pectere in luogo di pectore; al v. 69 ista haec in luogo di ista ecc.

ALBERTO MAZZUCCATO E LAURO ROSSI

(Con lettere inedite tratte dalla raccolta della Beriana)

di Antonio Camurri

Quest'articolo è già stato pubblicato sul nº 8 del 1962 della Rivista «IDEA» di Roma, la cui Direzione, consenziente l'Autore, ci ha gentilmente concesso di ristamparlo sul nostro Bollettino.

Alberto Mazzuccato (Udine 1813-Milano 1877) fu musicista pregiato e un insegnante di valore. Prima di far cenni su le Opere sue e rilievi sopra alcune delle sue lettere ancora inedite (1), vogliamo riferire un episodio relativo a una sua composizione per la grande Malibran, mettendo in rapporto un altro lavoro per la stessa Diva apprestato da altro musicista di valore, e cioè Lauro Rossi. (Macerata 1812- Cremona 1885). Adunque, nel 1835, il Mazzuccato scrisse un Inno alla Malibran, che fu eseguito con grande successo la sera del 3 agosto 1835 nella Sala Musicale di Giuseppe Comploy in Venezia. Il Mazzuccato però era stato preceduto dal Mº Lauro Rossi per gli elogi musicali alla Malibran. Difatti, il Mº Lauro Rossi, l'anno prima (1834), spinto da premurose, insistenti richieste della «Divina» Maria Felicita Malibran, aveva per lei, addirittura, composta un'Opera dal titolo AMELIA O OTTO ANNI DI COSTANZA, che fu rappresentata al Teatro San Carlo di Napoli il 31 Dicembre 1834. Ma per questa Opera si racconta un gustoso episodio, raccolto da Alfredo Colombani nel suo volume su l'Opera Italiana nel secolo XIX, edito dal Corriere della Sera nel 1900. La Malibran doveva, naturalmente, essere la protagonista, e per una di quelle bizzarrie che le erano solite, pretese che fosse introdotto nell'Opera un «Passo a Due» che ella avrebbe danzato col ballerino Mathis!! Immaginate la grande aspettativa! Posti pagati a peso d'oro! In un baleno, i biglietti tutti venduti! Comincia l'O-

(1) - Le lettere del Mº Alberto Mazzuccato, che noi riportiamo, ci sono state cortesemente indicate dalla Direzione della Biblioteca Comunale BERIO di Genova - Reparto Manoscritti.

pera: La Malibran canta, come sempre, lodata, ammirata, applaudita... Il pubblico però è impaziente di vedere la celebre cantante muovere le gambe in una danza, e, a un certo momento, non bada più al canto, non bada più alla musica . . . Finalmente si giunge, nell'Opera, al punto tanto atteso: ma le gambe della Diva non hanno l'agilità della sua voce mirabile, per cui l'artista, in quella strana esibizione di danzatrice, è commentata, prima, ironicamente, poi con aperta disapprovazione. E anche l'Opera cade (2). Riporteremo brani di lettere del Mazzuccato; ma prima dobbiamo ricordarlo come insegnante di valore al Conservatorio di Milano, maestro di canto, poi professore di composizione, di estetica e storia della musica. Nel 1857 iniziò, di sua volontà, la tenuta di una Cattedra di strumentazione. Finchè nel Marzo 1872, alla partenza di Lauro Rossi, chiamato alla Direzione del Conservatorio di Napoli, dopo la scomparsa di Saverio Mercadante, il Mazzuccato passò alla Direzione del Conservatorio di Milano, e tenne con grande competenza l'alto incarico fino alla sua morte, avvenuta il 31 dicembre 1877. Fu anche il Mazzuccato abilissimo Maestro Concertatore al Teatro della Scala, e, con competenza, scrittore e collaboratore prima, e poi Direttore della Gazzetta Musicale di Milano. Scrisse pure notevoli Trattati teorici, analitici, di armonia, strumentazione, orchestrazione ecc. e tradusse, fra l'altro, il grande Trattato di strumentazione e orchestrazione di Hector Berlioz, ancor oggi consultato dagli studiosi.

Alberto Mazzuccato componeva la sua musica in modo accurato, ben preparato, come egli era, per le esigenze del soggetto che trattava. Senonchè, ebbe la disavventura che alcuni suoi lavori portavano trame di soggetti svolti da altri musicisti, proprio in quegli stessi anni. Ad esempio, la prima sua Opera dal titolo «La fidanzata di Lamermoor», datasi con esito soddisfacente prima a Padova e poi a Milano, negli anni 1834-1835, fu superata dall'Opera di Donizetti dallo stesso soggetto (San Carlo di Napoli 1835). L'al-

---

(2) - La serata fu oggetto anche di uno scritto di un tale che si firmò Mélomane. «Lettres d'un Mélomane». Critica aspra! ! !

tra Opera del Mazzuccato HERNANI, datasi «in prima» al Teatro Carlo Felice di Genova nel 1843-1844, non resistette al confronto con l'Opera dello stesso titolo di Giuseppe Verdi (Teatro La Fenice di Venezia 1844). Altra cosa che, forse, gli procurò fastidi, fu quella di essere, da una parte autore e presentatore di Opere proprie nei Teatri, e, dall'altra, collaboratore e critico, su La Gazzetta Musicale, di opere altrui, e dei cantanti che le seguivano. E di ciò dà conto egli stesso in una lettera del 3 Novembre 1852 al suo illustre amico e Direttore d'Orchestra Angelo Mariani: «*Carissimo Mariani, Reduce della campagna non ricevei che ieri sera la carissima tua. Essa mi è novella prova dalla tua amicizia e interesse per me. Io non desidero meglio che ritentare il voto del pubblico Genovese, che più volte fu benigno a mio riguardo (allude evidentemente all'Opera I due sergenti, ripetuta negli anni 1842-45-49, ed anche all'Hernani che, sebbene accolto freddamente, fu però ripetuto per 25 sere). Ma alla Scotto converrà il genere della Musica? (non si sa a quale Opera accenni lo scrivente) Ed anche ciò supposto, la vorrà eseguire? Io non sono in alcuna relazione con questa artista. Inoltre devo prevenirti che alcuni anni or sono ebbi a scrivere, sul di lei conto, qualche articolo (evidentemente su la Gazzetta Musicale più sopra menzionata) non acerbo, ma piuttosto severo! Potrebbe darsi che la brava artista conservasse qualche ruggine verso il vecchio articolista...» Quindi, posizione molto delicata per il critico della Gazzetta!!*

In altra lettera, in data 21 Marzo 1853, si rivolge al Mariani per raccomandare un'artista. Era ben nota al M° Mazzuccato l'autorità di cui godeva il Mariani per la scelta degli esecutori di un'Opera. Non sappiamo di che melodramma si trattasse. Riportiamo la lettera per dar conto di tale costumanza. «*Mio caro Mariani, Forse a quest'ora avrai già conosciuta la signora Elena Zanetti. E' giovane molto educata e dotata di bei pregi d'animo e intelligenza. Permetti che io te la raccomandi caldamente. Tu consigliala, e fa che il suo talento possa trovar campo a convenientemente distinguersi. Scrivimi qualche volta, scrivimi di te e delle tue occupazioni: come mi sarebbe caro di rivederti*». E qui un elogio per Genova: «*Come rivedrei volentieri ancora una volta quella cara Genova, che mi ricorda le ore più belle della mia vita! Qual confronto di quella*

città così piena di poesia con questa prosaica Milano: prosaica sì, ma d'altronde tanto bersagliata! Ma non parliamo di malinconie...»

Noi pensiamo che il Mazzuccato, proprio lui, dovette essere spesse volte «bersagliato» come critico della Gazzetta Musicale da chi non trovava di proprio gusto le sue relazioni!

Gran conto credeva fare il Mazzuccato sulla rappresentazione della sua Opera Luigi V al teatro della Scala. In una noticina in alto della lettera del 3 Novembre 1852, già riportata, si legge: « *So già che la Scala si aprirà col LUIGI V*» Trattasi di una antica vicenda, su cui si impernia il soggetto dell'Opera, vicenda che si svolge in Laon, residenza degli antichi Re di Francia; l'epoca è la fine del IX secolo. Il «Luigi V» era già stato rappresentato a Milano al Teatro RE nel 1843. E nel 1852 comparve sul palcoscenico del Teatro della Scala, il 26 Dicembre, cioè all'apertura della Stagione Lirica. Ma il lavoro del Mazzuccato ebbe un esito mediocre, come narrano le Gazzette dell'epoca, in quanto tenne il cartellone per sei sole sere, numero di recite «esiguo» per quel tempo! E sí che v'erano esecutori di fama, quali il Negrini, la Cazzaniga, la Bignami, la Gaetanina-Brambilla, Giovanni Corsi e altri (3).

Vediamo una lettera del Mazzuccato alla data 20 Ottobre 1865 diretta al M° Angelo Mariani, che a Bologna stava preparando la messa in scena dell'Opera L'AFRICANA di Meyerbeer, che veniva presentata per la prima volta in Italia. Grande aspettativa, perchè del Meyerbeer si conoscevano già GLI UGONOTTI, ROBERTO IL DIAVOLO, DINORAH ecc., e ricercatissimi erano i posti per la «prima», fissata al 4 Novembre, apertura della Stagione Lirica, per Bologna, (Novembre-Dicembre 1865). Data l'importanza dell'avvenimento artistico, il Mazzuccato desiderava assistere alla rappresentazione; e scriveva: «*Mio Mariani, -Milano 20 Ottobre 1865 - Mi rivolgo alla tua provata amicizia perchè ti compiaccia scrivermi a pronto corriere quando press'a poco andrà in scena L'AFRICANA a Bologna, desiderando io di assistervi possibilmente la prima*

---

(3) - Le notizie che qui riferiamo su l'Opera LUIGI V del Mazzuccato ci sono state gentilmente favorite dalla Direzione dell'Archivio annesso al Museo Teatrale della «Scala» che qui ringraziamo, con lettera 28 febbraio 1962.

P.S. Sai già che la Scala si aprirà col Luigi V.

Mio carissimo Mariani!

Milano 3 Novembre 1852.

Reduce dalla campagna, non ricevo che jeri sera la carissima tua. Essa mi è novella prova della tua amicizia e interesse per me. Io non desidero meglio che ritentare il voto del pubblico Genovese, che tu più volte benigno a mio riguardo. Ma alla Scotti converrà il genere della musica? Ed amerà ella mio proposto le sarà eseguire?. Io non sono in alcuna relazione con questa artista. Inoltre devo prevenirti che alcuni anni sono ebbi a scrivere nel di lei conto qualche articolo, non acerbo, ma piuttosto severo. Tu sai cosa siano le debolezze umane. Potrebbe darsi quindi che la brava artista conservasse tuttora ruggine verso il vecchio articolista. Io mi rimetto al tuo buon senso. Che se alla Scotti o non convenisse o non garbasse eseguire il Luigi, non si potrebbe riferirne l'esecuzione all'altro carnevale? poichè, da quanto parmi, la Lotti lo eseguirebbe volontieri. — Ringrazia intanto di questa sua buona disposizione il sig. Canale. Se pensi siasi deciso qualche cosa, scrivimi di nuovo. Io intanto, ringraziandoti di nuovo ed inviandoti i saluti di mia moglie, mi dico Tuo Aff.

A. Mazzucato

Biblioteca Berio - Lettera di A.Mazzuccato al Mariani del 3 novembre, 1852

sera. Ti supplico a indicarmi subito questo giorno press'a poco, dovendo io assentarmi da Milano quanto prima, e quindi presentandosi il pericolo di non ricevere la tua cara lettera, se in ritardo. Addio, mio egregio amico, saluta gli amici, comandami ed ama chi tanto ti ammira, cioè il tuo Aff.mo Mazzuccato».

Lettera questa, come tante altre, di massima cordialità e gentilezza del Mazzuccato per il Mariani, il quale, prima di volgersi, come fece poi, al grande Maestro della «Musica Nuova» Riccardo Wagner, aveva dato ampio corso, con vivissimi successi, alle Opere di Giacomo Meyerbeer.

Di Lauro Rossi (Macerata 1812 - Cremona 1885) crediamo possa interessare il ricordo delle vicende che seguirono alla sua nomina alla Direzione del Conservatorio di Napoli. Su le prime ne era rimasto soddisfatto: egli sperava di trovare giovamento alla sua salute in un clima mite. Grandi discussioni, nomine di Commissari avevano preceduta detta nomina (4): si erano proposti vari nomi, si erano formate varie correnti sostenute anche da giornali e periodici per questo o per quel candidato. Si voleva come Direttore del Conservatorio di San Pietro a Majella, conformemente all'uso e alla tradizione, un Maestro Napoletano, e che fosse un compositore di Opere di ben chiaro successo. Dopo diversi pareri di Commissioni, e discussioni su le qualità di ogni aspirante, che venivano anche fatte oggetto di articoli su periodici e Gazzette; e fattosi luogo persino a un intervento del Ministro della Pubblica Istruzione, sotto il profilo o pretesto di un riordinamento degli Istituti Musicali, si addivenne, finalmente, alla nomina del direttore del Conservatorio di Napoli nella persona di Lauro Rossi. Si era detto che il «nominato» alla Direzione dell'antico Istituto corrispondeva ai desiderata dei Napoletani, giacchè aveva un nome

---

(4) - Le notizie che riferiamo, in breve, sono state desunte dalle seguenti opere: a) Alfredo Colombani, L'OPERA ITALIANA NEL SECOLO XIX, Milano, 1900. b) Giuseppe Cosenza, LA VITA E LE OPERE DI ENRICO PETRELLA, Palermo 1913. c) Due articoli del periodico IL TEATRO ILLUSTRATO, Milano, diretto da Amintore Galli, intitolati a Lauro Rossi, l'uno di Nicola Lazzaro, - fascicolo del gennaio 1882, l'altro di A.G.Biaggi nel fascicolo del giugno 1885 (per la morte di Lauro Rossi). d) Francesco Florimo, LA SCUOLA MUSICALE DI NAPOLI, Napoli, 1880 - 1884.

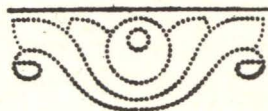
illustre nel campo della Lirica per i successi ottenuti con molti suoi lavori, fra i quali Il Domino Nero, I falsi Monetari, La Contessa di Mons, Cleopatra ecc. Quanto poi al requisito di essere «napoletano» si osservava che veramente il Lauro Rossi era nato a Macerata, ma fin da bambino, di pochi anni, era stato condotto a Napoli, dove aveva studiato fin dalle prime classi, e poi aveva avuto il suo sviluppo intellettuale e artistico al Conservatorio, sotto la direzione, dei notissimi Maestri: Giovanni Furno, Nicola Zingarelli, Gerolamo Crescentini, sicchè fu annoverato fra i Musicisti della Scuola Napoletana. Ma quantunque fosse stato accolto con squisita cortesia nell'Istituto, si accorse presto che la sua carica si presentava irta di difficoltà gravi, giacchè quel Conservatorio era in uno stato di lagrimevole decadenza, causa, anzitutto, la direzione divenuta pressochè nulla, del vecchio Saverio Mercadante, cieco da anni, poi la mancanza di sorveglianza, di ordine, di disciplina, sia da parte degli studenti, sia da parte degli insegnanti, volendo ognuno, come abituato, fare a modo suo! E cosí anche per gli impiegati e gli addetti ai servizi. Quantunque il Lauro Rossi adoperasse le sue energie ed escogitasse i rimedi migliori per ristabilire ordine, disciplina, si vedeva ostacolato dalla consuetudine di abusi e di arbitri da ogni parte. Le sue fatiche non ottenevano l'esito sperato. Ne fece rapporto «all'alto» .... Alla Amministrazione del Conservatorio successe un Commissario Regio, ma la situazione non mutava, e il Rossi, allora, inviava al Ministero una lettera con che presentava le sue dimissioni. Ma il Ministero, che non voleva privarsi dell'ausilio di un cosí esperto conoscitore delle esigenze dell'Istituto Napoletano, lo assolse dalla carica di Direttore, ma incluse però il suo nome in una terna direttiva dell'Istituto stesso. Nel 1882, Lauro Rossi, ormai stanco e anche malandato in salute, si ritirava a riposo a Cremona, città della sua terza moglie, e là morí tre anni dopo, precisamente il 6 Maggio 1885.

Non elencheremo qui tutte le 29 Opere Liriche di Lauro Rossi, tra le quali hanno primeggiato per successi e rappresentazioni in vari Teatri Italiani e Stranieri i FALSI MONETARI, il DOMINO

NERO, CELLINI A PARIGI.

Abbiamo già ricordato l'infelice esito dell'Opera AMELIA, il che addolorò molto il Maestro. Il quale però volle una rivincita pronta e compose LEUCADIA, che venne rappresentata con successo al Teatro della Cannobiana a Milano nel 1835. Pensò di andare all'Estero, e accettò la scrittura come direttore di una Compagnia di Canto, la quale girò in vari Stati dell' America presentando esecuzioni di Opere Liriche. Nel Messico, però, a causa di avvenimenti politici, la Compagnia dovette sciogliersi, e il Rossi, per non lasciare gran parte delle masse, essendosi appianate varie difficoltà di situazioni locali, si decise a far egli da Impresario, oltre la sua posizione di Direttore. Ma le difficoltà insorgevano, anche le più inaspettate. Una sera - racconta il Florimo - mentre gli artisti stavano preparandosi per entrare in scena nel BARBIERE DI SIVIGLIA, il Cantante che rappresentava Figaro cadde da una scala, e riportò lesioni al viso, e contorsioni alle gambe tali da non poter più nemmeno stare in piedi! Il teatro era pieno zeppo di spettatori, l'incasso allettante! ... Come fare per non perdere un introito che avrebbe aggiustato gli affari della Compagnia? Rimandare gli spettatori? Ma no; ebbe il Rossi una idea-lampo, arrischiando il tutto per il tutto. Presto, presto: si ritirò in un camerino, e di lí a poco ricomparve... nell'abbigliamento di Figaro! ! ! Entrò in scena, cantò, eseguí intera la parte, meritandosi applausi a non finire da parte del pubblico che era venuto a cognizione dell' incidente e della prestazione del Maestro al posto di Figaro. Non si sa a chi fosse poi stata affidata la direzione dell'orchestra: immaginiamo al maestro del coro. Otto anni rimase Lauro Rossi in America, poi, a causa della febbre gialla colà scoppiata, fuggí presto, e tornò in Italia, dove riprese a scrivere per il Teatro: e fu, nel 1850, nominato Direttore del Conservatorio di Milano, e nel 1871 di quello di Napoli.

Fu il Rossi di animo mite e di cuore benefico, oltre artista coscienzioso e saggio educatore per gli allievi a lui affidati nei Conservatori. Le sue Opere, quantunque ricche di pregi e rilevanti soda cultura e fine intuito artistico, da gran tempo non si sono

più date,in quanto non hanno resistito all'evolversi del gusto musicale, e, soprattutto, alla portata di nuovi mezzi espressivi da parte dei Compositori che maggiormente riuscivano a imporsi al pubblico.

RIFLESSIONI SU FUTURE MODIFICHE DELLE SUDDIVISIONI NEI SOGGETTI BIOGRAFICI

di Maria Teresa Morano

Al fine di rendere più agevole la determinazione delle suddivisioni nei soggetti biografici, stiamo esaminando, per una successiva fusione in un'unica serie alfabetica, le suddivisioni offerte dall'Appendice II - Suddivisione soggetti biografici del Soggettario delle Biblioteche Italiane (1), quelle adottate per i soggetti esemplificativi, come Alighieri Dante, Carducci Giosuè, Mazzini Giuseppe, ecc. dello stesso Soggettario e, infine, quelle apparse nella Bibliografia Nazionale Italiana dal 1959 ad oggi (fascicolo dell'aprile 1961).

Il lavoro offre molti spunti di riflessione. La suddivisione di una voce è un impegno del catalogatore verso il lettore e, pertanto, deve essere determinata con responsabilità. Per i soggetti biografici additare un solo momento, un solo aspetto di vita è compito grave e delicato. Le suddivisioni possono precludere l'utilizzazione di molte opere che potrebbero essere ugualmente fruttuose per una determinata ricerca. D'altronde, non procedere alla specificazione dei soggetti significherebbe avviare il catalogo all'inevitabile traguardo dell'uniformità e della genericità. Le suddivisioni soggiacono alla scelta dell'espressione più o meno idonea e al gioco del sinonimo; alla stretta dipendenza del soggetto che determinano; all'esigenza di creare la forma valida per cataloghi di Biblioteche di cultura non specializzate.

A seguito di queste considerazioni, vorremmo proporre, in attesa di offrire il quadro completo delle suddivisioni raccolte ed elaborate, l'adozione di suddivisioni che consentano una minore dispersione del materiale disponibile per ciascuna voce biografica e semplifichino il compito del catalogatore.

---

1) - Centro Nazionale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane... e per le Informazioni Bibliografiche, Soggettario per i Cataloghi delle Biblioteche Italiane a cura della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, Firen-Firenze, il Cenacolo, 1956

Ci sembra, ad esempio, che la determinazione - Aspetto e Costituzione fisica possa da sola comprendere, e quindi elidere, le suddivisioni - Aspetto Fisico (1) - Corpo (2) - Costituzione Fisica (3) - Cranio (4) - Malattie (5) - Ossa (6).

Celebrazioni potrebbe sufficientemente assorbire le suddivisioni - Anniversari (7) - Centenari (8) - Necrologie (9) - Trionfi (10).

Processi e Condanne potrebbe ovviare al frazionamento della stessa materia in suddivisioni più dettagliate, quali - Arresto (11) - Cattura (12) - Condanna (13) - Condanna a morte (14) - Esilio (15) - Prigione (16) - Processo (17) - Esecuzione Capitale (18).

Esposizioni può benissimo comprendere - Mostra personale (19) - Mostra retrospettiva (20) - Mostre (21).

La voce - Morte può eliminare - Suicidio (22) - Uccisione (23).

- Concetto (24) - Concezione (25) - Dilettantismo (26) - Nozioni (27) - Pensiero (28) possono essere compresi in - Teorie economiche (gnoseologiche, giuridiche, linguistiche, pedagogiche, politiche, religiose, scientifiche, teologiche, ecc.).

- Consolato (29) - Cospirazione (30) - Tribunato (31) - saranno compresi in - Vita politica.

1/3) - Appendice II Soggettario
4) - Caterina (Santa) da Siena in suddivisione soggetti esemplificativi
5/13) - App. II
14) - Mazzini Giuseppe in sudd. sogg. esempl.
15) - App. II
16) - Mazzini Giuseppe in sudd. sogg. esempl.
17/20) - App. II
21) - B.N.I. 1958, V (maggio), N° 3416
22/23) - App. II
24) - App. II
Alighieri Dante; Benso Camillo conte di Cavour,
Carducci Giosuè, Mazzini Giuseppe in sudd. sogg. esempl.
25) - B.N.I. 1961, I (gennaio), N° 707, 792
26) - App. II
27) - App. II
Caterina (santa) da Siena; Alighieri Dante in sudd. sogg. esempl.
28) - Gesù Cristo; Alighieri Dante, Manzoni Alessandro, Mazzini Giuseppe in sudd. sogg. esempl.
29) - Cesare Caio Giulio
30) - App. II
31) - Cesare Caio Giulio

Riconoscendo, poi, che la logica, oltre che l'ordinamento alfabetico, sovraintendente al catalogo per soggetti, adotteremo la distinzione già prevista dai catalogatori di Firenze, tra «biografia» ed «opere». E' bene raccogliere tutto quanto si riferisce alla «vita» di un soggetto e poi far seguire quanto é inerente alla sua «produzione».

Anche qui il criterio della sintesi contribuirà alla più spedita e corretta catalogazione; ovvierà alla dispersione di quello che il lettore può utilizzare; contribuirà, infine, ad orientare più rapidamente il ricercatore, per il quale il testo della scheda, per lo più, sarà indice di ulteriori informazioni sul contenuto dell'opera.

Forse sarà bene non rilevare nelle suddivisioni i particolari di un'opera d'arte determinata, per non appesantire il soggetto, sia perché é superfluo sottilizzare in una Biblioteca di carattere generale che non potrà mai avere un'enorme massa di schede cosí minuziose.

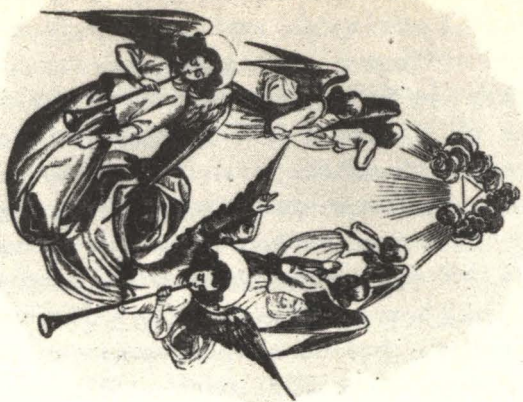
Per lo stesso Alighieri Dante, considereremo la suddivisione - Allegorie, comprensiva al massimo, eliminando - Angeli (1) - Animali (2) - Aquila (3).

Le suddivisioni - Passi relativi a... (4) - Riferimenti (5) - Elementi (6) - Influssi (7) - Reminiscenze (8) potrebbero rientrare in - Aspetto. - Edizioni (9) - Varianti (10) potrebbero ridursi ad un'unica voce - Edizioni; come - Concordanze (11) - Indici (12), - Indici (13). Allo stesso modo vanno chiariti ed unificati - Manoscritti e - Tradizione Manoscritta (14); - Esegesi (15) - Parafrasi (16) - Scolii (17).

Non ha ragione d'essere - Commenti (18) Commento (19); è più opportuno farli rientrare in - Edizioni commentate, come - Testo Critico (20) in - Edizioni Critiche.

Questi spunti saranno oggetto di un nostro attento esame per un tentativo di sistemazione dei soggetti biografici.

1/3) - Alighieri Dante
4) - B.N.I. 1960, I (gennaio), N° 654
5) - B.N.I. 1960, IX (settembre), N° 9645
6) - App. II
7) - Carducci Giosuè
8/9) - App. II
10) - B.N.I. 1960, I (gennaio), N° 775
11/13) - App. II
14) - B.N.I. 1960, VI (giugno), N° 5862
15/18) - App. II
19) - B.N.I. 1959, IV (aprile), N° 3114
20) - App. II

Ai nostri lettori i migliori
auguri per la Pasqua.

da Les saints Évangiles
traduits par l'abbé Dassance.
Paris, Curmer, 1836

IN MARGINE A UN CONGRESSO

LETTURE « SANE E STRUMENTALI »

A quanto sembra (a qualcuno, s'intende), a cento e più anni dalla loro nascita, le biblioteche popolari si tirano dietro una specie di biblica maledizione scaraventata loro addosso non si sa bene da chi, nell'atto stesso in cui a qualche sconsiderato venne in mente di mettere a disposizione dei cittadini quel bene culturale che si chiama libro.

A qualcuno non piace, dunque, che nelle biblioteche popolari, nel passato come nel presente, si offrano, addirittura si raccomandino, letture sane. D'accordo, che è scritto fra virgolette, quasi a voler caricare l'espressione di una profonda problematica, tanto profonda che a un certo punto riesce difficile persino scorgerla, così da far soggiungere subito che nemmeno sembra il caso di offrire letture insane. Ma poichè anche questo aggettivo appare scritto fra virgolette, la suaccennata problematica si complica ancora maggiormente e, d'altra parte, siccome sembra che non vada bene nè il sano nè l'insano non si vede altra soluzione che quella di chiudere baracca e burattini e iniziare un'attività meno sottoposta a dubbi metafisici.

Apprezziamo, certo, l'invito a discutere che ci viene rivolto di definire, in democratico dibattito, il concetto di sanità e di insanità: chissà non ne venga fuori qualcosa da far impallidire Platone.

Il fatto è, fuor di scherzo, che qualcuno si è lasciato prendere la mano da una libido delendi che risulta un pochino catastrofica anche a chi, come noi, non è certo abituato a vedere e giudicare le cose con i paraocchi rosa del più smaccato ottimismo. Come, e perchè, e su quali criteri siano sorte nel secolo scorso le biblioteche popolari è cosa che ognun sa; storicamente inquadrato, il fenomeno si può studiare oggi con il dovuto distacco e individuarne i lati più o meno deboli.

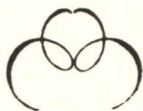
Ma pretendere che i veri o supposti «pregiudizi» di matrice si stiano perpetuando anche oggi, ci sembra esagerato, anzi, senza perifrasi, ci sembra sbagliato.

Forse vi è sotto l'esperienza davvero sfortunata di aver visitato solo le biblioteche peggiori; ma saremmo lieti di una visita a qualcuna che noi conosciamo nella quale, grazie a Dio, si fanno letture sane, e di pieno gradimento dei lettori, e dove gli addetti conoscono e i libri e coloro che li chiedono. Il che, forse, permette di dosare l'offerta in modo da non mettere in discussione i concetti di sanità e insanità, i qua-

li possono e debbono sempre configurarsi in circostanze concrete, caso per caso, eccezion fatta i supremi principi della morale che, come ognun sa, non sono sottoposti a circostanze di tempo e di luogo.

L'altro vizio originale delle biblioteche popolari è, sempre a parere di qualcuno, la strumentalità del libro, intendendo con ciò indicare un libro che serve al miglioramento economico di colui che lo legge: « a migliorare il rendimento economico di colui che è divenuto oggetto di ammaestramento ». Ma chi migliora il rendimento economico migliora anche il suo stato economico, e non sembra che la cosa sia poi tanto deplorevole.

In quanto a dire che il lettore sia divenuto oggetto di ammaestramento non la pensiamo allo stesso modo; si ammaestrano i cani, i cavalli e anche le foche per il circo. Il lettore diviene, caso mai, volontariamente oggetto di ammaestramento, il che lo fa anche soggetto, e soggetto attivo, a quanto pare. Non risulta, infatti, che gli addetti alle biblioteche impongano, armata manu, manuali di elettrotecnica o testi sull'allevamento dei castori a chi chieda Giulietta e Romeo. D'altra parte non si vede quale vantaggio ricaverebbe dalla lettura del capolavoro scespiriano un allevatore di castori che si trovi in difficoltà e che intenda uscirne con l'ausilio di un autorevole manuale in materia.

Ugo Bovero

PICCOLA RASSEGNA BIBLIOGRAFICA LIGURE

a cura di L. M.

Tito ROSINA - La congiura del Catilina genovese - Liguria ispiratrice - Ceccardo Roccatagliata Ceccardi - Pref. di Riccardo Bacchelli - Roma, Canesi editore, 1962.

Riccardo Bacchelli, rievocando, con acume di critico e con affetto d'amico, lo scomparso scrittore genovese, così, nella prefazione, definisce questo libro:
«Il volume, che l'amore e il dolore della moglie e della figlia, amatissima da lui con una sorta di trepida e delicata e fervida tenerezza, e il consiglio degli amici e le cure dell'editore gli dedicano, è qualcosa di più e meglio qualificato che l'onore reso a un defunto.
«Si tratta, infatti, dell'adempimento di ciò che può ben dirsi volontà di lui, in quanto l'inedito saggio storico sulla congiura di Gian Paolo Balbi e i due capitoli della Liguria ispiratrice furono lasciati compiuti dal Rosina. Il terzo lavoro, su Ceccardo Roccatagliata Ceccardi, non è inedito ma, sia per l'intrinseco significato e valore, sia perchè da molti anni esaurito e ricercato e irreperibile, meritava e richiedeva d'essere rimesso in luce».
Il Rosina è noto sopratutto per i numerosi volumi di esegesi dannunziana nella quale si era affermato, fin dal primo suo libro: Attraverso le città del silenzio (Messina, 1931), con una ben distinta ed originale personalità di scrittore. Seguirono: Dannunzio e la poesia di Garibaldi, (Genova, 1934), Genova e Gabriele Dannunzio (Genova, 1938), Saggi dannunziani (Genova, 1952), Mezzo secolo de La figlia di Iorio (Milano, 1955), Noterelle dannunziane (Genova, 1958), oltre uno studio su Federico Tozzi (Genova, 1935) e lo studio, opportunamente ripubblicato nel presente volume, su Ceccardo Roccatagliata Ceccardi (1^ ed. Genova, 1937) da cui non può disgiungersi quell'Antologia Ceccardiana (Genova, 1938) nella quale il Rosina, con sensibilità poetica, allo stesso tempo delicata e severa, scelse e raccolse, tra i non pochi detriti, veramente il fiore di quanto lasciò il bizzarro ed infelice poeta ligure-apuano.
I pregi di un'indagine ampia e scrupolosa, approfondita, sottile e concreta, rilevati e sottolineati dai competenti in ogni volume del Rosina, caratterizzano anche questi due saggi cui Egli, come era sua consuetudine, aveva dedicato lunghe e pazienti ricerche e che, dopo una brevissima malattia e la morte che crudelmente lo colpì nel pieno vigore degli anni e del lavoro, furono ritrovati fra le sue carte.

Il primo di questi saggi propone un'interpretazione nuova e suggestiva, fondata su ricerche personali e sull'esame e discussione di quanto avevano scritto i contemporanei e gli storici più tardi, della figura di Gian Paolo Balbi «il Catilina genovese», della congiura da lui ordita contro il governo della repubblica di Genova, dei motivi determinanti, dei complici, dell'ambiente.
La narrazione, sempre rigorosamente documentata, corre agile e viva così che questo contributo dato dal Rosina alla storia del seicento genovese interesserà non solo gli specialisti ma tutti gli amatori delle patrie memorie.
«Liguria ispiratrice» doveva essere un esauriente e critico studio panoramico di quello che hanno scritto poeti e prosatori su Genova e La Liguria. Purtroppo, il Rosina potè compiere solo i due primi capitoli dedicati, l'uno, a Genova e gli scrittori italiani, l'altro a Genova e gli scrittori francesi. Non opera frammentaria, tuttavia; i due capitoli hanno, infatti, una propria vita, così che possono considerarsi due concise e succose monografie, la seconda delle quali è particolarmente attraente per le molte notizie su uomini e cose, spunti e dettagli noti, finora, soltanto a pochi specialisti.
Gli scrittori sono tutti gustosamente ritratti nei loro diversi atteggiamenti di fronte alla Superba, dal Montesquieu al Lalande, dal Dupaty al Barthélemy; vengono poi i grandi romantici, madame de Stäel, Georges Sand, Lamartine, Dumas Michelet, Balzac, Stendhal; altri meno noti: Joseph Méry, Joseph Autran... Poi Flaubert, tutto vivida simpatia: «Pour moi, c'est Gênes avant tout que j'ai vu», Maupassant, Bourget, Barres, Maurras, Claudel, Montherlant, Suarès e i due maggiori «genovesizzanti» dell'ultimo ottocento e della prima metà del nostro secolo: Paul Valéry e Valéry Larbaud. Su i rapporti genovesi del primo è stato ripetutamente scritto e puntualmente ne parla il Rosina; a ragione, egli si sofferma sul Larbaud al quale i genovesi non dovrebbero più oltre tardare a rendere onore. «Raramente» dice il Rosina «scrittore francese ha mostrato una più intima conoscenza di Genova: si può anzi dire che Valéry Larbaud ne abbia penetrato lo spirito come nessun altro, non solo, ma che l'abbia anche amata come fosse sua, cercando anche di apprenderne il dialetto, per mescolarsi alla vita quotidiana del genovese».
Molte e molte pagine di questo volume meriterebbero di venir citate; e i lettori ritroveranno in esse il Rosina migliore; particolarmente i lettori genovesi, molti dei quali hanno conosciuto e ricordano con rimpianto non solo lo scrittore insigne, ma anche, e sopratutto, l'uomo dal cuore schietto e generoso.

* * *

P.Umile BONZI da Genova - S. Caterina Fieschi Adorno - Vol. I : Teologia mistica di S. Caterina da Genova; vol. II: Edizione critica dei Manoscritti cateriniani - Torino, Marietti, 1960-1962

Autorità fra i dotti nell'arduo campo degli studii di mistica cristiana, popolare a Genova fra i cittadini di ogni condizione per il bene che continuamente diffonde, padre Umile Bonzi., O.F.M. Capp., è pure meritatamente apprezzato da quanti serbano il culto per le memorie storiche della loro città.

Della Superba, infatti, città per antonomasia di navigatori e di mercanti aspri al guadagno, egli ha, da tempo, contribuito a rilevare un aspetto, se non proprio trascurato, lasciato piuttosto in ombra dalla generalità degli studiosi: la spiritualità. Basti rammentare i suoi saggi, apparsi parecchi anni or sono nel Raccoglitore Ligure, rivista che ebbe breve, ma fervida vita, e nella Revue d'Ascétique et de Mystique, su Battistina Vernazza e su Tommasina Fieschi e il loro ambiente, dominato dalla grande figura di Santa Caterina da Genova.

Dalla mirabile donna trattano, adesso, i due volumi poderosi, pubblicati, a breve intervallo di tempo, da p. Umile, dei quali il primo, col titolo particolare: Teologia mistica di S. Caterina da Genova, è premessa indispensabile al seguente che comprende la: Edizione critica dei manoscritti cateriniani.

Santa Caterina Fieschi Adorno trascende con la sua personalità mistica il fosso e il muro cittadini e le barriere di ogni nazione terrena, ma è pur vero che a Genova visse, sofferse la sua esperienza umana donde ascese a vette sovrumane; qui formò i suoi discepoli e nel linguaggio dell'Opus Catharinianum, in specie nella redazione più antica, traspaiono suoni e forme del parlare genovese.

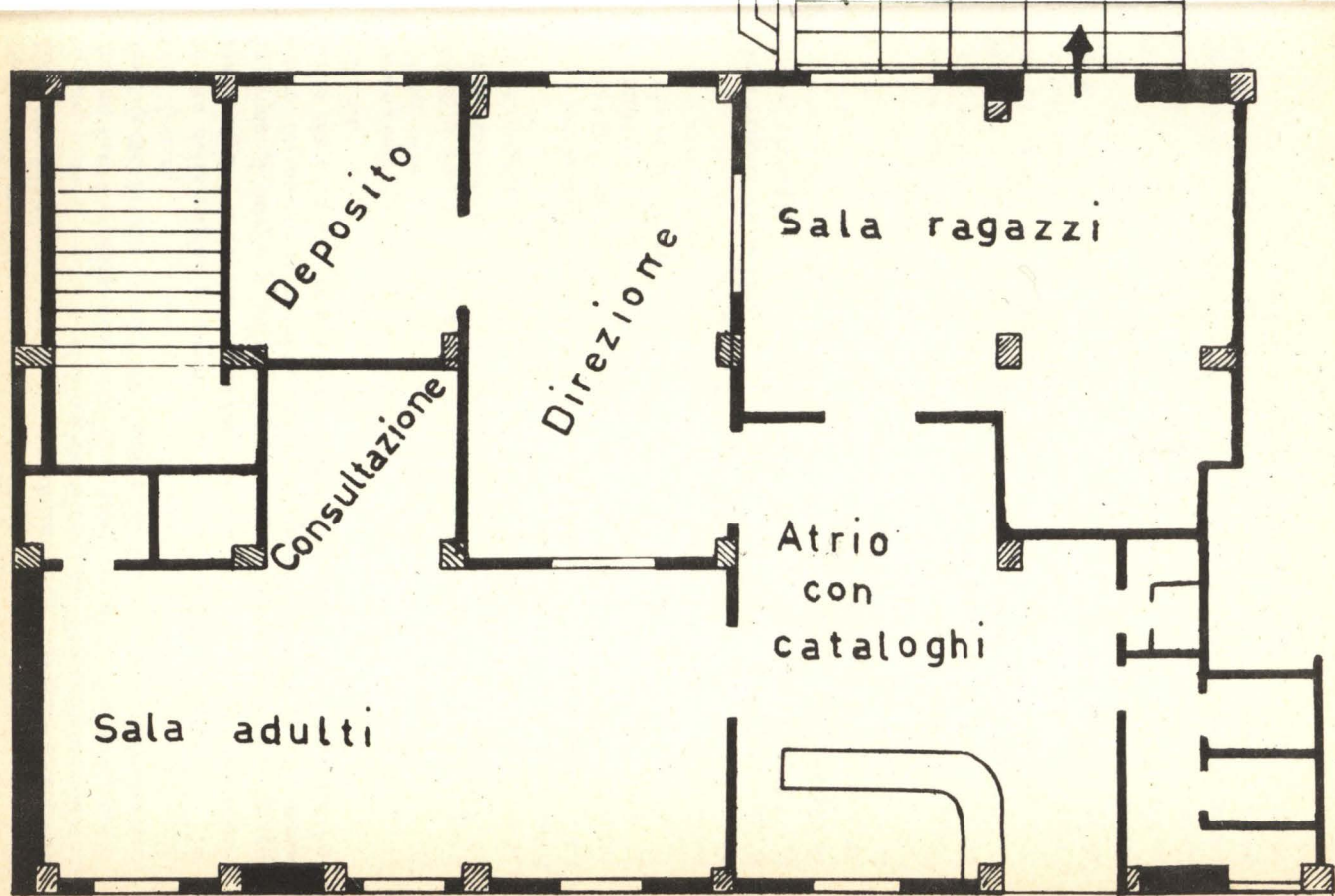
E' impossibile in questa breve notizia dare adeguato risalto all'importanza del lavoro di P. Umile; bisogna limitarsi ad accennare che, nel primo volume, dopo una biografia essenziale, il misticismo della Santa è studiato compiutamente nei suoi varii aspetti e gradi; il problema filosofico-teologico, il pensiero teologico, la catarsi e l'ascetica, la fenomenologia mistica e la mistica pura, argomenti difficili e sublimi che soltanto grazie alla competenza dell'autore, alla sua padronanza delle fonti e della bibliografia, al rigore ed alla perspicuità dell'esposizione, si presentano con chiara evidenza anche al comune lettore.

Il secondo volume comprende l'edizione critica dei manoscritti cateriniani. Nell'ampia introduzione, si descrivono, pgg. 9-34, i manoscritti e le edizioni a stampa, si esaminano le conclusioni dei precedenti studiosi, particolarmente del Von Hugel e si propone, pagg. 35-103, una solu-

zione documentata dei non semplici problemi che presenta l'Opus Catharinianum. Segue l'edizione, in sinossi, dei tre manoscritti principi; un indice analitico chiude il volume.
«Frutto di lunghi anni di studio e di ricerche» chiama ben a ragione l'Autore questa sua opera che è allo stesso tempo conclusiva e innovatrice, fondamentale per i futuri studii cateriniani.

William PIASTRA - Storia di una strada: da piazza De Ferrari a Ponte Pila - Genova, Tolozzi editore, 1962.

«Ce n'est pas sans une sort de regret que je vois tomber les vieux murs. Eh quoi! ces maisons disparaissent avant qu'on ait écrit leur histoire? Ces témoins de tant d'événements meurent sans qu'on ait pris la peine de recueillir leur deposition?» Queste parole del Lenotre, il vecchio grande maestro de «la petite histoire», tornano alla memoria sfogliando un libro recente dal titolo: Storia di una strada.
La strada è Via Venti Settembre. Sono pochi, ormai, i genovesi che possono ricordare l'antica strada Giulia e la duplice porta dell'Arco, che si apriva nelle mura di cinta formando, all'interno di esse, una piazzetta pittoresca, posta sotto la protezione di una effigie del Cristo che la pietà dei cittadini aveva, per secoli, ornata dei caratteristici ex voto e che era opera pregevole di Gioacchino Assereto.
E chi fra i genovesi d'oggi conosce quanti e quali testimonianze insigni dell'arte e della storia esistevano lungo il moderno e banale rettifilo che da piazza De Ferrari va a piazza della Vittoria per proseguire fino al piede della collina d'Albaro? Bisogna perciò lodare il Piastra per il suo lavoro diligente e minutamente informato. Un'ampia bibliografia alla fine del volume e le numerose note a piè di pagina attestano la coscienziosità dell'autore che traccia la storia di questa arteria rifacendosi alle origini lontane quando, nelle vicinanze della porta Aurea, cancellata recentemente dagli inesorabili pianificatori, dalla chiesetta di S. Eligio aveva inizio la primitiva strada detta via Felice. Segue la narrazione delle vicende che portarono alla costruzione di Strada Giulia e di via Venti Settembre, prolungata nel tratto fra la vecchia cinta muraria di Porta d'Arco e quella, più recente ed ultima, di Porta Pila. Alla notizia documentata dei monumenti scomparsi il Piastra dedica la seconda parte del suo lavoro e la narrazione, non certo lieta, di tante distruzioni che, almeno in parte, potevano essere risparmiate, riesce tuttavia piacevole e vivace per i molti e varii aneddoti e per la rievocazione di persone e di costumanze caratteristiche.

Un altro elogio va dato all'autore per la scelta accurata e competente delle illustrazioni: sono ben cinquantotto tavole riproducenti antiche stampe, pitture, sculture, planimetrie, illustrazioni tratte da vecchi periodici, vecchie fotografie, tutte rigorosamente aderenti al testo, molte delle quali, inedite o poco conosciute, riusciranno una gradita novità per i lettori.
Su una delle pagine preliminari del presente volume si legge: 1 - La nostra città - e questa scritta lascia supporre che l'editore si proponga di pubblicare una collana di monografie d'argomento locale. Se ciò è vero, la collana ha avuto un principio davvero promettente ed è augurabile che seguano, fra non molto, altri volumi, che siano, come questo, lodevoli.

Pianta della nuova Biblioteca F. Podestà nel quartiere di via del Camoscio
(alture di Marassi) di prossima inaugurazione

LE CIVICHE NELLA CRONACA

Borse di studio per il volontariato retribuito

Sono state assegnate le due borse di studio annuali, dell'importo di L.500.000 ciascuna, deliberate dall'amministrazione per promuovere la pratica del volontariato retribuito presso le Civiche.

La Commissione ha formato una graduatoria tra i cinque concorrenti ammessi, proponendo all'amministrazione di confermarla con apposito provvedimento. Sono risultati vincitori la Dr. Maria Antonia Borlandi, classificatasi prima, e il Dr. Luigi Garbato divenuto secondo a seguito di rinuncia di altro concorrente.

I due borsisti svolgono ora una regolare attività rispettivamente presso le Biblioteche Gallino e Berio.

Corso di Scritture Notarili Medievali Genovesi

Il giorno 5 febbraio, presente il Bibliotecario Capo, direttore del corso di scritture notarili medievali genovesi, hanno avuto inizio le lezioni del corso stesso tenute dal prof. Giorgio Costamagna, direttore dell'Archivio di Stato.

Gli iscritti hanno quest'anno battuto un qualunque record precedente, avendo raggiunto il notevole numero di 16.

E' allo studio l'inquadramento del Corso in un Centro per la pubblicazione dei notai genovesi.

Centro di studi sulla letteratura giovanile

Il Centro, deliberato lo scorso anno dall'amministrazione, ha inaugurato la sua attività con una riunione plenaria, presieduta dall'assessore alle Biblioteche prof. Maria Patrone Bugiardini, alla quale hanno partecipato il prof. Ugo Bovero, il Dr. Ettore Cima, la Sig.ra Elena Bonaretti e il Bibliotecario Capo Prof. Giuseppe Piersantelli.

Assente per malattia solo il Prof. Bruno Ball, al quale presentiamo fervidi voti di guarigione.

Presi accordi con l'Assessore, i membri del Centro si sono poi riuniti settimanalmente sotto la Presidenza del Prof. Piersantelli, al quale hanno presentato, per un opportuno coordinamento, le schede critiche da loro redatte relative a testi di letteratura per ragazzi.

Il Centro si prefigge, intanto, di preparare la via alla Biblioteca Internazionale per ragazzi, di cui è previsto l' inizio dei lavori nel prossimo luglio.

E' stato progettato anche un periodico trimestrale che riassuma l'opera svolta dal Centro.

Mostra del libro tedesco per ragazzi

Nel ciclo di attività del Centro di studi sulla letteratura giovanile, si inse-

risce questa piccola mostra, allestita nell'atrio della Beriana, il cui materiale è stato cortesemente messo a disposizione della Biblioteca Germanica.

La mostra, aperta il 16 aprile, è stata assai apprezzata dal pubblico numeroso che frequenta la Biblioteca e onorata di una visita, negli ultimi giorni del mese, da parte del prof. Frenzel, direttore della Biblioteca Germanica, e del Console tedesco,accompagnati dall'Assessore alle Biblioteche prof. Maria Patrone Bugiardini,dal Bibliotecario Capo e dai membri del Centro.

La Mostra si chiuderà il 5 maggio.

Festa alla Campanella di Prato

La Biblioteca Campanella di Prato ha organizzato una simpatica festicciola in occasione dell'estrazione fra i lettori dei doni inviati dalla Rivista Mimosa, cui è abbonata, consistenti in libri e in eleganti articoli di profumeria.

Sono stati sorteggiati anche parecchi libri acquistati con il ricavo di 90 biglietti che le piccole lettrici hanno messo in vendita tra di esse, oltre ad altri donati dal Direttore delle Civiche, dal personale della Biblioteca e dalla Libreria Vittoria.

La lotteria, cui è seguito un rinfresco, è avvenuta in un amichevole clima di simpatia e di spontaneità ed ha confermato (se ancora necessario) l'affettuoso attaccamento dei lettori.

Con il pubblico della zona,hanno presenziato la bella festicciola la prof.Maria Zenari con le sue alunne della post-elementare, assidue frequentatrici, la dirigente della Biblioteca Saffi Sig.ra Lojacono, il Dr. Falcidieno, dirigente la Biblioteca Lercari, il Dr. Russo, direttore del Circolo didattico di Sturla e il Dott. Antofilli.

Biblioteca F. Podestà a via del Camoscio

La Ripartizione Patrimonio ha finalmente consegnato alla Direzione Biblioteche i locali della nuova Biblioteca di via del Camoscio (alture di Marassi), intitolata a Francesco Podestà. Si è subito provvisto a montare gli scaffali e a sistemare i mobili, onde poterla inaugurare entro il prossimo mese di maggio.

Rinnovo della Biblioteca Lercari

La Biblioteca Lercari, che ha sede nella magnifica villa Imperiale, necessita di un rinnovo radicale che, in programma da parecchi anni, si spera finalmente di attuare nei mesi venturi.

Saranno ripristinati i locali,rinnovate le attrezzature e sarà data alla Biblioteca una disposizione per quanto possibile razionale. L'anno prossimo saluteremo la Lercari ringiovanita ed abbellita.

Nel personale

A dirigere la Biblioteca Gallino di Sampierdarena, in sostituzione della Dr. B. M. Vigliero destinata ad altro incarico, è stata chiamata la Dr. Maria Teresa

Morano che da sette anni disimpegnava analoghe mansioni presso il Civico Istituto Universitario di Magistero. A collaboratrici della Dr. Morano sono state designate le Sig.ne Alba Rovegno e Giuseppina Minetti, quest'ultima in sostituzione del Sig. Nicola De Simone assegnato ad altro servizio.

La Sig.ra Giuseppina Chiapparoli, che da quattro anni e mezzo dirige la Biblioteca Poggi di Coronata, è stata destinata con le stesse mansioni, alla nuova Biblioteca F.Podestà di via del Camoscio. A sostituirla è stata chiamata la Sig.na Carla Ghidini, finora addetta alla Direzione, il cui posto è stato coperto dalla Sig.ra Maria Bruno Vignolo.

L'inserviente Cleto Volvera è stato trasferito dalla Berio alla Podestà e sostituito con l'usciere Libero Pitanti.

A tutti, molti auguri di buon lavoro!

Tragica fatalità ha stroncato la giovane vita di Nino Costanzo, studente di ingegneria, nipote del nostro direttore.

E' deceduta la Sig.ra Caterina Valtolina Grixoni zia della Dr. Giuseppina Ferrante, addetta alla Biblioteca Berio. Un duplice lutto ha colpito la Sig.ra Anna Cereseto della Lercariana, con la scomparsa della madre e della suocera.

Giunga a tutti l'espressione del nostro profondo cordoglio.

Genova - Biblioteca Berio
Antifonario E - Bartolomeo Riccio
Resurrezione (miniatura a pag. 45)

Articolo di Adampiero Torriti su i Corali posseduti dalla Beriana
nel prossimo numero

DOPPIONI OFFERTI IN CAMBIO

STUDI SU DANTE

351 - Scherillo, Michele. Alcuni capitoli della biografia di Dante. L'anno della nascita. La madre e la matrigna ... Torino, 3. Loescher, 1896. (cm. 21×15; p. XX, 529; rilegat. in mezza pergamena, un po' deteriorata: copertina originale conservata)

352 - Scherillo, Michele. Alcuni capitoli della biografia di Dante. L'anno della nascita. La madre e la matrigna ... Torino, E. Loescher, 1896. (cm. 21×14; p. XX, 529; intonso; brossura originale)

353 - Il Secentenario dantesco, 1321-1921, negli Stati Uniti d'America. Suprema purissima gloriosa ... Luigi Carnovale. Chicago, 1924. (cm. 24×16; p. 747; rilegatura editoriale in tutta tela con impressioni in oro)

354 - Sforza, Giovanni. Dante e i pisani. Studi storici ... Seconda edizione accresciuta ... Pisa, co' torchi di A. Valenti, 1873. (cm. 22×15; p. 8n.n., 182, 1n.n.; brossura originale)

355 - Solmi, Arrigo. Il pensiero politico di Dante. Studi storici. Firenze, «La voce», 1922. (cm. 23×16; p. VII, 254; rilegatura deteriorata; copertina originale conservata)

356 - Sorio, Bart. Lettere dantesche ... (a) Francesco Longhena ... sopra i passi che restano da emendare ... Confronto della edizione fiorentina ... Sopra un passo del Paradiso (segue Lettera di Luigi Benassuti). Estr. da «Giornale arcadico» Nuova serie, t. XXXV) Roma, tip. delle Belle arti, 1864. (centimetri 22×15; p. 97; in parte intonso)

357 - Studi sulla Divina Commedia, di Galileo Galilei, Vincenzo Borghini ed altri; pubblicati per cura ed opera di Ottavio Gigli. Firenze, F. Le Monnier, 1855. (cm. 19×13; p. 2n.n., XXXVII, 364, 1n.n.; rilegat. in cartone; copertina originale conservata; margini non rifilati)

358 - Studi sulla Divina commedia, di Galileo Galilei, Vincenzo Borghini ed altri; pubblicati per cura ed opera di Ottavio Gigli. Firenze, F. Le Monnier, 1855 (cm. 18×12; p. 2n.n., XXXVII, 364, 1n.n.; rilegat. in mezza pelle con impressioni in oro)

359 - Studi sulla Divina commedia, di Galileo Galilei, Vincenzo Borghini ed altri; pubblicati per cura ed opera di Ottavio Gigli. Firenze, F. Le Monnier, 1855. (cm. 18 x 12; p. 2n.n., XXXVII, 364, 1n.n.; brossura originale)

360 - Tarozzi, Giuseppe. Note di estetica sul Paradiso di Dante. Firenze, F. Le Monnier, 1921. (cm. 19 x 12; p. XVIII, 2n.n., 91,2n.n.; brossura originale; intonso)

361 - Tasso, Torquato. Postille ... alla Divina Commedia di Dante Alighieri. Pisa, presso Niccolò Capurro, 1831. (cm. 22 14; p. 4n.n., 201; rilegat. in cartone con titolo in oro)

362 - Tommaseo, Niccolò. Nuovi studi su Dante. Torino, tip. del Collegio degli artigianelli, 1865. (cm. 19 x 13; p. XIII, 2n.n., 390; brossura originale)

363 - Tommaseo, Niccolò. Nuovi studi su Dante. Torino, tip. del Collegio degli artigianelli, 1865. (cm. 20 x 14; p. 390; mutilo delle prime 16 pagine (Prefazione): rilegat. in mezza pelle con impressioni in oro)

364 - Troya, Carlo. Del Veltro allegorico di Dante. Firenze, G. Molini, 1826. (cm. 24 x 16; p. 6n.n., 216; rilegat. in mezza pergamena con titolo in oro; margini non rifilati; copertina originale conservata)

365 - Turri, Vittorio. Dante. Firenze, G. Barbera, 1921. (cm. 19 x 13; p. 6n.n., 454; brossura originale)

366 - Turri, Vittorio. Dante. Firenze, G. Barbera, 1921. (cm. 19 x 14; p. 6n.n., 454; rilegat. in tutta tela con titolo in oro; copertina originale conservata)

367 - Valli, Luigi. Il linguaggio segreto di Dante e dei «fedeli d'amore» (Biblioteca di filosofia e scienza, 10) Roma, Casa editr. «Optima», 1928, (cm. 25x18; p. 453; brossura originale; intonso)

368 - Valli, Luigi. Il segreto della croce e dell'aquila nella Divina Commedia. Bologna, N. Zanichelli, 1922. (cm. 19 x 13; p. XX, 342; brossura originale; intonso)

369 - Valli, Luigi. Il segreto della croce e dell'aquila nella Divina Commedia. Bologna, N. Zanichelli, 1922. (cm. 19 x 14; p. XX, 342; rilegat. in mezza pelle con impressioni in oro; copertina originale conservata)

370 - Valli, Luigi. L'allegoria di Dante secondo Giovanni Pascoli. Bologna, N. Zanichelli, 1922. (cm. 19 x 12; p. XIV, 2n.n., 299, 2n.n.; brossura originale; intonso)

371 - Vannucci, Atto. I primi tempi della libertà fiorentina ... Firenze, F. Le Monnier, 1856. (cm. 16 x 12; p. 374; rilegat. in tutta tela con titolo in oro)

372 - Varchi, Benedetto. Lezioni sul Dante e prose varie di Benedetto Varchi, la maggior parte inedite, tratte ora in luce ... per cura ed opera di Giuseppe Aiazzi e Lelio Arbib. Vol. I. Lezioni sul Dante ... II. Prose varie. Firenze, Soc. ed. delle storie del Nardi e del Varchi, 1841. (2 volumi; cm. 23 x 16; p. XLIII, 548; 398, 1n.n.; rilegat. in mezza pergam.con impressioni in oro)

373 - Vassallo, Carlo. Le opere minori di Dante Allighieri ... con nuovo commento di Giambattista Giuliani. Recensione di Carlo Vassallo. Firenze, Archivio storico italiano», 1882 (Estr. da «Archivio storico ital., serie IV, tomo X»; cm. 23 x 16; p. 35; brossura originale)

374 - Villari, Pasquale. I primi due secoli della storia di Firenze. Ricerche ... Vol. unico (Nuova edizione ...) Firenze, G.C. Sansoni, 1905. (cm. 23x16; p. XV, 527, 2n.n.; rilegat. in mezza pelle e tela, con impressioni in oro)

375 - Le Vite di Dante scritte da Giovanni e Filippo Villani, da Giovanni Boccaccio ... con introduzione con note, da G. L. Passerini. Firenze, G.C. Sansoni, 1917 (cm. 17 x 11; p. XLVIII, 290, 3n.n.; brossura originale; intonso)

376 - Zenatti, Oddone. Dante e Firenze. Prose antiche con note illustrative ed appendici di Oddone Zenatti. Firenze, G.C. Sansoni (1901) (cm. 20x 14: p. XVI, 537; rilegat. in tutta tela con titolo in oro; copertina originale conservata)

377 - Barbi, Michele. Problemi fondamentali per un nuovo commento della Divina Commedia. Firenze, G.C. Sansoni, 1955 (cm. 24 x 15; p. VIII, 159, 2n.n.; brossura originale)

378 - STUDI danteschi fondati da Michele Barbi, editi sotto gli auspici della Società dantesca italiana. Firenze, G.C. Sansoni. Vol. 34° (1957)

379 - Zacchetti, Corrado. Nel I centenario della morte di Percy Bysshe Shelley. Shelley e Dante. I) Preludio bibliografico. II) Gli studi italiani e danteschi dello Shelley. III) Lo Shelley traduttore di Dante IV) L'Epipsychidion e la Vita nuova. V) Affinità e riscontri. (Biblioteca Sandron di scienze e lettere, 78). Milano, R. Sandron, 1922 (cm. 19 x 14; p. 343; rilegat. in mezza pelle, brossura originale conservata)

380 - Dante Alighieri. La divina Commedia ridotta a miglior lezione con l'aiuto di ottimi manoscritti italiani e forestieri e soccorsa di note edite ed inedite antiche e moderne per cura di Giuseppe Campi. Nuova ristampa. I - Inferno, II - Purgatorio, III - Paradiso, (IV) - Dante Alighieri e la Divina Commedia. Studio di Filippo Schaff... (Prima traduzione italiana acconsentita dall'autore, a cura di Marco Lessona...). Torino, UTET, 1915. (4 volumi; cm. 23x16; p. 8n.n., XCIV, 837; 4n.n., 727; 6n.n., 719; 4n.n., XVI, 173; rilegat. editor. in tutta tela e oro)

1) ANAFILASSI. Lezioni tenute ai RR. istituti clinici di perfezionamento in Milano, per iniziativa dell'Istituto sieropatico milanese, dai professori: Lustig, Cesaris-Demel, Comba, Rondoni, Frugoni, Fichera, Cesa-Bianchi, Micheli, Zironi, Belfanti. Milano,Istituto sieroterapico milanese,1923(cm.22x16; p. 363; brossura originale)

2) Ascoli, Alberto.- Elementi di sierologia . . . Milano, Stab. tip. Stucchi, 1912, ediz. 2^ (cm. 23 x 16; p. 193; brossura originale)

3) Athanassio-Benisty.- Formes cliniques des lésions des nerfs, par m.me Athanassio-Benisty . . . Préface du professeur Pierre Marie . . . (Collection horizon. Précis de médecine et de chirurgie de guerre.) Paris, Masson, 1916 (cm. 19 x 13; p. 234; brossura originale)

4) Barbàra, Mario.- I fondamenti della biotipologia umana. Il tipo umano medio e le sue varianti. Sistematica introduttiva allo studio delle costituzioni e dei rapporti fra costituzione e malattia. Con ptefazione di Marcello Boldrini. Milano,Istituto editoriale scientifico,1929 (cm.25x18; p. 122; brossura originale)

5) Beccari,Nello.- Elementi di tecnica microscopica. Guida allo studio pratico dell'anatomia generale e microscopica per medici e studenti. Milano, Soc. editr. libraria, 1916 (cm. 18 x 12; p. 217; rileg. in mezza tela)

6) Bertolini,Amilcare.- I perturbamenti funzionali del rene. Fisiopatologia e semeiologia clinica delle nefropatie... Milano,Soc.editr.libraria,1921(cm.24x17; p. 276; brossura originale)

7) Boden, E.- Elettrocardiografia per il medico pratico. Edizione italiana con aggiunte e note originali, a cura del dott. Walter Galli, con prefazione del prof. Giovanni Galli ... Milano, Soc. editr. libraria, 1935 (cm. 25 x 17; p. 192; brossura originale)

8) Borrino, Angiola.- Manuale di terapia infantile, con prefazione del prof. Luigi Concetti ... Torino, U.T.E.T., 1912 (cm. 18 x 11; p. 216; rilegat. editor. in tela, staccata dal volume)

9) Brissaud, E.- Leçons sur les maladies nerveuses (Salpêtrière 1893- 1894) Recueillies et publiées par Henry Meige ...Paris,G.Masson,1895 (cm.26x18; p. 644; rilegat. in mezza pelle)

10) Bufano, Michele; De Candia, Silvio.- Sindromi metaboliche. Sindromi e anomalie di alterato ricambio. Milano, F. Bisleri, 1933(cm. 20 x 14; p. 348; rilegat. editoriale in tela)

11) Bufalini, Maurizio.- Fisiopatologia dell'operato. R. Clinica chirurgica. Pisa. Roma, Casa editr. L.Pozzi, 1932 (cm. 25 x 18 ; p. 277 ; brossura originale)

12) Cabanès; Barraud.- Comment on se soigne aujourd'hui. Remèdes de bonne femme, par les docteurs Cabanès et Barraud. (Bibliothèque des curiosités et singularités médicales ... sous la direction du dr. Cabanès). Paris, A. Maloine, 1907 (cm. 19 x 12; p. 390; brossura originale, slegato)

13) Canestro, Lorenzo Ugo.- I consorzi provinciali antitubercolari. Loro ordinamento giuridico ed amministrativo, con prefazione del comm. avv. Mario Badano ... Genova, Casa editr. Val, 1935 (cm. 23 x 17 ; p. 121 ; brossura originale)

14) Castellino, Pietro; Pende, Nicola.- Patologia del simpatico ... (Biblioteca medica italiana) Milano, F. Vallardi, 1915 (cm. 24 x 16 ; p. 536 ; brossura originale, ma in cattivo stato)

15) Ceconi, Angelo.- La gotta ... Appendice sulle diatesi urolitogenee diaminuriche ... (Collezione del medico pratico, 1). Torino, Edizioni Minerva medica, 1929; ediz. 2ª (cm. 20 x 14; p. 257; intonso)

16) Centanni, Eugenio.- Trattato di immunologia. Milano, Società editrice libraria, 1921 (cm. 24 x 17; p. 318; brossura originale)

17) Chabanier, H.; Lebert, M.; Lobo-Onell, C.- Physiopathologie et traitement du diabète ... Préface du professeur Legueu. Paris, Masson, 1929 (cm. 25 x 17; p. 441; brossura originale)

18) Chalot, Victor.- Nouveaux éléments de chirurgie opératoire ... (Bibliothèque de l'élève et du praticien) Paris, O. Doin, 1886 (cm. 18 x 12; p. 744; rilegat. editor. in tela)

19) Chiray, M; Pavel, J.- La vésicule biliaire. Anatomie, physiologie, sémiologie, pathologie, thérapeutique. Avec un exposé de radiologie vésiculaire par A. Lomon ... Paris, Masson, 1927 (cm. 25 x 17 ; p. 568 ; rilegat. in mezza pergam.)

20) Ciampolini, Arnolfo.- L'invalidità da malattie professionali. Guida medico-legale per l'applicazione della legge delle malattie professionali. Con prefazione del prof. Luigi Devoto ... (Raccolta di manuali giuridici) Torino, S. Lattes, 1934 (cm. 18 x 13; p. 228; rilegatura editoriale cartonata ; dorso semistaccato)

21) Cionini, Aldo. - Il granuloma maligno. (Collana di attualità di medicina pratica, diretta dal prof. Cesare Frugoni). Firenze, Vallecchi, 1942 (cm. 19 x 13; p. 293; brossura originale)

22) Citelli Salvatore. Malattie dell'orecchio... Torino, UTET 7535, 1926 (cm. 22x16; p. 383; rilegat. editoriale in tela)

23) Collina, Mario. - La lotta antitubercolare nella legislazione italiana... Appendice sulla organizzazione antitubercolare in Italia. Prefazione di Arcangelo Ilvento. Roma, Federazio e ital. per la lotta contro la tubercolosi, 1934; ediz. 2ª (cm. 27 x 19; p. 145; brossura originale)

24) Colomban, P. - Conseils aux tuberculeux et à leur entourage. Préface du docteur E.Rist. Paris, Masson, 1931 (cm. 21x 15; p. 169; brossura originale)

25) CUORE (Il) nella storia della medicina. (A cura di) Nicola Latronico, con la collaborazione di V.Busacchi, E. Corneo, N. Cova, G. Dagnini, G. Deffenu e F. Parenti. (Monografie cardiologiche. Collana diretta dal prof. Luigi Villa. N.4) Milano, A. Recordati, 1954 (cm. 24 x 17; p. 144; brossura originale)

26) Debove, G.M.; Sallard, A. - Traité élémentaire de clinique médicale... Paris, Masson, 1905 (cm. 27 x 18; p. 1296; rilegat. editoriale in tela)

27) Devoto, Luigi. - Manuale di tecnica medica per medici e studenti ... (Biblioteca medica italiana) Milano, F. Vallardi, (1900). (cm. 24 x 17; p. 437; rilegat. in mezza tela)

28) DIAGNOSTICA medica differenziale (a cura del) prof. dott. Adolfo Ferrata... In collaborazione con: dott. A.Bettoni, G. Bignami... prof. dott. P. Varenna, E. Zavattari. Milano, A. Wassermann, 1929 (cm. 18 x 13; p. 1306; rilegat. editor. in mezza pelle)

29) Dogliotti, Giulio Cesare. - Diabete e glicosurie non diabetiche, con speciale riguardo alla terapia... (Collana di attualità di medicina pratica diretta dal prof. Cesare Frugoni) Firenze, Vallecchi, 1939 (cm. 19 x 14; p. 209; brossura originale)

30) Dürck, Hermann. - Atlante e manuale di istologia patologica speciale... Traduzione con note originali del dott. Achille Torretta... Volume I-II (Atlanti di medicina, n. 19-20) Milano, Soc. editr. libraria, 1903 (cm. 19 x 13; voll. 2; rilegatura editor. in tela)

31) Economo, Costantino. - La citoarchitettonica della corteccia cerebrale umana... Edizione italiana curata dal dott. C. Enderle... con prefazione del prof. G. Mingazzini. Bologna, L.Cappelli, 1928 (cm. 25 x 18; p. 192; brossura originale)

32) Faelli, Carlo. - Diabetologia clinica (Prefazione di Cesare Frugoni) Roma, Edizioni italiane, 1942 (cm. 25x 17; p. 474; brossura originale)

33) Fahrenkamp, K. - Caratteristiche essenziali ed aspetti comuni delle cardiopatie. Traduzione italiana del dott. Gino Minghella. Prefazione dei dott. proff. L. Frassi e C. Vallardi. Ludwigshafen sul Reno, Knoll, 1936 (cm.26 x 18; p. 217; rilegat. editoriale in tela)

34) Falta, W. Le malattie delle ghiandole sanguigne... Prima traduzione italiana del dott. G. Hanau... Milano, Soc. editr. libraria, 1914 (cm. 25 x 17; p. 673; brossura originale)

35) Ferrannini, Luigi. - Medicina del lavoro... (Biblioteca medica italiana) Milano, F.Vallardi, 1928 (cm. 25 x 17; p.822; brossura originale,ma logoro)

36) Ferrata, Adolfo.Le emopatie. Trattato per medici e studenti Vol.I Parte generale - II Parte speciale. Milano, Società editrice libraria, 1918-23 (cm.26x17; voll. 2; brossure originali, un pò sciupate)

37) Gad. J.; Heymans, J.F. - Traité de physiologie humaine...Traduit de l'allemand par les auteurs et le dr.E.Mason... Louvain, A.Uystpruyst-Dieudonné; Paris,O.Doin,1895 (cm.26x19;p.558;rilegat. in mezza pergamena)

38) Gastou, Paul. - L'ultra-microscope dans le diagnostic clinique et les recherches de laboratorie... (Les actualités médicales) Paris, J. B. Baillière, 1910 (cm. 19 x 14; p. 64; rilegat. edittor. in tela)

39) Grasset, J. - Les centres nerveux. Physiopathologie clinique ... Paris, J.B.Baillière, 1905 (cm. 23 x 14; p. 744; intonso)

40) Heraud, A. - Nouveau dictionnaire des plantes médicinales. Description, habitat et culture, récolte, conservation, partie usitée, composition chimique, formes pharmaceutiques et doses. Action physiologique... Memorial thérapeutique... clef dichotomique... Paris, J.B.Bailliére, 1884,ediz. 2^ (cm. 19 x 13; p. 621; legatura editor. in tela)

41) Jolly, J. - Traité technique d'hématologie. Morphologie, histogenèse, histophysiologie, histopathologie... Paris, A. Maloine, 1923 (cm. 25 x 16; Voll. 2; brossure originali, ma sciupate)

42) Joltrain, Ed. - Nouvelles méthodes de séro-diagnostic. Syphilis, mycoses, kystes hydatiques, lépre, etc... Préface du professeur Gaucher...Paris, A.Maloine, 1911, ediz. 3^ (cm. 19 x 14; p. 254; brossura originale)

43) Jores, Leonhard. - Le basi anatomiche delle più importanti malattie. Lezioni di perfezionamento nel campo dell'anatomia patologica e della patologia generale per medici e studenti. Traduzione del dott. Alessio Nazari... Milano, Società editrice libraria, 1922 (cm.25 x 17; p.430; brossura originale,ma slegato)

44) Jullien, Louis. - Traité pratique des maladies vénériennes... Paris, J.B. Baillière, 1879 (cm. 23 x 15; p. 1120; rilegat. in tela)

45) Krafft-Ebing (von), R. - Trattato di psicopatologia forense, in rapporto alle disposizioni legislative vigenti in Austria, in Germania ed in Francia. Traduzione sull'ultima edizione tedesca, con gli opportuni richiami alla legislazione italiana, del dott. Lorenzo Borri... Torino, F.lli Bocca. 1877 (cm. 25 x 18; p. 615; rilegat. in mezza pergamena)

46) Labbé, Marcel. Le sang. Physiologie générale... (Les actualités médicales) Paris, J.B.Baillière, 1902 (cm. 19x 14; p. 95; rilegat.editor.in tela)

47) Lambertini, Gastone. - I muscoli degli atleti. Saggio di anatomia sul vivente. Ad uso... dei medici sportivi, dei cultori delle arti figurative... degli allenatori e degli atleti... Prefazione del prof. Giacinto Viola... Bologna, N. Zanichelli, 1936 (cm. 24 x 17; p. 234; brossura originale)

48) Leube, Wilhelm. - Diagnostica differenziale delle malattie interne. Manuale per medici e studenti. Traduzione del dott. Arturo Calvo... Vol. I, sulla settima ed ultima edizione tedesca. Vol. II, sulla sesta edizione tedesca. (Biblioteca medica contemporanea) Milano, F. Vallardi, 1904, ediz. 1^ (cm. 24 x 17; Voll. 2 rilegati in uno solo in mezza pergamena)

49) Levi, Giuseppe. - Trattato di istologia... Torino, UTET, 1927 (cm. 25x18; p. 990; manca la copertina e il vol. è slegato)

50) Lustig, Alessandro. - Effetti dei gas di guerra. In collaborazione con, i dottori G. Rovida e cap. med. G. Ferraloro... Milano, Istituto sieroterapico milanese, 1934, ediz. 2^ (cm. 25 x 18, p. 337; brossura originale)

51) Mackenzie, James. - Principii di diagnosi e di cura delle malattie del cuore. Traduzione del dott. Francesco Corletto, con prefazione del prof. Filiberto Mariania... Milano, Società editrice libraria, 1918 (cm. 25 x 17; p. 225; brossura originale)

52) Maggiore, Luigi. - Manuale di oculistica ... Milano, F. Vallardi, 1938 (cm. 25 x 17; p. 734; brossura originale)

53) Magrassi, Flaviano. - L'immunità locale tissurale e cellulare. Dati sperimentali e critici. Milano, Istituto sieroterapico milanese, 1935 (cm. 25 x 18; p. 321; brossura originale)

54) Maluta, Gustavo. - Metodo di suggestione terapeutica. Padova, R. Zannoni, 1922 (cm. 21 x 15; p. 200; intonso)

COMUNE DI GENOVA

DIREZIONE BIBLIOTECHE

Anno 3° - N° 2

Maggio - Agosto 1963

la
berio
bollettino
d'informazioni bibliografiche

DIREZIONE E REDAZIONE:
Sal. S. Francesco, 4 - Tel. 296.607

GIUSEPPE PIERSANTELLI
Direttore responsabile
(Aut. Trib. di Genova n° 544 del 4.VII.1961)

SOMMARIO

GLI ANTIFONARI DI FINALPIA NELLA BIBLIOTECA BERIO

di **Piero Torriti**

Nel 1953, cogliendo l'occasione dell'invio a Roma da parte della Biblioteca Berio di un antifonario da esporre nella grande rassegna della miniatura italiana (1), potei, col gentile permesso del Direttore di quella biblioteca, esaminare un gruppo di cinque antifonari provenienti dall'Abbazia benedettina di Finalpia (Finale Ligure). I risultati di tale ricerca furono riassunti in un mio saggio del 1953 (2).

Un nuovo esame degli antifonari e qualche più precisa notizia fornitami dal Direttore della Berio mi stimolano oggi a riprendere l'argomento in altra sede più specifica come è il presente bollettino.

La storia degli antifonari del Santuario di N.Signora di Finalpia è semplice: l'otto marzo del 1530 Fra' Angelo di Albenga, già priore del Monastero di Finalpia dal 1518 al 1523, veniva chiamato a reggere l'ordine olivetano che, come è noto, ha la sua sede generalizia a Monte Oliveto Maggiore, distante una trentina di chilometri da Siena. L'arte del miniare, fiorentissima in questa città fin dal Medioevo, l'attività che in questo ramo sosteneva il Convento di Monteoliveto suscitarono in Frà Angelo il desiderio di far scrivere e miniare tutto un gruppo di corali per la sua abbazia finalese che ne era priva. (3) Il lavoro fu subito commes-

(1) - Catalogo della Mostra Nazionale Storica della Miniatura Italiana a cura di G. Muzioli Pag. 344 - n. 544.

(2) - Le miniature degli Antifonari di Finalpia. Quaderni della Soprintendenza alle Gallerie e Opere d'Arte della Liguria. Genova, 1953 N.2.

(3) - «In anno 1530 essendo mi fr. Angelo de Albinga abbate generale licet indignus satisfeci li ducati trenta in oro larghì alo presente monasterio de Finale i quali per anni inanti herano stati messi in deposito a Monteoliveto e non si ritrovavano li expesi in tante carte de capreto in fabriano et ne feci fare una parte de li libri da choro i quali sono in questa ecclesia da pia». (Archivio di Finalpia, P.G.Salvi, op.cit. a nota 4)

Antifonario A, pag. 1 - Martirio di S. Andrea.

so all' amanuense Fra' Adeodato da Monza; per le miniature fu invece chiamato da Siena Bartolomeo Neroni detto il Riccio. L'artista era possiamo dire di casa al convento, ove fra poco lascerà suoi affreschi nel chiostro e altrove. E chissà che al momento dell'ordinazione degli antifonari non si trovasse a Monteoliveto per qualche altro lavoro.

Secondo il P. Lugano e il P. Salvi (4), dei diciotto volumi trascritti da Fra' Adeodato, solo dodici videro i minii del Riccio. In una fra le sue più ricche pagine e precisamente nella prima dell'antifonario «B» (5) entro un fregio a grottesche, in basso sotto la Vergine in gloria, l'artista senese vi si ritrasse nell'atto di miniare, insieme a Fra' Adeodato e a Fra' Angelo; e volle aggiungere per maggior precisione la scritta seguente « F. ADEODATUS DE MODOETIA SCRIPSIT - R. PATER ANGELUS ALBINGANENSIS GENERALIS ABBAS-FACERE FECIT ANNO DNI MDXXXII - MAGISTER BARTHOLOMEUS DICTUS RIXUS SENENSIS MINIAVIT »

Se la firma acquista la sua importanza, la data ci permette di affermare che le miniature di Finalpia costituiscono, almeno fino ad oggi, la prima opera certa del Riccio che conosciamo.

Come furono terminati, i corali devono essere stati trasportati subito a Finalpia ove rimasero fino al secolo scorso. Dispersa temporaneamente la comunità dei monaci, per le note soppressioni, i corali passarono alla parrocchia che credette bene di disfarsene mettendoli in vendita. L'anno di tale malaugurata alienazione rimonta a circa la metà dell'Ottocento (1857 a detta dei suc-

---

(4) - P. G. Salvi, «Il Santuario di Nostra Signora di Finalpia». Subiaco, 1910
P. M. Lugano, «Memorie dei più antichi miniatori e calligrafi olivetani». Firenze, 1903.
Vedi inoltre: Poggi-Cervetto-Villa, «Catalogo della Mostra d'Arte Antica aperta nelle sale del Palazzo Bianco». Genova, 1892, pag. 148.
T. Belgrano, «Della vita privata dei Genovesi». Genova, 1875, pag. 144.
F. Alizieri, «Notizie dei Professori del Disegno in Liguria». Vo. III^, Genova, 1874, pag. 21.

(5) - I sei volumi superstiti sono stati da chi scrive distinti, per comodità di identificazione, con le lettere seguenti: Antifonario datato 1531, lettera «A». - Antifonario firmato e datato 1532, lettera «B». - Antifonario datato 30 aprile 1532, lettera «C». - Antifonario 1532, lettera «D». Antifonario senza data, lettera «E». - Antifonario senza data nè miniature, lettera «F».

Antifonario B - Miniatura della 1° pag.

citati studiosi). I corali dovevano essere diciotto in tutto, ma solo dodici pervennero alla Berio. Di questi, purtroppo, sei andarono poi distrutti nell'ultimo conflitto; si salvarono fortunatamente i cinque antifonari miniati ed un altro non pertinente al gruppo (6). Degli altri dodici, che tuttavia (come i sei distrutti) non dovevano portare miniature, non si hanno notizie; il mio saggio quindi ha lo scopo anche di indirizzare il lettore verso un fortunato, possibile loro ritrovamento.

Chi fu Bartolomeo Neroni «Il Riccio»? non certo un grande pittore; la sua fama, in questo campo, è oscurata in parte dal maestro suo, il Sodoma, che ebbe tanto caro il discepolo da affidargli in sposa la propria figlia Faustina.

La prima attività pittorica del nostro è basata infatti sullo stile del Sodoma. Come narra il Vasari (7) alla morte del maestro, il Riccio divenne «erede di tutte le cose del suocero attinenti all'arte»

Il Sodoma era ancora in vita quando il Riccio fu chiamato a Monteoliveto Maggiore per le miniature dei corali finalesi. La più antica data che in essi troviamo è quella del 1531 (corale «A»), e poichè, come dicemmo, Frà Angelo divenne Abate generale nel '30, gli antifonari devono essere stati iniziati in quello stesso anno o nel seguente e terminati verso la fine del'32. Essi dunque appartengono al periodo giovanile dell'attività pittorica del Riccio, quando ancora non era a lui giunta la ventata manierista che già soffiava in Siena coll'arte di Domenico Beccafumi ed anche con quella del fiorentino Angelo Allori «Il Bronzino».

L'arte del miniare deve essere stata la principale e prima occupazione del Riccio come lo dimostrerebbe il fatto che il suo pri-

---

(6) - P. G. Salvi e P. M. Lugano, opp.citt. - Vedi anche F. Vaggioli, «Il Santuario di Maria Pia», Savona 1897, pag. 81. E' strano tuttavia che questi studiosi, e perfino i compilatori del catalogo sopra accennato a nota 4, si riferiscono sempre a quattro corali miniati, forse essi esclusero il corale «C» che solo nella prima pagina reca una miniatura la quale, benchè datata, possiede scarso interesse artistico per cui si deve ammettere l'intervento di aiuti del Riccio. Per l'antifonario «F» invece, V. quanto detto nell'elenco descrittivo delle miniature.

(7) - G. Vasari, Vite, commento Milanesi, tomo VI, pag. 399.

mo affresco,(firmato e datato 1534) e cioè il congedo fra S. Benedetto e i monaci Mauro e Placido, dipinto nello stesso chiostro di Monteoliveto, mostra un fare sodomesco impacciato e monotono, squilibrato compositivamente e farraginoso. (8) Deve cioè avergli nociuto il trapasso dall' arte minuziosa e paziente, propria del miniare, a quella a grandi figure, da stendersi a tratti decisi ed in molta fretta, propria dell'affresco che richiede inoltre una lunga e difficile esperienza. D'altronde, anche nelle sfavillanti miniature della Berio, il Neroni non si allontanò, non dico dal gusto, ma addirittura dai canoni e spesso dalle stesse composizioni del Sodoma suo maestro. Quest'ultimo aveva infatti lasciato circa venticinque anni prima nel Chiostro di Monteoliveto tutta una serie di affreschi con storie di S. Benedetto. Or bene, il Riccio sembra in alcuni suoi minii tradurre in pochi centimetri quadrati ciò che il maestro aveva creato nelle grandi campate del chiostro. Osserviamo ad esempio la miniatura a pag. 83 dell'antifonario «A» raffigurante S. Benedetto che cala il pane a S. Romano.

Non è essa compositivamente simile all' affresco del Sodoma con lo stesso soggetto. Se esiste un divario, esso è da ricercarsi nel risalto che il Sodoma, più versatile e fantasioso, ebbe a dare al paesaggio. Nell' affresco, infatti, la composizione possiede un ampio respiro, concedendo spazio all' occhio dell' osservatore che segue il lento digradare degli alberi, delle rocce, dei cespugli in una visione cara ai pittori umbri, non immemore tuttavia della stessa pittura leonardesca di cui il Sodoma, prima di partire da Vercelli per Siena, fu esperto seguace. Nella miniatura invece la composizione tende al narrativo. Il gruppo dei personaggi, vividamente, ma con morbidi segni, chiaroscurati, viene ad assumere un netto predominio entro la cornice sfarzosa della lettera.

Anche per la miniatura con la Tentazione di S. Benedetto (an-

---

(8) - Nel volto del Re di Francia, alla destra di S. Benedetto, si vuol riconoscere l' autoritratto del Riccio; è un volto che riappare quà e là nello stesso affresco. E' un giovane appena trentenne, dallo sguardo mobile ed acuto, dalla bocca piccola e dal naso lungo e aquilino. Che rappresenti l'artista è cosa verosimile se lo si confronta proprio con l'autoritratto che il Riccio stesso miniò a piè di pagina nell' Antifonario «B».

tifonario «A», pag. 70) il Riccio riproduce un secondo affresco del Sodoma a Monteoliveto; ma stavolta, come il maestro, anche il seguace sente fortemente il paesaggio e lo svolge attraverso un leggero digradare dei piani dalla balza, dipinta con vivissimi colori verdi, fino all' orizzonte che si sbianca in mezzo ad una nebulosa atmosfera cilestrina.

La miniatura con l'Epifania (antifonario «D», pag. 137) è diretta derivazione della gran tavola del Sodoma in S. Agostino di Siena. Il sentimento è tuttavia assai diverso, rispecchiando naturalmente le distinte personalità dei due artisti. Nella tavola è tutto un movimentato sfavillar di colori; i ricchissimi manti dei sacri personaggi, il loro numero, gli atteggiamenti stessi fanno pensare ad un sontuoso, profano corteo che abbia interrotto la marcia per qualche eccezionale improvviso avvenimento. Anche la luce fresca e guizzante accentua tale movimentata sensazione. La miniatura, invece, nella chiara purezza dei colori sapientemente e delicatamente contrastanti, mostra una tranquilla quiete, quasi pastorale. Gli azzurri, i verdi, i rossi, i marrone, si stemperano gradatamente nella luce fino a raggiungere bianchi perlacei sul fondo ove nitidamente si riflettono gli alberi del luminoso paesaggio. Di null' altro ha bisogno la composizione riccesca se non di quella morbida matassa di silenzio che si dipana sulle cose e religiosamente avvicina gli uomini al divino incontro.

Eccoci al «S. Michele» (antifonario «A», pag. 131); ancora una miniatura che ha la sua perfetta concordanza col «S. Vittore» del Sodoma, affrescato nel Palazzo Pubblico di Siena. Il S. Michele si volge a sinistra, il S. Vittore a destra, compositivamente il minio è identico all' affresco. Ma la trionfante imponenza del Santo sodomesco, il suo solido impianto, la sua preziosissima incorniciatura, si trasformano nel S. Michele del Riccio in più modulate, talvolta impacciate cadenze.

Altre preziose, aurate miniature, mostrano l' artista più liberamente autonomo, più sciolto da vincoli di scuola e vorremmo dire più maturo sia nello studio dei colori sia nell' equilibrio compositivo.

Prendiamo ad esempio la Crocifissione di S. Andrea (Antifonario «A», pag. 1) L'assialità della croce su cui è posto, vividamen-

Antifonario B - Fregio della pag. 40.

Antifonario A, pag. 168
I S.S. Pietro e Paolo.

te illuminato, il corpo del Santo, bilancia perfettamente i due gruppi dei carnefici, in un tremulo contrastante pittoricismo soffuso di morbide evanescenze memori ormai della grande arte beccafumiana. E della magica atmosfera di Domenico Beccafumi è permeata quella che per noi rimane la più bella miniatura di questi corali (antifonario «D», pag. 81): La Natività di Gesù. Ricordando quello che già scrivemmo, possiamo ancora oggi stupire per quei colori così puri e freschi che sembrano stesi or ora. Dicemmo allora che il fulgore che irradia dal Divino Infante si riverbera sulle vesti della Vergine e del S. Giuseppe, determinando un efficacissimo effetto di cangiantismo, mentre le barbe e i capelli dei personaggi brillano come irrorati di rugiada. Il bianco turbante del pastore - che con quella specie di risvolta ci fa ricordare immagini beccafumiane - ha una trasparenza simile alla morbida lana dell'agnello che egli tiene in braccio. La massa degli archi in rovina, le figurette scure dei pastori e dell'angelo si delineano sul fondo chiaro con pittoricità di contrasti.

Sul paesaggio, stavolta già tutto senese, irto di turriti castelli digradanti, si stende un cielo azzurro intenso che cangia all'orizzonte sul rosso vivo. Questo gioco scintillante della luce, questa intensità di effetti cromatici, rinnovano il linguaggio del Riccio che, sotto l'insegna di differenti rapporti pittorici tenta fin d'ora nuove esperienze stilistiche denuncianti ormai l'idillio beccafufumiano. E' lo stile del «Mecarino» che infatti avvia il nostro artista alla ricerca di tonalità più vibranti ed ardite, portandolo alle sue migliori espressioni.

Quando invece - e l'abbiamo già accennato - egli fu attratto in tarda età dall'arte del Bronzino, cadde in un accademismo freddo e stucchevole, conoscendo allora il suo tramonto.

ELENCO DESCRITTIVO DELLE MINIATURE

ANTIFONARIO «A». E' il più ricco di minii. Conserva anche numerosissime lettere probabilmente dipinte dallo stesso Riccio e decorate con fiorellini, animali ecc. Verso la fine si incontrano invece altre lettere disegnate e dipinte da un rozzo di-

lettante del secolo scorso. L'antifonario è datato 1531; i fogli pergamenacei sono purtroppo tagliati nella parte superiore di due o tre centimetri per cui molti fregi vengono a mancare delle loro parti estreme.

pag. 1 La miniatura qui inserita, rappresenta la Crocifissione di S. Andrea ed è racchiusa nella lettera «S» (Salve Cruxpreciosa...) Si riallaccia alle miniature dell'Antifonario «D» per il vivace ed armonioso pittoricismo solo volutamente interrotto dal grido volgare della tunica colore arancio dello sgherro di sinistra.

pag. 41 Piccola miniatura della bottega del Riccio raffigurante la Madonna col Figlio, iscritta nella lettera «A» (Admirabile...)

pag. 50 Questa miniatura, raffigurante La Circoncisione, è iscritta nella lettera «S» iniziale del versetto «Simeon iustus et timoratus...» La mano di qualche discepolo del Riccio è intervenuta nella decorazione di questa pagina; il disegno è scadente come pure i colori non bene fra loro intonati. Solo la nobile testa di S. Giuseppe è di esecuzione più accurata.

pag. 59 La miniatura rappresenta il Martirio di S. Agata. E' iscritta nella lettera «Q» (Quis es tu qui venisti ad me...). Tre sole figure riempiono la stanza ove si svolge la scena del martirio; nel centro, legata ad una colonna, è la santa. In contrasto con la sua nivea carnagione sono posti i corpi degli sgherri dalla pelle scura. Volgari sono anche i colori delle loro vesti gialle e arancione.

pag. 66 Piccola miniatura della bottega del Riccio (della stessa mano di quella a pag. 41) raffigurante S. Caterina da Siena, iscritta nella lettera «S» (Sancti monialis...)

pag. 70 Tentazione di S. Benedetto». Miniatura inserita nella lettera «B» (Beatus vir Benedictus...). Vedi testo.

pag. 83 La pagina è identica a quella precedente (70), cambia solo il soggetto con S. Benedetto assisisto da S. Romano (vedi testo).

pag. 91 La scena dell'Annunciazione è qui inserita nella lettera «M»

Antifonario A, pag. 70
Tentazioni di S. Benedetto.

Sodoma - Tentazioni di S. Benedetto.

(Missus est Gabriel Angelus...). Il Riccio, disegnata la nobile composizione, tutta raccolta nel chiuso ambiente, deve aver poi abbandonato l'esecuzione in mano di qualche aiuto.

pag. 109 Piccola miniatura della bottega (stessa mano di quelle a pagina 41 e 66) raffigurante Gesù maestro, iscritta nella lettera «D» (Domine ostende nobis...).

pag. 131 La miniatura rappresenta S. Michele vincitore di Lucifero ed è inserita nella lettera «S» (Stetit angelus...).
Sull'azzurro cupo del cielo, ed in contrasto con la macchia scura di Lucifero, stanno i vivacissimi colori dell'armatura di S. Michele, la cui corazza di un giallo intenso, domina il centro della composizione (vedi anche il testo).

pag. 142 La miniatura con la Nascita del Battista è divisa in due parti da una specie di colonna che vuol rappresentare la lettera «I» (Iste preibit ante illum...). Le figure, tranne la testa di una giovane donna, sono di scadente fattura, certamente di mano di aiuti. Anche i colori non posseggono quella intensità luminosa che scorgiamo nelle pagine migliori di questi antifonari.

pag. 168 Come nella miniatura precedente, la lettera «I» (Iuravit Dominus et non poenitebit eum...) divide in due parti la composizione formata da due sole figure: S. Paolo e S. Pietro a sinistra. I due apostoli sorgono dall'ombra cupa del fondo acquistando così un' eccezionale valore plastico. Il loro modellato ricorda lo stile seguito dagli scultori lignesi senesi del Quattrocento.

pag. 176 La miniatura con «La Visitazione a S. Elisabetta» è racchiusa nella letterà «D» (Devota visitatio...). Dominano, fra molti altri vivaci colori, quello azzurro del manto della Vergine.

pag. 211 E' questa la miniatura più scadente di tutto il complesso. Raffigura la Madonna delle nevi ed è inserita nella lettera «D» (Dum esset rex...)

pag. 221 E' qui conservata una delle più belle miniature di questo antifonario. Rappresenta la Trasfigurazione sul Tabor ed è rac-

chiusa nella lettera «A» (Assumpsit Jesus Petrum et Jacobum et Joannem...). L'aureo fulgore che emana dalla figura del Cristo si rifrange sulle vesti degli apostoli con un effetto di cangiantismo pittorico che ricorda le più belle miniature dell'antifonario «D».

pag. 231 Il Martirio di S. Lorenzo qui riprodotto è racchiuso nella lettera «L» (Laurentius ingressus est...). Il corpo nudo del martire, morbidamente chiaroscurato ricorda esempi di pittura sodomesca.

pag. 242 Nella lettera «A» (Assumpta est Maria in coelum...). è racchiusa questa miniatura raffigurante l'Assunzione di M.V.- Vi si notano alcune dissonanze cromatiche.

pag. 259 E' qui conservata la rappresentazione della Natività di Maria Vergine, inserita nella lettera «N» (Nativitas gloriosae Virginis Mariae...). Riscontriamo una debole esecuzione, attenuata tuttavia dal nobile ambiente in cui la scena si svolge.

pag. 275 Piccola miniatura della bottega del Riccio, della stessa mano di quelle di cui alle pagine 41,66,109. Raffigura S. Michele Arcangelo entro la lettera «H» (Hic est Michael...).

pag. 278 La miniatura presente è racchiusa nella lettera «V» (Vidi turbam magnam...). Rappresenta la Vergine in mezzo agli Angeli e ai Santi. In ginocchio si vedono un Papa ed un monaco olivetano. Anche se assai deteriorata e di non elevata qualità, essa è importante sia per la figurazione dei due personaggi in ginocchio che per la data del 1531 con cui è segnata.

pag. 304 Piccola miniatura della bottega del Riccio, della stessa mano di quelle di cui alle pagine 41,66,109 e 275 del presente antifonario. Rappresenta S. Cecilia, iscritta nella lettera «C» (Cantantibus...).

ANTIFONARIO «B» - E' il più importante poichè reca nella prima pagina la firma del Riccio e la data 1532. Conteneva otto miniature due delle quali non più esistenti perchè ritagliate e asportate da ignoti. Vi sono le iniziali dipinte e decorate con piccoli

Antifonario D, pag. 137 - Epifania.

Sodoma - Epifania.

fiorellini, animali ecc. vi si scorgono anche rozze iniziali dipinte da qualche frate dilettante dell'Ottocento - Le ultime pagine poi non hanno iniziali perchè il lavoro del miniatore fu interrotto.

pag. 1 — Una prima miniatura in alto a sinistra, raffigura la Vergine in gloria racchiusa nella lettera « E » (Egredimini et videte filiae Sion reginam vestram....)

In basso il fregio si interrompe per lasciar posto alla seguente iscrizione « F. ADEODATUS DE MODOETIA SCRIPSIT - R. PATER ANGELUS ALBINGANENSIS GENERALIS ABBAS FACERE FECIT ANNO DNI MDXXXII + MAGISTER BARTHOLOMEUS DICTUS RIXUS SENENSIS MINIAVIT. I tre medaglioni recano poi i ritratti dei personaggi citati. Il Riccio sta miniando la lettera « F » iniziale di «Faciebat». Bellissimo il contrasto del suo abito nero con il rosso fuoco della tenda che lascia scorgere sul fondo un evanescente paesaggio.

pag. 7 verso — La miniatura con la Presentazione di Gesù al tempio è racchiusa nella lettera « A » (Accepimus Deus misericordiam tuam...). La composizione ricorda quella dell'antifonario « A », pag. 50 e per la sua mediocre esecuzione è da ritenersi di un aiuto del Riccio.

pag. 14 — Miniatura asportata (in alto a sinistra). Si presume che essa rappresentasse un episodio della vita di S. Benedetto poichè nella pagina hanno inizio le antifone che ricorrono nella festa di questo santo.

pag. 21 verso — La miniatura con L'Annunciazione è racchiusa nella lettera « V » (Vultum tuum deprecabuntur omnes divites...). L'esecuzione è piuttosto scadente anche se di mano del Riccio stesso.

pag. 29 — Nella lettera « G » (Gaudeamus omnes in Domino...) è raffigurata la Visitazione di Maria Vergine a S. Elisabetta. Melodico succedersi di ritmi che si svolgono in ampie curve e si chiudono al centro nelle mani delle due sante donne.

pag 40 — *Miniatura asportata (in alto a sinistra), resta solo parte del bellissimo fregio. Doveva quasi certamente raffigurare la natività di Maria Vergine, ricorrendo nella pagina le antifone*

Antifonario A, pag. 131 - S. Michele

Sodoma - S. Vittore.

per tale festività.

pag. 44 verso La miniatura, inserita nella lettera «R» (Rorate coeli...) rappresenta Maria al tempio. Interessante notare l'architettura del tempio rotondo di ispirazione bramantesca. Ciò conferma l'ipotesi sugli studi condotti dal Riccio sopra i monumenti del grande architetto urbinate.

pag. 51 E' la più bella miniatura dell'antifonario. Rappresenta la Vergine col figlio in trono, racchiusa nella lettera «S» (Salve sancta parens . . .).

ANTIFONARIO «C». - E' decorato solamente nella prima pagina inquadrata da un fregio a grottesche. La miniatura rappresenta la disputa di Gesù ed è inserita nella lettera «T» (Tradent enim vos in concilii ...).

L'intervento degli aiuti è evidente, ma almeno il disegno deve essere del Riccio, specialmente osservando l'ambiente in cui la scena si svolge: un tempio circolare sorretto da colonne corinzie che ricorda esempi di architettura bramantesca. Sull'architrave del tempio si legge «MDXXXII - XXX APRILIS». L'Antifonario manca di quasi tutte le iniziali e conserva vuoto anche il posto per le miniature più grandi, vi si scorge solo qualche rozza iniziale eseguita nell'Ottocento (due di queste sono firmate 1833). Si deve concludere che tale antifonario fu iniziato dal miniatore nella sua sola prima pagina e poi abbandonato.

ANTIFONARIO «D» - Datato al 1532. Solo tre miniature, fra le più belle di quelle conservate, sono in questo antifonario che è da ritenersi miniato per ultimo. Come i precedenti non fu terminato, mancando molte iniziali. Altre lettere furono dipinte dallo stesso Riccio, altre invece dal solito dilettante del secolo scorso.

pag. 1 Il fregio si estende a tutta la pagina. La miniatura, in alto a sinistra, rappresenta l'Annunciazione ed è racchiusa nella lettera M (Missus est Gabriel Angelus...).
In basso, sulla fronte del pavimento, si legge la data 1532.

pag. 81 Questa pagina con la Natività di Gesù è forse la più bella fra tutte quelle eseguite dal Riccio, come già accennato nel testo. Il minio è racchiuso nella lettera «V» (Verbum caro factum

Antifonario A, pag. 83
S. Benedetto e S. Romano.

Sodoma - S. Benedetto.

est...)

pag. 137 La miniatura, già studiata nel testo, rappresenta l'Epifania ed è inserita nella lettera «A» (Ante Luciferum genitus...).

ANTIFONARIO «E» - E' decorato con quattro miniature, ma solo la prima e l'ultima rivelano la mano del Riccio. Mancano quasi tutte le iniziali mai eseguite. Solo alcuni spazi furono riempiti dal solito dilettante dell'Ottocento.

pag. 45 In questa pagina è conservata la miniatura con la Resurrezione di Cristo, racchiusa nella lettera «A» (Angelus autem Domini descendit de coelo...).

La composizione ricorda l' affresco del Sodoma con lo stesso soggetto, nel Palazzo Pubblico di Siena. Esso fu però eseguito quasi certamente verso il 1535, posteriormente cioè alla miniatura. Forse il Riccio ebbe fra le mani qualche simile disegno del Sodoma suo maestro.

pag. 105 La miniatura con l' Ascensione di Gesù è racchiusa nella lettera «V» (Viri Galilaei quid aspicitis in coelum...). L'esecuzione del minio è assai scadente sia nel disegno che nei colori. Da ritenersi di un collaboratore del Riccio.

pag. 117 Nella miniatura di questa pagina è raffigurata la Pentecoste inserita nella lettera «C» (Cum complerentur dies Pentecostes...). Un viridario raccoglie con monotona disposizione gli apostoli intorno alla Vergine. Esecuzione scadente della bottega.

pag. 156 Di più nobile fattura è questo minio con Gesù risorto in una aurea nube, sorreggente la croce, mentre un angelo raccoglie il Sangue uscente dal costato. La composizione, di ricordo sodomesco, è racchiusa nella lettera «S» (Sacerdos in aeternum Christus Dominus...).

ANTIFONARIO «F» - Provenne alla «Berio» insieme agli altri ma non fa parte del gruppo eseguito a Monteoliveto. Non solo, infatti, la scrittura è assai differente (più fitta e leggera) ma anche le tre miniature ivi conservate appartengono ad un mediocre artista lombardeggiante sulla scia foppesca o meglio di Luca Baudo da Novara, attivo in Liguria sui primi del Cinquecento.

pag. 1 Vi è inserita la miniatura raffigurante «La preghiera di David

Antifonario B, pag. 1 - Particolare.

iscritta nella lettera «A» (Ad te levam animam meam...».
Come abbiamo accennato, tale minio appartiene ad un pittore
che noi riteniamo lombardo della prima metà del secolo XVI^.

miniatura n.2 Raffigura «La Natività di Gesù» ed è iscritta nella lettera «P» (Puer natus est nobis...). Appartiene allo stesso artista che miniò la prima pagina. Evidenti le influenze del pittore Luca Baudo Da Novara.

miniatura n. 3 Raffigura «Cristo Re», iscritta nella lettera «E» (Ecce advenit Dominator dominus...). Certamente della stessa mano che eseguì le altre due miniature.

Antifonario D, pag. 81 - La Natività.

MANOSCRITTI DI GABRIELE D'ANNUNZIO ALLA BERIO

di **Nicola Ghiglione**

E' da qualche tempo, e di questo argomento abbiamo già altra volta parlato, che la Berio racchiude un prezioso dono fattole dal Prof. Costantino Nigro: si tratta di un quadernetto a fascetta azzurra, colore antica carta da zucchero, contenente tre Saggi critici su alcune liriche di Orazio, dovuti alla penna di uno studente liceale già illustre sugli stessi banchi scolastici e fuori: l'adolescente Gabriele Ugo D'Annunzio; anni 1879 - 1881. In questo lasso di tempo lo studente modello, che veniva chiamato «fuor di banco» a commentare Orazio ai suoi condiscepoli, articolò nel quadernetto famoso, di formato piuttosto grande (tanto da sembrare più un libro mastro che un quaderno letterario), le sue chiamiamole pure punte critiche o analisi estetiche, intenzionalmente anche polemiche, e piene di osservazioni che in realtà vanno anche un poco fuori tema giacchè la polemica non disarma con le sue curiose illazioni.

A parte l'ammirazione per lo «stile» del venosino, che il giovanissimo D'Annunzio sente e precocemente ci trasmette, tanto da lasciare un certo fascino nella modernità della sua interpretazione, pure evitando l'oscuro e il recondito, rendendosi anzi facile e comunicativo e già extrascolasticamente edotto, un lettore attento rivedendo questo quaderno emerito non solo potrà trarre storicamente un senso di fausto auspicio per chi ne fu lo squisito compilatore, ma potrà rendersi anche conto di quanta serietà veniva un tempo circondato lo studio del latino e come un'ode oraziana poteva essere quindi al centro di ardenti discussioni tra gli stessi allievi. In questo fervore nasce quindi limpida e senza parentesi alcuna nè macchia la portata di questo «studio critico» di un giovane che, già affermatosi con l'ode a Re Umberto e con la novella Cincinnato, teneva ben solida in sè la nozione classica, e non si estraniava dalla serietà degli studi.

Saggi.

Gabriele Ugo d'Annunzio

(Classe II.ª liceale) 1879-80 (Classe III.ª Liceale) 1880-81

Anche se una certa polemica interna può apparire come il simbolo e lo stimolo di una prima precoce partecipazione alla vita esterna del giovine (il che non tradisce la sua combattività di poi, e il senso della vita pubblica di già affiorante nel suo animo), ciò se mai concilia le fasi di un periodo di formazione intellettuale assai intenso con una vivacità che, dichiaratamente fantastica, tende tuttavia più ad indulgere sull'obbiettività che sull'irrazionalità: voglio dire che la meccanica del florilegio mentale o del facile descrittivismo non appare neanche come stimolo o illusione pletorica di un mondo di idee cagionevole. Sicchè questi tre Saggi, che sono completi perchè vertono a segnalare lo stile e la morale e ad indicare la profondità mentale del ragionatore giovinetto, possono essere oggi indicati come esempio a chi tradisce la cultura con l'approssimazione intellettuale e col solo riverbero di un'inanità analogica e si presenta cosí alla ribalta della vita con la superbia di una minorità mentale ormai acquisita. Ma non erano questi i tempi dello studente D'Annunzio: tempi ben diversi e pieni di lievito morale, alimentati da una vita interiore diretta a partecipare con tutta l'anima alle rievocazioni dei poeti antichi e recenti, a onorarne la memoria quasi con un piglio ed una impronta di sublimazione che, se può apparire audace, giustifica i tempi dell' ammirazione e ne unisce idealmente il fervore dell'anima. Perchè appunto quell' Ugo. sibillino come una fuga romantica, unito al fatidico Gabriele? La cosa è molto semplice: cadeva in quell' anno, il 1879, il primo Centenario della nascita di Ugo Foscolo, avvenimento immenso che veniva celebrato tra un fervore di studi e di rievocazioni commoventi in tutta Italia. Chi dunque, se non il giovane D'Annunzio non avrebbe potuto sentire la lusinga di fregiarsi di quell'Ugo unendolo al suo nome autentico? Anche questo che potrebbe sembrare un peccato di superbia, una vanità molto superficiale, è invece l'indice e la misura di un commovente battesimo nel sangue della poesia.

D'Annunzio era un giovanissimo che si accostava alla vita con la mediazione dei grandi poeti: molte generazioni di italiani seguirono più o meno questo metodo astratto di accostamento con la realtà, si inserirono quindi idealmente e in maniera unitaria con

nato irresistibilmente e sei compreso quasi dello stesso
entusiasmo che infiamma l'anima a 'l poeta.

Come son belli quei tre *nunc* lì alla prima
strofa; e com'è d'effetto lì al principio quella met=
terza di verso baccante, saltellante, che invita proprio
co 'l suono ai balli ed al bere!... E quella pungente
antifrasi del *virorum turpium*! e quello scoppio d'iro=
nia nel *minuit*! e quella pennellata sapientissima
del *adurgens* (volantem remis), seguita subito dalle due compa=
razioni!...

E quando con tanta giustizia ti mostra il *fatale*
monstrum che non teme la spada e non cerca di appro=
fittarsi dell'armata sfuggita al nemico per andare in
altri paesi, tu hai dinanzi una statua. Tu vedi
la bellissima Cleopatra, ritta alteramente, riguardare
co' begli occhi sereni di gazzella le rovine del suo
regno, e pensare alla vergogna d'esser tratta dietro
il carro trionfale privata della dignità regale, e
piena di maestà farsi mordere dall'aspide. —

Gabriele d'Annunzio

Il 21 Dicembre 79.

gli eventi, ne sentirono il peso, il loro valore, la loro grandezza, ed ecco che proprio il giovinetto D'Annunzio si fa già lesto di questo tirocinio e il suo piglio polemico diventa diretto e persino spregiudicato: l'effetto di questo suo stato d'animo possiamo tosto ritrarlo dal secondo Saggio critico del quadernetto dove il nostro commentatore viene subito ai ferri corti con coloro che commentando l' Alcaica a Varo tacciano di girella e di vigliacco Orazio per la sua fuga nella battaglia di Filippi.

L'accanimento polemico del nostro va in realtà oltre i limiti della stessa giustificazione gratuita che fa del poeta ed è interessante constatare come egli si metta interamente dalla parte di Orazio transfuga,trovando umanamente ogni sorta di scuse in suo favore,ed arrivi ad analizzare ogni dettaglio giustificativo fino a prendersela con l'allora Ministro della Pubblica Istruzione, quell'Onorato Comini che non godeva le simpatie del nostro giovinetto. Il primo Saggio è invece dedicato all'Ode 37 del 1° libro oraziano, un'ode giudicata perfetta e che viene commentata con una sottile e straordinaria vivacità critica per cui il suo entusiasmo a volte non ha limiti, tanta è la sua sincerità e l'ammirazione del commentatore prodigioso per la squisitezza stilistica che si riscontra nella quarta ode, che può considerarsi l'elogio di Tiberio. Etimologicamente e cronologicamente questo quadernetto, che ha tutti i segni dell'ingegno dannunziano in piena formazione, se non anzi già formato, è evidentemente un documento di grande valore; sono brevi lineamenti che però traducono sul piano della realtà il livello maggiore di un allievo destinato a «grande avvenire», per usare una frase ora anche del tutto fuori di moda nell'ambiente scolastico, giacchè il «grande avvenire» oggi viene confuso con altre illazioni e con altre allusività provvisorie Tanto peggio, qualcuno dirà, o tanto meglio; ma la realtà anche se fugata in mille maniere e con mille interventi e traviamenti è ancora quella dei banchi di scuola. Il resto può costare fatica mortale prima che sia ugualmente raggiunto.

Accanto al quadernetto, è pure patrimonio della Berio (e presto in tal ordine si aggiungeranno altri dannunziani e rari cimeli epistolari) un fascio di lettere, ricco rapporto epistolario tra Ga-

briele D'Annunzio e la signora genovese Margherita Valle vedova Podestà: sono le più del periodo della prima guerra mondiale e pur non avendo esse una continuatività cronologica (la prima lettera è del febbraio 1917, l'ultima del 1931) hanno tutto il fascino e il segreto di una cauta rivelazione umana e sincera.

Ma certo, che immensa differenza tra il quadernetto e il grand'uomo dalla famosa carta da lettere rituale!

EUPHROSYNE

Alla immacolata Patrona di Fiume — a Margherita Podestà.

LE FAVILLE DEL MAGLIO.

TOMO SECONDO.

questo libro ove in alcune pagina è il chiarore della «Olocausta»..

Gabriele d'Annunzio

UNA RARA CINQUECENTINA TORINESE NELLA BIBLIOTECA CANEVARI

di Luigi Marchini

Nel magnifico primo volume su le cinquecentine piemontesi a cura di Marina Bersano Begey, dedicato alle edizioni di Torino, si dà notizia dell'opera del medico saviglianese Agostino Fava «In tres Aristotelis libros de Anima praeclarissima commentaria, Torino 1597» (1), notizia desunta dal libro di Carlo Novellis, Biografia di illustri saviglianesi (2).

Questo libro del Fava, risulta introvabile nelle biblioteche di Torino e del Piemonte, nelle maggiori biblioteche italiane e straniere e in raccolte private, dove la benemerita autrice e i suoi collaboratori estesero le loro ricerche (3). E, già nel 1914, il Carbonelli nella sua Bibliographia medico typographica pedemontana, menzionando l'opera del Fava, della quale i precedenti bibliografi avevano registrato due edizioni, la prima stampata a Savigliano da Virgilio Zangrandi (nel 1595 secondo il Carbonelli, ma, secondo il Novellis, nel 1596) (4), la seconda a Torino, nel 1597, concludeva con questa osservazione: « Duae fuerunt ergo editiones operis A. Fabae, sed ego reperiri non potui» (5).

Un esemplare dell'edizione torinese è stato reperito nella Bi-

---

(1) - Marina Bersano Begey. Le cinquecentine piemontesi. Torino; Tip. Torinese editrice, 1961. Pag. 189, n. 254 Fava, Agostino.

(2) - Carlo Novellis, Biografia di illustri saviglianesi; Torino, Giannini e Fiore, 1840. Pag. 105 segg.

Rivolgiamo un vivo ringraziamento al direttore delle Civiche Biblioteche e raccolte storiche di Torino, prof. Enzo Bottasso, che, oltre ad averci cortesemente inviato estratti da questo e dagli altri repertorii piemontesi, che verranno citati e che mancano alla Berio, ci favorì preziose ed erudite notizie bibliografiche.

(3) - Cfr. Bersano Begey, pagg. 13 - 15.

(4) - Novellis, Op. cit. pag. 106.

(5) - Giovanni Carbonelli. Bibliographia medica typographica pedemontana saeculorum XV et XVI. Romae, Centenari 1914. N. 385.

VERA AVGVSTINI FABÆ SAVILIANENSIS PHILOSOPHI ATQVE MEDICI EFFIGIES
ÆTAT ANNOR
29

blioteca di Demetrio Canevari, attualmente conservata, e in via di riordinamento, presso la Berio, dopo le molte traversie subite specialmente nel settecento e nel secolo scorso (6).

L'opera del Fava, come appare dallo stesso titolo, è un commento al de Anima di Aristotele, col testo nella traduzione latina del Perionius (il noto filologo e monaco benedettino Joachim Périon, di Cormery in Turena) più volte edita nel cinquecento (7).

E' un volume in folio, con l'indicazione «Augustae Taurinorum, MDXCVII», senza nome del tipografo, ma da attribuire, secondo la marca sul frontespizio, al figlio e successore di Nicolò Bevilacqua, Giovanni Battista, e socii. Alla fine del volume è riprodotto il privilegio concesso dalla duchessa di Savoia al Fava, datato Torino 26 settembre 1596, dal quale si ricava che «egli (il Fava) a spese sue intende fargli (i Commentari) mettere alla stampa» (8).

Il libro consta di carte 10 non numerate, carte 228 numerate per colonne 912 e, in fine, di altre carte 10 non numerate. Da notare che, nella numerazione, da col. 37 a 640 e, poi, da 665 a 912, per correggere un errore tipografico, i numeri primitivi sono stati cancellati con un punzone a foggia di foglia stilizzata e, accanto, è stato impresso il numero esatto.

Segnatura: a^6 b^2 A^6- Z^6 Aa^6 - Rr^6 ; manca il registro. Il fascicolo b^2 constava originariamente di 4 carte e le due ultime carte, forse bianche, risultano tagliate; non appare lacuna o interruzione nella stampa; il verso della c. b^2 è bianco.

I caratteri sono romani per il testo, romani e corsivi negli scritti preliminari; adornano il volume alcune iniziali incise, testati-

---

(6) - Cfr. lo studio su «La biblioteca di Demetrio Canevari» della dott. Giuseppina Ferrante pubblicato in questo bollettino. Anno II (1962), n. 3, pag. 23 segg.

(7) - Parigi, 1552, 1554, 1560, 1577. Cfr. Cat. gén. des imprimés de la Bibl. Nat. IV, col. 20; e B.M. Short - title Catalogue (France) pag. 25 e 26.

(8) - Questo privilegio è riportato dal Novellis, Op. cit. pag. 109 e segg.

AVGVSTINI FABÆ SAVILIANENSIS

PHILOSOPHI ET MEDICI,

IN TRES ARISTOTELIS LIBROS DE ANIMA,
Præclarissima Commentaria:

NVNC PRIMVM IN LVCEM EDITA
Ioachimo Perionio Translatore.

Cum Sententiarum omnium tam quæ in Textu, quàm quæ in Expositione continentur Indice locupletissimo.

CVM PRI- VILEGIIS.

AVGVSTAE TAVRINORVM,
M D XCVII.

ne e finalini e il ritratto del Fava, inciso in rame, entro una cornice ovale con la didascalia « vera Augustini Fabae savilianensis philosophi atque medici effigies » e, sotto il ritratto, « aetat. annor. 29 ».

La marca tipografica rappresenta la « donna appoggiata a capitello » e intorno il motto « ex vigilantia securitas »; essa è identica, anche nella elaborata cornice, a quella che fregia il frontespizio, riprodotto nel volume della dott. Bersano Begey, di un'opera giuridica di Giuseppe Mascardi, registrata al n. 353 (9).

La filigrana della carta è una croce latina inscritta in uno scudo sormontato da una margherita ; fra gli esempi di tale tipo dati dal Briquet non ne ho trovato che possano offrire una sufficiente similarità col nostro (10).

Le 10 carte non numerate precedenti il testo contengono: c. 1 r., frontisp.: AUGUSTINI FABAE | SAVILIANENSIS | PHILOSOPHI ET MEDICI, | IN TRES ARISTOTELIS LIBROS DE ANIMA, | Praeclarissima Commentaria : | Joachimo Perionio Translatore. | Cum Sententiarum omnium quae in Textu, quàm quae in Expo- | sitione continentur Indice locupletissimo. | (marca tip. e ai lati : cum pri- | | vilegiis.) | AUGUSTAE TAVRINORUM, | MDXCVII; c. 2 r.: ritratto del Fava ; cc. 3 r. e v., 4 r. : Distici latini in encomio del Fava di Giovanni Tomaso Bianzallo, Ercole Gorena, Costanzo Pronetti, tutti e tre medici e filosofi saviglianesi (11) ; cc. 5 e 6 r. e v. prefazione del Fava ; cc. 7 e 8 : Catalogus omnium capitum . . . ; cc. 9 e 10 : un'avvertenza del Fava, seguita da esemplificazioni, circa la adozione della versione del Périon a preferenza delle precedenti

---

(9) - Bersano Begey, pag. 248. Sui Bevilacqua pag. 462 ; sulla marca « donna appoggiata a capitello », usata, prima, da Francesco Dolce, e dopo da Luigi Pizzamiglio pag. 463 e 492.

(10) - C. M. Briquet. Les filigranes, Leipzig, Hiersemann, 1923, vol. II.

(11) - Sul Bianzallo cfr. Novellis pagg. 93 - 96. I distici, in lode del Fava, del Bianzallo, del Gorena e del Pronetti, oltre che dal Novellis, pag. 107, sono rammentati dal Vallauri, Storia della poesia in Piemonte, Torino, Chirio e Mina, 1841 vol. I, pagg . 258, 300, 327 con citazione dell'opera del Fava nell'edizione di Savigliano datata 1596.

versioni. Viene quindi, con numerazione per colonne, il testo che termina a col. 912; segue nella stessa colonna l'explicit: « Hic terminantur nostra Commenta- | ria in tres Aristotelis libros de Anima, quae initio Anni Dom. 1586. componere | caepimus: et Anno eiusdem Dom. 1594 | die 24. Mensis Septemb. aetatis nostrae | annorum 28. Deo optimo Maximo fa- | vente perfecimus »(12). Sotto viene l'imprimatur.

Seguono 10 carte non numerate di cui 9 contengono un Index sententiarum omnium, stampato su tre colonne e la decima reca il privilegio.

Non ho la possibilità di raffrontare questa edizione torinese con un esemplare della precedente edizione saviglianese per risolvere il dubbio se si tratta veramente di due diverse edizioni oppure, come talvolta è accaduto, di un'unica edizione di cui, ad un certo numero di esemplari, venne mutato il frontespizio ed, eventualmente, furono tolte o aggiunte alcune carte preliminari.

Questi Commentarii sono l'unica opera a stampa lasciata dal Fava che, dice il Novellis, fu «nella sua più fiorente età rapito alla scienza ed ai viventi» (13)

Il valore intrinseco dell' opera? Nella sua Biografia medica piemontese il dottore Bonino ne dà un giudizio breve e tagliente:« Tutto il vuoto della filosofia peripatetica di quella età si fa sentire in questi commentarii, che Fava scrisse in età ancora giovanile» (14); giudizio forse eccessivamente severo e unilaterale.

Ma, prescindendo da valutazioni circa il pregio, non sarà forse inutile l'aver segnalato l'esistenza, quì alla Berio, di un libro difficilmente reperibile. Dobbiamo esserne grati a un medico e filo-

---

(12) - Riportato dal Carbonelli, op. cit., da una postilla manoscritta di Giuseppe Vernazza, l'illustre storico e bibliografo piemontese (1755 - 1822), in un esemplare del Syllabus scriptorum Pedemontii del Rossotto « in Rossotto cum postillis manuscriptis qui servatur in Biblioteca R. Academiae Scientiarum Taurini ».

(13) - Novellis, Op. cit. pag. 108.

(14) - Giovanni Bonino. Biografia medica piemontese, Torino, Bianco, 1824-25, vol. I pag. 342.

sofo contemporaneo del Fava, Demetrio Canevari, il bibliofilo la cui singolare figura è giunta a noi circondata e deformata da una leggenda di avarizia rara anche per un genovese. In realtà fu un dotto e un raccoglitore di libri ammirevole. L'autore stesso della Pinacoteca (15), nella pesante caricatura che tracciò di lui, e che sta all'origine della leggenda denigratoria, non potè, sia pure a malincuore, non riconoscergli queste doti.

---

(15) - Giovanni Vittorio Rossi (Janus Nicius Erytraeus) Pinacotheca, Colonia, 1645 - 48, Pinacotheca tertia, pag. 208 segg.

LA BIBLIOTECA DI VOLTRI

di Giuseppe Piersantelli

Sgabelli e panche, sedili invero non troppo comodi, erano a disposizione dei voltresi nella Civica Biblioteca, ove, ogni sera, al pallido chiarore di lumiere ad olio (1) potevano dedicare qualche ora alla lettura. L'unico seggiolone di noce, con braccioli e cuscino, era riservato al Bibliotecario Don Gio Batta Patrone, «persona dotata di carattere mite e paziente e di forte desiderio d'istruirsi, qualità commendevolissime in un sacerdote» (2), che, per oltre cinquant'anni, tenne l'ufficio con encomiabile diligenza e con cordiale senso affettivo.

I libri, convenientemente divisi per materia, guardavano i lettori, nelle due sale silenziose, da dieci vetrine di abete colorato che, con l'armadio sottostante, rivestivano le pareti, mentre il cadenzato dondolio di una pendola li avvertiva del rapido trascorrere delle ore di apertura della Civica.

Un inventario dei beni mobili, rimesso al Sindaco Giuseppe Alizeri l'8 febbraio 1900 da Don Patrone, che «ha l'onore di essere titolare della Biblioteca», consente di ricostruirne l'ambiente ottocentesco in quegli stabili del Conte Giustiniani, ove aveva sede, che Antonietta Benvenuto subaffittò al Comune a tale scopo al canone di L. 112,50 per un complesso di diciotto mesi decor-

(1) - Cfr. la delib. cons. 21 febbraio 1865; Stanziamento di L. 60 per l'acquisto dell'olio per l'illuminazione della Biblioteca. Le lumiere furono in seguito trasformate per l'illuminazione a gas.

(2) - Dal verbale della riunione della Commissione per l'ordinamento della Libreria pubblica e della Scuola Femminile datato 19 novembre 1843. La commissione era presieduta da Ambrogio Grillo e composta da Filippo D'Albertis, dall'Avvocato Antonio Viacava, da Nicolò Polleri e da Antonio Cattaneo che ne era il relatore. Per le doti sopra riferite la Commissione propose la nomina di Prete G.B. Patrone a Bibliotecario

renti dal 1° luglio 1846 (3), dando vita ad una locazione che, come si chiarirà in prosieguo, assume una notevole rilevanza storica, perchè fa della nostra la più antica Biblioteca popolare d'Italia, più vecchia di quindici anni di quella istituita da Antonio Bruni a Prato di Toscana (4).

Il 19 luglio 1846 il Sindaco di Voltri chiedeva all'intendente Generale di Genova il consenso ad accettare la donazione di Lire 2000 disposta «per lo stabilimento di una pubblica libreria a vantaggio della studiosa popolazione di cotesto Comune» da un esercente, certo Ambrogio Grillo, che nel 1851 divenne sindaco di quella cittadina, e nel contempo l'autorizzazione ad affittare i locali ad essa necessari e a provvederla degli scaffali occorrenti. La risposta giunse sollecita il 30 dello stesso mese con l'invito al Sindaco ad usar molta cautela, onde evitare che,per la continuità della spesa, la donazione avesse a risolversi in un onere per il Comune, e ciò tanto più in quanto l'Intendente credeva di sapere che il Grillo fosse stato indotto all'erogazione indicata dal desiderio di ottenere che la defunta consorte venisse sepolta

---

(3) - L'inventario era stato richiesto al Bibliotecario dal Sindaco con propria circolare in data 27 gennaio 1900 e da lui debitamente vistato a ricezione avvenuta. Le panche erano 4 e gli sgabelli 12; vi era pure un armadio senza vetrina. Nelle cartelle degli ex Comuni, purtroppo ancora da riordinare, depositate presso il Civico Istituto Mazziniano, si rinviene una perizia del falegname Stefano Cavallino che il 22 luglio 1846 si impegnava a costruire una libreria in 9 parti, 12 sgabelli e 2 tavoli per Lire 630. Che si tratti dell'attrezzatura per la Biblioteca? La data corrisponde. La pendola nel 1900 era divenuta inservibile. Il valore complessivo dei libri e dell'arredo nel 1900 era valutato L. 2000!

(4) - Sull'istituzione di Antonio Bruni cfr. per tutti: Nofri, Luisa-Libri e Biblioteche- Notizie e norme per Bibliotecari-Torino, Paravia, 2^ ediz., pag. 58. C'è da rammaricarsi che non sia stata pubblicata la bella e circostanziata commemorazione del Bruni letta da Alberto Giraldi, Direttore della Biblioteca Nazionale di Firenze, al XIII Congresso dell'A.I.B. tenutosi a Viareggio nel 1961. La notizia sopra riportata, che trova conferma in una pubblicazione del 1893 della Direzione Generale della Statistica presso il Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio (parte 1^, pag. 28), assume un'importanza davvero eccezionale in rapporto specialmente a Genova e al suo entroterra sempre – e a torto – scarsamente considerati nelle varie attività culturali.

al Santuario dell'Acquasanta (5). Successivamente, il 21 agosto, l'Intendente, premesso che era «commendevolissima per lo scopo e la generosità l'offerta del Sig. Ambrogio Grillo, il quale con l'erogazione di L. 2000 nell'acquisto di opere scientifiche intende di porre i fondamenti di una pubblica libreria in codesto Comune», per cui era da reputarsi «senza dubbio conveniente che codesta Comunale Amministrazione procuri di mandare ad effetto il lodato intendimento a vantaggio degli abitanti», richiama un dispaccio della «R. Segreteria di Stato per gli affari dell'interno» nel quale si consigliava di demandare l'istituzione della Biblioteca ad una società «per sottoscrizioni diretta al mantenimento della libreria ed all'acquisto di nuovi libri: sia all'abbuonamento ai giornali ed al servizio degli occorrenti alla libreria, come sarebbe alla provvista del fuoco, lume, carta, penne e simili» (6).

Il Sindaco mostrò di accondiscendere alle osservazioni e ai consigli dell'Intendente Generale mandando all'approvazione nel 1847 «lo stabilimento di una società avente per iscopo la fondazione di una pubblica libreria» e l'apertura di pubblici incanti per la provvista degli scaffali, concessa quest'ultima dall'Intendente previa verifica degli stanziamenti per l'anno seguente, mentre la Segreteria di Stato per gli affari interni autorizzava l'istituzione della richiesta società a condizione che si introducessero nel regolamento certi articoli relativi alle società ricreative (7). Senonchè,

---

(5) Intendenza Generale di Genova - prot.Gen.n° 4439,n° 713 del C.L. in data ta 30 luglio 1846, nella quale si afferma pure che, allo scopo di ottenere la tumulazione della moglie al Santuario dell'Acquasanta, il Grillo aveva erogato anche L.500 a favore dell' «infermeria», l'Ospedale di Voltri. Nella località di Acquasanta vi è un rinomato Santuario Mariano risalente al 1388 circa. La Chiesa attuale è stata costruita nel 1680.

(6) Intendenza Generale di Genova - prot. Gen. n° 4967, n° 721 del C.L. - I consigli dell'Intendente al Sindaco trovano appiglio in un dispaccio della R. Segreteria di Stato per gli affari dell'Interno del 18 agosto 1846 numeri 3605/10279 div. 4ª.

(7) Il dispaccio della Segreteria di Stato per gli affari interni è del 14 giugno 1847 e venne comunicato dall'Intendente al Sindaco di Voltri il 18 stesso mese, prot. Gen.3586, C.L. 791-Il «Regolamento e gli ordinati per la prov-

l'8 febbraio 1848, il Sindaco di Voltri inoltrò all'Intendenza Generale, per la necessaria approvazione, il mandato di pagamento del canone d'affitto per i locali occupati dalla Biblioteca, scaduto il 31 dicembre 1847 e decorrente dal 1° luglio 1846, che Don Antonio Drago, Direttore delle Civiche Scuole, aveva anticipato, versando a saldo L. 112,50 alla Sig.ra Antonietta Benvenuto. L'Intendente trasecolò: rispose censurando un simile modo di agire ad avvenuta approvazione dello «stabilimento della Società», fece ampie riserve e chiese spiegazioni, le quali vanno forse ricercate, prima che altrove, in due diverse concezioni della pubblica amministrazione: quella paternalistica dei nostri comuni che veniva a cozzare contro l'apparato burocratico piemontese, di non facile assimilazione (8). E fra le carte dell'anno 1846 si rinviene un foglio non datato e semindecifrabile, da cui si ricava che, nel frattempo, e presubilmente attingendo alla somma donata dal Grillo, erano state acquistate tante opere per l'importo di L. 1775 dall'Avvocato Alessandro Bruzzo, dal Direttore delle Scuole, dal Prof. Rebuffo dell'Università e da altri ancora, i cui nominativi sono assolutamente illeggibili, mentre il Sindaco si interessava presso il suo maggior collega di Genova per dotare la Biblioteca della «Descrizione di Genova e del Genovesato», pubblicata dal Comune in occasione dell'VIII Congresso degli Scienziati, tenutosi a Genova in quell'anno, che assunse, come è noto, valore politico, esemplare che il Sindaco mandò, non appena ne dispose, «onde arricchire la nascente pubblica Biblioteca di cotesto Comune . . . che tanto si occupa del benessere morale della studiosa gioventù di costì» (9).

In quegli anni, il funzionamento della Biblioteca, cui forse so-

---

vista di scaffali, locali, ecc.» era stato approvato il 14 giugno 1847-Il successivo 3 agosto, con lettera n° 212, il Sindaco chiese l'autorizzazione all'apertura dei pubblici incanti per la fornitura degli scaffali, che il 6 stesso mese, n° 4770/806 Div. 3^, venne concessa, previo quanto sopra indicato.

(8) Lettera Intendentizia 12 febbraio 1848 n° 904 di prot.Gen. e 852 C.L.Div. 3^, a riscontro di lettera n° . di posiz. 319 del Sindaco di Voltri datata 7 febbraio.

(9) Si tratta di un foglio a sè, scritto con grafia infantile, quasi indecifrabile.

vrintese Don Antonio Drago, Direttore delle Scuole pubbliche fin verso il 1848, dovette risultare assai precario se la Civica amministrazione ritenne nel 1849 di riunire una commissione per «l'ordinamento della Libreria pubblica e delle Scuole femminili», di cui fu Presidente Ambrogio Grillo e relatore Antonio Cattaneo, che il 19 novembre dell'anno stesso rassegnò le sue conclusioni, con la proposta di nominare bibliotecario Don Gio Batta Patrone, allora giovane prete; di aprirla solo durante l'anno scolastico «essendo suo scopo principale l'istruzione degli scolari»; di fornirla di calamai, di tre lumiere d'ottone e di una scaletta (10). Non si direbbe che la commissione si fosse premuta troppo le meningi alla ricerca del miglior ordinamento per la nostra Biblioteca che nel 1850, presubilmente dai primi giorni dell'anno, iniziò una vita più regolare sotto la Direzione di Prete Patrone, che, come già si è ricordato, ne ebbe la cura per oltre cinquant'anni. Il 23

Il 9 ottobre 1846 il Sindaco di Genova aveva risposto al collega Voltrese, con nota prot. n° 725, dichiarandosi dolente di non potergli inviare copia dell'opera richiesta, essendo stata la tiratura limitata al quantitativo sufficiente per farne omaggio agli scienziati partecipanti al Congresso, ma il 23 dicembre successivo, lieto di disporre di una copia, la offrì al collega con le lusinghiere espressioni riportate. La «Descrizione di Genova e del genovesato» curata da una società di autori, fu edita in tre volumi a Genova dal Ferrando nel 1846 ed offerta agli scienziati dalla Deputazione decurionale. Nel 1946, nel salone maggiore di Palazzo Ducale, Arturo Codignola celebrò il centenario dell'VIII Congresso degli scienziati.

(10) V. n° 2 - Certe frasi della Commissione: «l'esame degli oggetti di primo stabilimento senza cui non si potrebbe attuare l'apertura e l'uso della libreria...» avevano di primo acchito ingenerato il sospetto che la Biblioteca non fosse ancora stata aperta. Ma dal contesto emerge che la Commissione riteneva che non fosse possibile aprirla «regolarmente» senza attuare le sue proposte. La commissione preventivava 40 lire per 12 calamai, tre lumiere e una scaletta e L. 60 per l'olio, penne ed inchiostro, che era d'avviso di consegnare al Bibliotecario perchè provvedesse direttamente. L. 100 erano proposte per acquisto libri e L. 150 da assegnarsi al Bibliotecario per l'assistenza. L'apertura della Biblioteca avrebbe dovuto limitarsi dal 5 novembre al 15 agosto con divisione in vari periodi: fino al 15 marzo per 3 ore ogni sera «cominciando dall'Ave Maria»; fino al 30 aprile dalle 19 alle 22 e fino al 15 agosto dalle 5 alle 9 antimeridiane. Non risulta che quest'ultimo orario sia stato praticato . . .

novembre di quell'anno P.G.B. Ariotti, Direttore delle Scuole, informava l'amministrazione Civica del desiderio manifestato dal Bibliotecario di acquisire al suo istituto i libri a lui rimasti per le dimissioni del Prof. Chiosi e ne prendeva lo spunto per invitarla a fornirlo di altre opere indispensabili, considerando che «nel popolo vi vogliono libri facili e di piccola mole» (11); otto anni dopo, il 27 novembre 1858, con deliberazione consiliare, provocata evidentemente da Don Patrone, venivano impegnate L. 60 per l'acquisto della Storia dei Papi (12).

Una lacuna nella documentazione fino al 1890 non consente di seguire la nostra Biblioteca nelle sue peregrinazioni e nel suo sviluppo: si sa che, nel frattempo, si era trasferita, con le scuole femminili, nei locali dell'Opera Pia Educandato di S. Antonio, siti nella via Brignole De Ferrari, e che i suoi volumi, secondo la Direzione Generale della Statistica, assommavano nel 1893 a 1343, mentre, trascurando la Gazzetta Ufficiale e gli Atti parlamentari, nell'Inventario, compilato da Don Patrone nel 1900, erano calcolati 1567, di cui 362, di indole facilmente individuabile, provenivano dal Convento di S. Anna (13). La cura della Civica amministrazione nell'incrementarli emerge, a titolo di esempio, da una

---

(11) Nella nota delle opere «facili e di piccola mole», consigliate dal P. Ariotti, figurano il Dizionario genovese del Costa; il Dizionario latino del Pasini; il Dizionario della lingua italiana dell'ab. Manuzzi; i classici latini con la traduzione a fronte in corso di stampa dall'Antonelli a Venezia, le opere complete del Metastasio, del Goldoni, del Monti.

(12) L'imprecisione dell'atto deliberativo non consente l'esatta identificazione dell'opera acquistata e lascia adito a supporre che si potesse trattare anche di una fra le tante edizioni del Platina, con l'aggiunta della Storia dei Papi eletti in età posteriore alla sua.

(13) L'educandato di S. Antonio, detto volgarmente orfanotrofio, è un istituto di educazione femminile istituito dalla Duchessa di Galliera con atto 22 dicembre 1877 - not. Giacomo Borsotto - e inaugurato il 17 ottobre 1880. Le opere provenienti dal Convento di S. Anna, a seguito evidentemente delle leggi eversive, erano custodite negli armadi III° e V° e comprendevano anche 31 fascicoli (Cfr. cit. Inventario compilato da Don Patrone nel 1900). Per il numero dei volumi al 1893 cfr. Direzione Generale della Statistica ... cit., pag. 28, parte I^. La presenza dei Bollettini Ufficiali è attestata, ad es., dalle deliberazioni di Giunta 27.11.1892 n° 3 e 8 agosto

nota del 4 giugno 1903 relativa alla consegna agli incaricati della Biblioteca, da parte dell'Assessore alla P.I., di 22 volumi e 5 fascicoli della Storia Universale dell'Oncken, dal bilancio dell'anno seguente nel quale figurano impegnate L. 100 per «acquisto e rilegatura di libri» e, infine, dalla deliberazione di Giunta 31 maggio 1913, n° 13, con cui vengono liquidate L. 8 «alla Libreria Moderna di Giovanni Ricci in Genova, importo di 2 volumi della Storia della Repubblica di Genova del Donaver» e si conteggiano, per l'esattezza, «cent. 10 per la cartolina vaglia»! (14).

Nel settembre 1909, necessitando il Comune di altre aule per le scuole femminili, la Biblioteca dovette forzatamente sgombrare la sua vecchia sede per trasferirsi in locali, appositamente presi in affitto dagli eredi di Antonio Gambino, al canone di L. 200 annue (15), siti al piano terrazzo del n° 1 di Vico degli Ansaldi,

---

1912 n° 11. Il Convento di S. Anna è, in realtà, quello dei Carmelitani Scalzi, che ha il titolo di N.S. del Carmine e di S. Teresa, sito nel luogo denominato «il deserto». Fu eretto nel 1659 per testamento del Magnifico Gio Agostino Cappello e fu ultimato nel 1662 dal fratello Giò Batta, che spese per esso molto del suo (Cfr. Arch. St. Genova - Atti not. G.B. Badaracco, filza XXII). I frati furono soppressi nel 1810, ma tornarono al Convento dieci anni appresso. P. Onorio Remondini, poi generale dei Carmelitani, vi aperse un collegio-convitto. Ora è proprietà comunale. Cfr. Remondini, Angelo e Marcello - Parrocchie dell'Archidiocesi di Genova. Notizie Storico-Ecclesiastiche - Reg. XIV, Genova, tip. dei Tribunali, 1893, pagg. 166-168; Cabella G.B. - Pagine voltresi - Contributo per la storia medievale e contemporanea - Genova, tip. della Gioventù, 1908, pagg. 531, 532.

(14) Il verbale di consegna dei volumi dell'Oncken reca per i due incaricati nomi pressochè indecifrabili: T. Gioberti e Zino Carlotto (?) - La spesa indicata è prevista all'art. 99 della parte 2ª del bilancio per l'anno 1904-1905. La spesa complessiva per la Biblioteca assommava a L. 1100! Il titolare della Libreria Moderna, dopo alcune sfortunate vicende commerciali, fu assunto già vecchio dal Comune come schedatore per la Beriana. Deliberazioni di Giunta in cui genericamente si allude ad acquisto di libri per la nostra Biblioteca non difettano nella raccolta: v. ad es., 29. VIII 1890; 20. IX. e I° XII. 1891 n° 2.IV; 31. XII. 1892 n° 67; 4. III, II, IV. 29. VIII, e 23.X. 1893 n.i 9, 19, 8, 13; 4. IV. 1909. Anche la legatura era curata: v. deliberazioni di Giunta 18. VI. 1891 n° 3; 6.V, 6. VI, 5. VII, 1893 n.ri 12, 9, 13; I° e 26. VIII. 1912 n.ri 8 e 7; 16.IX e 16.X. 1913 n.ri 23 e 28. Rilegatore era certo Luca Cavanna.

(15) Cfr. delib. di Giunta 22 agosto 1909 n° 287. L'affitto decorreva dal I° set-

che poi si denominò via Frascheri, presso la farmacia «Delle Catene», ove rimase fino al 1912 per passare quindi al piano terreno del palazzo Comunale, in alcune sale che negli anni seguenti furono anche riparate ed integrate dell'occorrente suppellettile(16).

Nel 1913, e per meno di un mese, l'ebbe in consegna il Commissario Prefettizio Dr. Roberto Nicolotti, che la passò tosto all'Assessore anziano Angelo Patrone, il quale la ricevette per il Sindaco Agostino Tubino, che nel 1914 la restituí al nuovo Sindaco Silvio Traverso (17).

Nel 1915 fu chiusa per far posto a dei magazzini annonari aperti in occasione della guerra, mentre i suoi libri, che ormai assommavano a circa 3000, vennero depositati nella scuola elementare maschile a cura di Paolo Gitto, che da circa dieci anni era successo a Prete Patrone nella Direzione della Biblioteca (18).

---

tembre successivo. Nei locali vi era allora uno studio medico intestato ad uno degli eredi Gambino. Il Consiglio Comunale approvò il trasloco con delib. 19 ottobre 1909 n° 108, la cui spesa assommò a L. 58,40 che, con delib. di Giunta 16 settembre 1909 n° 323, venne liquidata al Capomastro Felice Vallarino. Alla posa in opera dell'illuminazione a gaz o, quanto meno, alla revisione ed integrazione dell'impianto, provvide Carlo Gavoglio, cui, con due successive deliberazioni di Giunta, 19 ottobre e 7 novembre 1909 n.ri 371 e 378, vennero liquidate L. 61,80.

(16) V. delib. di Giunta 31 dicembre 1913 n° 57: «L. 42 a Felice Vallarino capo mastro per mano d'opera da falegname occorsa per riparare i mobili della Civica Biblioteca» e la delib. del 16 maggio successivo n° 34: L. 11 a Sebastiano Bozzano per acquisto di 6 sedie «bianche dette di Chiavari» per la Biblioteca. Il palazzo Comunale fu costruito nel 1910 su progetto del Civico Ing. Barusso. E' una bella mole quadrata prospiciente il mare.

(17) Il Comune di Voltri era veramente molto ordinato. Queste simboliche consegne, consacrate a verbale, si ripetono al rinnovarsi di ogni amministrazione. La documentazione trovata va dal 1909 al 1914.

(18) Quando precisamente Paolo Gitto fosse successo a prete Patrone non risulta. In una nota anonima si legge che Don Patrone ne fu Bibliotecario fino al 1900, ma nel citato bilancio per il 1904-1905 sono ancora segnate L. 600 a lui intestate e L. 400 a N.N. per la reggenza della Biblioteca.Se ne prevedeva evidentemente prossima la giubilazione e il Gitto era forse l'N.N. che faceva il suo tirocinio. Nel 1934 al 21 dicembre l'ufficio distaccato di Voltri, in una lettera all'ufficio B.A., asseriva che i volumi, accatastati in una aula delle scuole maschili, erano circa 2000 e aggiun-

Il Podestà Broccardi il 30 aprile 1928 confermava la consegna in deposito al Direttore della scuola maschile (19) e lo nominava custode onorario in attesa della riapertura della Biblioteca, cui si sarebbe provvisto dopo uno studio opportuno, «rendendosi necessario sistemare in organica unità tutte le Biblioteche degli ex Comuni» (20), e l'anno seguente comunicava al Soprintendente Bibliografico per il Piemonte e la Liguria che si stava procedendo al suo riordinamento, ciò che ribadiva tre anni appresso al Ministero della P.I. inoltrando delle statistiche richieste (21).

Nel 1935 il vice Podestà Dr. Notarianni chiedeva parere alla Soprintendenza Bibliografica circa la sistemazione della Biblioteca nel salone già sede del Consiglio Comunale di Voltri (22), ma il referto non ebbe poi seguito: anzi, i suoi libri furono asportati dalla scuola, divisi tra le altre Biblioteche Civiche, compresa la Berio (23), e, malgrado la deliberazione consiliare n° 513 del 27 maggio 1952 che la ripristina, non fu mai possibile riaprirla per essersi resi indisponibili, reiterate volte e inopinatamente, alcuni locali siti al pian terreno proprio di quel palazzo Comuna-

---

geva: «pare che la Biblioteca funzionasse un trent'anni addietro»! Anche secondo Accademie e Biblioteche d'Italia (Min. Ed. Naz. 1926–27/1931–32, pag. 684) i volumi sarebbero stati 2000, ma non si ha ragione per infirmare la cifra segnata nel testo, desunta da documenti conservati nel fascicolo.

(19) Lettera prot. n° 18428

(20) E' interessante constatare che fin da allora maturava l'idea, concretatasi solo nel 1951, di ridar vita in modo unitario e razionale alle Biblioteche dei Comuni annessi a Genova.

(21) La lettera del Soprintendente Bibliografico porta la data del 13 aprile 1929; quella al Ministero della P.I. del 20 febbraio 1932. La Biblioteca risultava chiusa in attesa di sistemazione (v. Accademie e Biblioteche d'Italia... cit., pag. 684).

(22) Lettera 1° aprile 1935. L'ufficio B.A., conforme autorizzazione del Segretario Generale aveva inoltrato analoga lettera il 29.III precedente.

(23) Furono ritirati dopo il 1935 dall'Ufficio B.A., da cui allora dipendevano le Civiche Biblioteche, e devolute in parte alla Berio e in parte all'Istituto Mazziniano.

le in cui era già stata ospitata (24).

E così la bella cittadina, sorta all'ombra della vecchia pieve di S. Maria, approdo, fin dall'antichità, per il Monferrato e per il Piemonte (25), la « Vulturum, frequens divitibus mercatoribus oppidum atque vulgo nautarum, quod assidua etiam ultra fretum Gaditanum navigatione magnas quaesivit opes», per ripetere la scultorea immagine con cui la descrive il De Marinis (26), la patria di

---

(24) Dal 1952 furono fatti numerosi tentativi intesi a riaprire la Biblioteca, ma sempre inutilmente. I locali prescelti - l'ala sinistra a pian terreno, prospiciente il mare del palazzo Comunale era occupata da un deposito di materiale della Civica Ripartizione Strade, alla quale, in successione di tempo, vennero offerti altri locali della zona, ma per le eccezioni ogni volta prospettate non si riuscì mai a concretare. Frattanto, anche i vigili che occupavano un ambientino dalla stessa parte si espansero e, tramezzando orizzontalmente il locale occupato, ne resero più difficile la disponibilità. Vi è ora un progetto per allogarla in un edificio di nuova costruzione a Villa Letizia.

(25) Cfr. Cervetto, L.A. - Da Voltri a Camogli in I porti della Liguria antica - Monografia storica dei porti dell'antichità nella penisola italiana. Ministero della Marina, Roma, 1905, pagg. 81 e 84. I voltresi trasportavano il sale e fabbricavano una famosa carta (Cervetto - Da Voltri.... cit.. pag. 86). L'abitato di Voltri, che dista circa 16 Km. dal Centro di Genova, occupa un'esigua lingua di terra lunga oltre 1 Km., ma larga fra le colline e il mare solo 200 metri. Tra i poeti che ne cantarono le bellezze si ricorda il Gianni (Cfr. Dall'Orto, Carlo - Antologia di cose, fatti e personaggi - Voltri (Genova), 1962, pag. 9). La popolazione, calcolata nel 1871 pari a 13225 abitanti, era salita 10 anni dopo a 13749 e 20 anni appresso a 14853. All'ultimo censimento risultava di circa 18000 abitanti. V. pure Vinzoni, Matteo - Il Dominio della Serenissima Repubblica in terra ferma - Riviera di ponente - Ms. della Biblioteca Berio di Genova, 1773, c.

(26) Cfr. De Marinis, Hieronimus - Genua sive dominii, gubernationis, potentiae, dignitatis Ser. Reip. Genuensis compendiosa descriptio. Genova. Calenzani, 1666 (opuscolo ristampato in Graevius - Thesaurus antiquitatum et historiarium Italiae, vol. 1°, parte 2ᵃ, col. 1418), ove pure ricorda che Voltri, fatto un ottimo uso delle ricchezze acquisite, «templum, quod vel Romae spectari mereretur, brevi tempore spatio privatorum aere construxit». Moltissimi i voltresi marinai: si spinsero ai porti dell'Africa e solcarono il Mar Nero e quello d'Azof (v. Cervetto - Da Voltri .... cit. pag. 88). Voltresi erano i fratelli Antonio e Bartolomeo Noli e il nipote Raffaello, scopritori ed esploratori delle isole di Capo Verde (v. Dall'Orto, C.- Antologia .... cit., pag. 97). Voltrese fu quel Gian Antonio Menavino che, fatto prigioniero dai Turchi nel 1500, tornato libero, scrisse 15 libri Della legge, della religione e vita dei Turchi e della Corte e di alcune guerre del Gran Turco; una Profetia maomettana et la miseria dei prigionieri e dei cristiani che vivono sotto il Gran Turco, et altre cose turche-

quel Nicolao che, sull'orma dei pittori del secolo precedente, agli albori della rinascita effigiava soavissime Madonne (27), sarà tra gli ultimi comuni aggregati a Genova a riaprire la Biblioteca per la quale vanta un incontrastato primato.

---

sche non più vedute (scritto in turco e tradotto in latino e in italiano da Lodovico Dominichi); Voltrese, infine, fu il Cap. Monteverde che nel sec. XVIII compì il giro intorno al mondo e si proclamò scopritore di 29 isole del Mare del sud percorso da Manilla a Lima al comando della fregata spagnola Palos (Cfr. Cervetto - Da Voltri .... cit., pag. 89 ; Dall' Orto - Voltri ... cit., pagg. 33 e 97).

(27) Con la delib. cons. n° 513 del 27 maggio 1952 la Biblioteca era stata intitolata a Federico Campanella, il noto patriota concittadino, cui fu poi dedicata, previa delib. cons. n° 746 del 22 settembre 1953, quella di Genova-Prato. Si era in seguito pensato di intitolare la ripristinanda Biblioteca di Voltri al pittore Nicolò Da Voltri per ravvivare la memoria di quest'artista che, tra il 1385 e il 1417, sulle orme di Barnaba Da Modena e di Taddeo Di Bartolo, impresse alla Madonna un volto dolce ed umano nello stesso tempo. Una Madonna da lui firmata è nella Chiesa di S. Donato in Genova ; altra, di buona attribuzione, nella Chiesa dei S.S. Cosma e Damiano (Cfr. Bènèzit, E. - Dictionnaire critique et documentaire des peintres - Paris, Libreria Grund, 1953 pag. 350, col. I°). Il 24 agosto 1584 nacque a Voltri il pittore Andrea (detto Gianandrea) Ansaldi, che vi morì il 20 gosto 1638 : v. Cabella - Pagine Voltresi .... cit., pag. 224 e sgg.

PICCOLA RASSEGNA BIBLIOGRAFICA LIGURE

a cura di Liana Saginati

Miscellanea storica ligure II - Milano, Feltrinelli, 1961 -

Con questo volume l'Istituto di storia medievale e moderna dell'Università di Genova riprendeva nel 1961, sotto la guida del Prof. Luigi Bulferetti, e grazie all' «intelligente comprensione dell'Editore Giangiacomo Feltrinelli», (com'è detto nella prefazione), la pubblicazione di quelle Fonti e Studi, iniziata coraggiosamente nel 1958 dal Prof. Franco Venturi, col volume «Miscellanea di Storia Ligure I» (Genova, 1958), che si è rivelata preziosa per la storia della nostra città.

Alla pubblicazione è dato però un nuovo indirizzo, chiaramente enunciato dal Prof. Bulferetti nella prefazione, là dove egli dice che la Miscellanea non sarà limitata « a taluni momenti o aspetti della storia ligure e del Mondo mediterraneo e oceanico,» ma vi troveranno posto anche «talune ricerche non propriamente locali,... che rispecchieranno lo spirito animatore degli insegnamenti e delle attività scientifiche al centro dell'Istituto: la storia sociale intesa non solo in funzione della storia delle idee o della cultura o della scienza, ma pure in rapporto alla storia della tecnica».

In questo volume, in dignitosa veste editoriale e corredato da tavole fuori testo, sono contenuti studi di Ermelinda Pognante, G.B. Pellegrini, Dino Puncuh, Giovanna Balbi e Maria Nicora, nonchè uno studio di Lois Hopfgartner su Altologo, importante base commerciale medievale presso Efeso.

Chiude degnamente il volume un acuto e ben documentato saggio del Prof. Bulferetti su: Scienza e tecnica nella storia sociale.

Miscellanea di Storia Ligure in onore di Giorgio Falco - Milano, Feltrinelli, 1962

Questa miscellanea, che vuole essere un tributo di stima e di affetto all'illustre medievalista da parte di amici e di discepoli riconoscenti, inizia doverosamente con la bibliografia degli scritti di Giorgio Falco, che ci dà la misura della profondità e della vastità degli argomenti da lui trattati nella sua lunga attività di docente e di studioso.

Essa comprende numerosi saggi tutti ugualmente interessanti, che illustrano vari aspetti e momenti della storia genovese e italiana e di cui sarebbe cosa utile e grata parlare a lungo singolarmente, ma, poichè

lo spazio non lo consente, accenneremo solo agli argomenti trattati e al nome degli studiosi, che sono per sè soli garanzia di serietà e di solida dottrina.

Interessante e fondamentale per la conoscenza dell'isola in quel periodo oscuro della sua storia che va dall'XI al XIV secolo, lo studio di Geo Pistarino: Corsica medievale: le terre di San Venerio, in cui le vicende dell'isola sono illustrate attraverso i documenti del convento di San Venerio del Tino, che si era costituito alla fine del secolo XI, in seguito a ricche donazioni, un vasto patrimonio in Corsica.

Giorgio Costamagna tratta, con acutezza e dottrina, del « Signum Comunis » e del « Signum Populi » a Genova nei secoli XII e XIII, dimostrando che la diplomatica, superato ormai il suo tradizionale scopo di discriminare i documenti veri dai falsi, è oggi capace di fornire cognizioni utili alla storia.

Alessandra Sisto si interessa dell'agricoltura in Liguria fra il 1180 e 1220; Dino Puncuh della vita savonese agli inizi del Duecento, Franco Guerello del vescovato di Noli, Alberto M. Boldorini della biografia del trovatore Lanfranco Cigala. Giovanni Angelo Alfero, con l'appoggio di nuovi documenti, identifica il pastor di Cosenza, nominato da Dante nel canto III del Purgatorio con Bartolomeo Pignatelli, di cui traccia un breve acuto profilo. Roberto Sabatino Lopez, riprendendo l'argomento di uno studio giovanile, pubblica alcuni documenti riguardanti l'epica figura di Benedetto Zaccaria e l'ambiente in cui egli predominò.

Axel Goria parla delle lotte intestine in Genova tra il 1305 e il 1309; Giovanna Balbi del collegio notarile genovese del 1382; Ezia Gavazza illustra un manoscritto miniato del secolo XV: « Horae Beate Marie Virginis secundum usum Anglie », uno dei pochi libri di pregio salvati dall'incendio della biblioteca delle Missioni Urbane ed ora in deposito presso la Franzoniana, di cui riproduce molte belle miniature.

Giangiacomo Musso delinea un quadro brillante e acuto dell' ambiente politico e culturale genovese alla metà del Quattrocento, con interessanti apporti all'interpretazione della tormentata vita cittadina di quel periodo.

Con senso di particolare commozione si legge il saggio della Prof. Giusta Nicco Fasola: « Luigi Lanzi, C. Giuseppe Ratti e la pittura genovese », scritto proprio alla vigilia della sua morte.

La Miscellanea comprende ancora scritti di Leonida Balestreri, Bianca Montale, Gino Bianco e Claudio Costantini su argomenti di storia risorgimentale e contemporanea.

◆ ◆ ◆

Miscellanea storica ligure III - Milano, Feltrinelli, 1963

In questo terzo volume, hanno trovato posto prevalentemente saggi di studiosi stranieri, che hanno voluto portare il loro autorevole contributo agli studi di cose genovesi, testimoniando l'interesse che attualmente esiste all'estero per la storia della nostra città.

Il libro inizia con uno studio di Constantine P. Kyrris sulle relazioni tra l'impero bizantino e i genovesi al tempo di Giovanni Cantacuzeno (1321 - 1348).

Seguono due articoli tradotti dal russo da Maria Teresa Della Casa, nel primo dei quali (Gli Uzzano e Genova) V.I. Rutenburg accenna brevemente ad alcuni manoscritti interessanti la storia di Genova e della Liguria conservati nell'archivio di Leningrado, mentre nel secondo (Iscrizioni genovesi di Sudak) E. Skrzinskaja dà notizia di tre lapidi del XIV e XV secolo esistenti a Sudak in Crimea e risalenti al tempo del dominio genovese. L'articolo è illustrato con fotografie e disegni delle lapidi stesse.

A Jacques Heers si deve un articolo sulla vendita delle indulgenze per la Crociata a Genova e in Lunigiana nel 1456, e a Charles Verlinden uno studio su Antonio da Noli e la colonizzazione delle isole del Capo Verde.

Giangiacomo Musso, sulla scorta di documenti dell'Archivio di Stato di Genova, di cui dà la trascrizione in appendice, rievoca le vicende degli Ebrei nella Repubblica di Genova tra il Quattrocento e il Cinquecento, mentre Camillo Branchi illustra le imprese di navigatori ed esploratori genovesi, e in particolare di G.B. Pastene, sulle coste sudamericane del Pacifico nel secolo XVI.

Seguono pregevoli saggi di Luigi Bulferetti (Carlo Cattaneo non coltivò la filosofia?), Alfred Cordoliani (Le computiste Hermann de Reichenau), Giuseppe Coniglio (I comuni del Mantovano al tempo dei Gonzaga), Orietta Pesenti Cambursano (L'ipotesi della intelligenza assoluta in Condorcet ed in Laplace), Renato Monteleone (La struttura agraria del Trentino all'inizio del XIX secolo), che pur non riguardando direttamente la storia genovese, costituiscono un prezioso contributo metodologico e sociologico alla storia italiana.

CARLO DALL'ORTO - Voltri. Antologia di cose fatti e personaggi. Voltri (Genova) 1962

Scrive l'Autore nella premessa: « Questa non è, ...una Storia di Vol-

tri, ma semplicemente, come dice il sottotitolo, una antologia di cose, fatti e personaggi della nostra cittadina».

In realtà essa è un atto di amore verso il paese natale e sarà letta con piacere da tutti coloro che, innamorati di questo bel lembo di Liguria, desiderano conoscerne le vicende del passato e del presente.

Il libro, infatti, espone, in forma semplice, piana ed accessibile a tutti, le leggende e le tradizioni del passato, indugia a descrivere le bellezze più riposte del luogo, e le vicende dei Voltresi illustri, e infine fa una cronistoria accurata del martirio sofferto dalla città durante l'ultima guerra. Queste pagine, frutto di esperienze personali dell'Autore o di testimonianze dirette dei protagonisti, hanno il sapore di vita vissuta e potranno essere domani materiale prezioso, per non dire insostituibile, per chi vorrà scrivere la storia di Voltri nei tempi più recenti.

Aperta al pubblico la Biblioteca F. Podestà

Il 1° di agosto è stata aperta al pubblico la Biblioteca sorta nel rione di nuova formazione in via del Camoscio e intitolata allo storiografo concittadino Francesco Podestà.

La cerimonia ha assunto carattere di particolare solennità, anche perchè compresa nella consegna delle chiavi degli appartamenti costruiti dal Comune col vincolo del riscatto da parte degli assegnatari.

Alle ore 17, 3/4 il Sindaco On.le Pertusio, seguito dalle maggiori autorità cittadine, ha proceduto al taglio del nastro simbolico, mentre la popolazione del nuovo rione applaudiva calorosamente.

Dopo la benedizione, impartita dal vicario generale della Curia Mons. Recagno, il Sindaco ha visitato la Biblioteca, accompagnato dall'Assessore alla P.I. e alle Biblioteche Prof. Maria Patrone Bugiardini e dal Direttore delle Civiche Prof. Piersantelli, che gli ha minutamente illustrata la nuova realizzazione.

Il Sindaco ha poi firmato l'albo dei visitatori e, nel congedarsi, si è complimentato vivamente con il nostro Direttore.

Alla cerimonia erano presenti anche il Prefetto Dr. Pianese, il Provveditore agli Studi Prof. Vestri, gli Assessori Avv. Borgna, Dr. Grondona, Dr. Piombino, Geom. Lapi, Sig. Casazza, Sig.na Boffardi, Sig. Fossa, gli Ispettori scolastici Prof. Benvenuto, Prof. Penè e Prof. Camagna, numerosi consiglieri comunali e la popolazione tutta del nuovo rione veramente ammirata per la «sua» Biblioteca.

Da un atrio di discrete proporzioni, in cui sono sistemati cataloghi e guardarobba, si accede alle sale di lettura, di cui una destinata ai ragazzi e l'altra agli adulti. Al centro sta l'ufficio di Direzione, dal quale è possibile, mediante un sistema di grossi sportelli, comunicare con le due sale. Dalla Direzione si accede al deposito dei libri, assai capiente.

Una strozzatura nella sala per adulti ha permesso di ricavare un angolo appartato, riservato alla consultazione; una vetrata nella sala dei ragazzi dà adito ad uno spiazzo per la lettura all'aperto, che è stato attrezzato in modo quanto mai confortevole con tavoli disposti tra il verde di un tappeto erboso.

L'attrezzatura della Biblioteca, metallica, con librerie aperte, è stata per buona metà fornita dal Ministero; la sua capienza, di circa 8000 volumi, è coperta per 1/4 all'impianto.

Fin d'ora se ne delinea il successo.

Esauriti tutti i doppioni offerti in cambio

L'iniziativa di cambiare i doppioni con opere non possedute ha conseguito il successo più lusinghiero. Tutti i doppioni fin qui offerti sono stati, infatti, ceduti contro l'acquisizione di opere importanti e di pregio di cui la Beriana era sfornita.

Ci auguriamo che la stessa fortunata sorte sia riservata ai «doppioni» che saranno pubblicati nei prossimi numeri.

Nel personale

La Dr.ssa Maria Antonia Borlandi e il Dr. Luigi Garbato, i due vincitori delle borse di studio con cui si attua il volontariato retribuito, hanno conseguito l'abilitazione all'insegnamento nelle scuole superiori con lusinghiere votazioni. Vivissime felicitazioni e molti cordiali auguri.

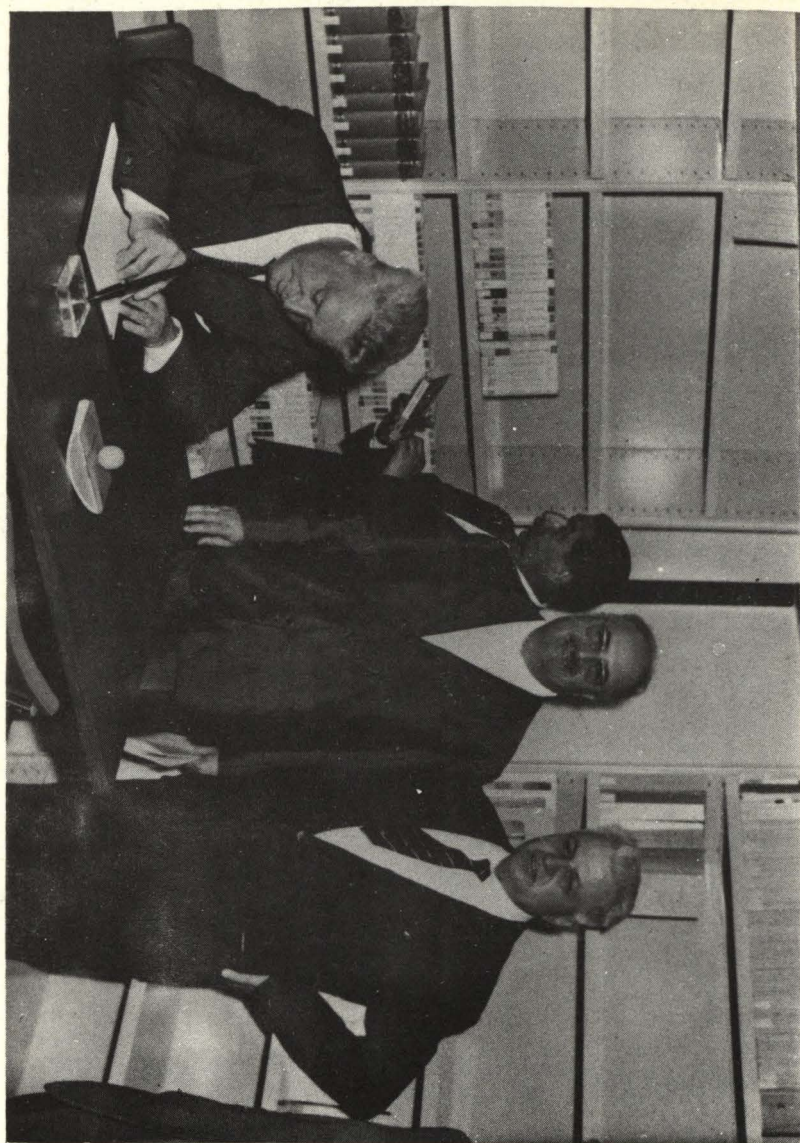
Il 1° applicato Silvano Chiarcossi, addetto alla Biblioteca Bruschi di Sestri, è, dal 27 aprile, padre per la seconda volta: il piccolo Fabio, per il quale formuliamo affettuosi auguri, ha completato la felicità della famiglia. Ai genitori molte cordiali congratulazioni.

Con il 31 di questo mese cessa a richiesta dal servizio attivo l'usciere Giuseppe Garbarino addetto alla Biblioteca Gallino di Sampierdarena. Con vivo rammarico la Direzione si vede privata di un elemento che assolveva alle sue mansioni con entusiasmo, passione e piena dedizione. Al buon Garbarino vanno, con un cordiale saluto di commiato, i più fervidi voti di tutti.

* * *

Dopo lungo soffrire, si è spenta a Milano il 25 luglio u.s. Augusta Vezzoli Viani, sorella della Comm. Amm. di 1^ Cl. Giulia Viani, che dirige i servizi amministrativi delle Biblioteche.

A Lei, e ai famigliari tutti l'espressione del nostro sentito cordoglio.

Biblioteca F. Podestà - Il Sindaco taglia il nastro

Biblioteca F. Podestà - Il Sindaco firma l'albo dei visitatori

DOPPIONI OFFERTI IN CAMBIO

OPERE DI MEDICINA

55) Ageno, Luigi. - L'istogenesi e la metamorfosi delle fibre elastiche e la dottrina cellulare. Studi e ricerche ... Genova, R. istituto sordomuti, 1884 (cm. 33 x 24; p. 247; brossura originale)

56) Ageno, Luigi. - Studi e questioni di morfologia e genesi cellulare, ed istogenesi del sarcoma gigante cellulare... Genova, Verardo, 1881 (cm. 33x24; p. 128, 4 n.n.; brossura originale)

57) Basile, Gaspare. - L'acido urico e la cura delle uricopatie ... Milano, A. Wassermann, 1939 (cm. 17 x 11; p. 100; brossura originale)

58) Breccia, Gioacchino. - Il lavoro in casa nella lotta contro la tubercolosi. (Quinto congresso nazionale per la lotta contro la tubercolosi. Roma ... 1935 ...). (s. l.), Federaz. ital. naz. fascista per la lotta contro la tubercolosi, (1936) (cm. 25 x 17; p. 102; brossura originale)

59) Chauffard, A. - Leçons sur la lithiase biliare... (Clinique médicale de Saint Antoine). Paris, Masson, 1914 (cm. 23 x 16; p. 242; rilegat. editor. in tela)

60) COME si contraggono le malattie infettive. Monografie dei professori: Lustig, Ottolenghi, Rondoni, Volpino, Zironi. Milano, Istituto sieroterapico milanese, 1930 (cm. 22 x 16; p. 416; intonso)

61) CONGRESSO (XIX) DI MEDICINA INTERNA. Milano, ottobre 1909. - Pubblicazione fatta... dal prof. Luigi Lucatello (Lavori dei congressi della Soc. ital. di medicina interna). Roma, Soc. ital. di medicina interna, 1910 (cm. 24x16; p. 791; brossura originale, slegato ma completo)

62) Fontana, Arturo. - Sifilide e malattie veneree. Diagnosi e terapia... Torino, UTET, 1946, ediz. 7ª (cm. 22 x 17; p. 619; brossura originale)

63) Forgue, E. - Compendio di patologia chirurgica ... 3ª ediz. it. sulla 6ª ediz. francese... con note originali del dott. prof. Stefano D'Este... Milano, Soc. editr. libraria, 1923 (cm. 25 x 17; voll. 2, completi, ma slegati)

64) Gasbarrini, Antonio. - Esperimenti di vaccinoterapia per via respiratoria. Estr. da «Il policlinico», 1920 (cm. 25 x 17; p. 4; brossura originale)

65) La Cava, Giuseppe. - Elementi di medicina sportiva per allenatori e atleti... (Collana sportiva diretta da Bruno Roghi). Milano, Sperling e Kupfer, 1950 (cm. 24 x 16; p. 129; brossura originale)

66) Lax, Heinrich. - La valutazione diagnostica dei metodi di laboratorio nella pratica medica. Traduzione con aggiunte del dott. Luigi Villa... Milano, Istituto sieroterapico milanese, 1930 (cm. 22 x 16; p. 172; intonso)

67) Lusena, Gustavo. - Trattato di traumatologia clinica ... Torino, UTET; 1926 (cm. 28 x 19 ; p. XXXIV, 1147 ; brossura originale)

68) Lustig, Alessandro ; Galeotti, Gino. - Trattato di patologia generale ... Milano, Soc. editr. libraria, 1921, ediz. 5^(cm. 25 x 17 ; voll. 2, cómpleti ma slegati)

69) MANUALE di pediatria, redatto con la collaborazione di G. Bentivoglio - Roma, A. Bórrino - Perugia ... M. Truffi - Padova, U. Zamorani - Pavia, e con la direzione del professore Gino Frontali. Torino, Edizioni «Minerva medica», 1936 (cm. 26 x 18 ; voll. 2 ; rilegatura in tela)

70) MANUALE di tecnica terapeutica ad uso dei medici e studenti, pubblicato per cura del prof. dott. Julius Schwalbe. Con la collaborazione dei proff ... Czerny .. Th. Brugsch ... Eversbusch ... Zuckerkandl. Traduzione italiana sulla 2^ edizione tedesca, del dott. Alessandro Clerici ... Milano, Soc. editr. libraria, 1912 (cm.25 x 18 ; pag. 939 rilegat. in mezza tela)

71) Maragliano, Edoardo. - Lezioni di clinica medica tenute nella R. Università di Padova ai militari studenti di medicina. Milano, Soc. editr. libraria, 1920 (cm. 25 x 17 ; p. 341 ; brossura originale)

72) Massini, Virginio. - Terapeutica dell' infanzia e della fanciullezza, Séguito alla Fisiologia ed all' Introduzione della pediatria. Genova, Istit. sordo-muti, 1889 (cm. 21 x 13 ; p. 739 ; rilegat. in mezza pelle molto sciupata)

73) Monti, Pier Carlo. - Note di immunoterapia in otorinolaringologia. Milano, Istituto sieroterapico milanese, 1932 (cm. 20 x 14; p. 200 ; brossura originale)

74) Negro, Fedele. - Il liquido cefalo-rachidiano in biologia e in terapia ... Milano, Istituto sieroterapico milanese, 1934 (cm. 25 x 18 ; p. 204 ; brossura originale)

75) Parodi, Felice.- Classificazione anatomo-clinica delle forme pleuropolmonari della infezione bacillare di Koch ... Diagnosi e prognosi. Estr. da «Lotta antitubercolare». Bologna, Stab. Tip. Felsineo, 1922 (cm. 18 x 12 ; p. 108 ; brossura originale deteriorata)

76) Parodi, F. - Pneumotorace terapeutico. Fisiomeccanica. Tecnica. Prefazione del Prof. Eugenio Morelli. (Biblioteca italiana della tubercolosi). Roma, Editrice romana medica, 1928 (cm. 22 x 15 ; p. 166 ; rilegat. editoriale in tela)

77) Pazzini, Adalberto. - Storia, tradizioni e leggende nella medicina popolare. Correggio, dr. Recordati, 1940 (cm. 25 x 17 ; p. 142 ; brossura originale)

78) Pende, N. - Endocrinologia. Patologia e clinica degli organi a secrezione interna ... Con radioterapia delle ghiandole endocrine, del prof. M. Bertolotti. Con prefazione del prof. G. Viola. Parte 1^ - 2^ (Biblioteca medica contemporanea) Milano, F. Vallardi, 1923-24; ediz. 3^(cm. 24 x 17; voll. 2 ; brossure originali, ma in cattivo stato)

79) Pensa, A. - Trattato di istologia generale ... Milano, Società editrice libraria, 1925 (cm. 26 x 17; p. 455; brossura originale, ma slegato)

80) Perrando. Gian Giacomo. - Manuale di medicina legale, ad uso dei medici, avvocati e studenti... Napoli, Casa editr. libraria V. Idelson, 1921. (cm. 19x11; p. 924; brossura originale)

81) Piccaluga, Siro Francesco, - Trattato pratico di oculistica ad uso dei medici e degli studenti ... Edizione ... con prefazione ed aggiunte di biologia del prof. Ernesto Bertarelli ... Torino, Casa editrice ABC, 1934 (cm. 23 x 17; p. 430; brossura originale)

82) Privat, J. - L'othopédie en clientèle ... (Comment guérir? Bibliothèque des praticiens, publiée sous la direction du dr. Ch. Fiessinger). Paris, A. Maloine, 1923 (cm. 19 x 14; p. 817; brossura originale)

83) Radaeli, Francesco. - Malattie cutanee ... (Biblioteca medica italiana) Milano, F. Vallardi, 1934, ediz. 4ª (cm. 25 x 17; p. 776; privo della copertina)

84) Rebaudi, Ulisse. - Contributo all'etiologia dell'alopecia areata. (Clinica dermosifilopatica della R. Università di Genova ...) Estr. dal « Bollettino della R. accademia medica di Genova », 1910. (cm. 24 x 17; p. 5; brossura originale)

85) Rebaudi, Ulisse. - Contributo allo studio della poikilodermia atrophicans vascularis pigmentaria ... (Sezione dermosifilopatica degli Ospedali civili di Genova-Sampierdarena). Estr. da « Giornale italiano di dermatologia e sifilologia », 1932, (cm. 24 x 17; p. 22; brossura originale)

86) Rebaudi, Ulisse. - Il bilancio odierno dell'enzimoreazione, Estr. da « Riforma medica », 1926 (cm. 24 x 17; p. 13; brossura originale)

87) Rebaudi, Ulisse. - La cura della sifilide per via gastrica mediante un nuovo preparato mercuriale: l'ossicolato di mercurio (Mergal). (Sezione dermosifilopatica degli Spedali civili di Genova ...) Estr. dal « Giornale italiano delle malattie veneree e della pelle », 1912 (cm. 24 x 17; p. 15; brossura)

88) Rebaudi, U. - Recenti acquisizioni nel campo della profilassi e cura della sifilide. (Sezione dermosifilopatica degli Ospedali civili di Genova - Sampierdarena). Estr. da « Accademia medica », 1930 (cm. 30 x 21; p. 19; brossura originale deteriorata)

89) Rebaudi, Ulisse. - Sopra un caso di ipotrico-onichia totale congenita, associata ad ipercheratosi simmetrica palmare e plantare ... XXII riunione della Soc. ital. di dermatologia e sifilografia ... 1925. Estr. dal « Giornale ital. di dermatologia e sifilografia, 1926 (cm. 24 x 17; p. 2; foglio volante)

90) Rebaudi, Ulisse. - Sul sifiloma iniziale successivo ... (Ospedali civili di Genova. Sezione dermosifilopatica ...). Estr. da « Gazzetta degli ospedali e delle cliniche, 1912 (cm. 23 x 16; p. 9; brossura originale)

91) Rebaudi, Ulisse. - Sull'applicazione terapeutica dell'ultrapeptone di cancro. (Istituto Maragliano. Genova). Estr. da «La riforma medica»,1930 centimetri 24 x 17 : p. 7; brossura originale)

92) Rebaudi, Ulisse. - Sulla dermatite blastomicetica di Gilchrist. (Sezione dermosifilopatica degli Ospedali civili di Genova). Estr. da «Archivio italiano di dermatologia, sifilografia e venereologia». 1925 (cm. 25 x 17; p. 35; brossura originale)

93) Rebuschini, Emilio. - Sieroterapia (Manuali Hoepli). Milano, U.Hoepli, 1898 (cm. 15 x 10; p. 421; rilegat. editor. in tela)

94) Remedi, Vittorio. - Resoconto delle operazioni più importanti praticate nella Clinica chirurgica di Siena dall'agosto 1886 al settembre 1891... Siena, tip. S. Bernardino, 1891 (cm. 24 x 15; p. 166, intonso ma slegato)

95) Renault, Alexandro. - Malattie blenorragiche delle vie genito-urinarie... (Biblioteca di medicina pratica). Paris, Vigot, (1917) (cm. 21 x 15; p. 262; rilegat. editoriale cartonata)

96) Rieux, J. - La tuberculose pulmonaire latente. Prétuberculose, sommets suspects... Paris, Doin, 1926 (cm. 24 x 16; p. 247; brossura originale)

97) Rivolta, Carlo. - Guida metodica all'esame funzionale degli organi interni... Milano, Stabilimenti chimico-farmaceutici Zambeletti, 1939, ediz. 2^ (cm. 17 x 12; p. 862; brossura originale deteriorata)

98) Romiti, Guglielmo. - Trattato di anatomia dell'uomo. Manuale per medici e studenti. (Biblioteca medica contemporanea) Milano, F. Vallardi, (19..) (cm. 23 x 17; voll. 4; rilegat. in mezza pergam.) Vol. I - Parte 1^, Anatomia generale. Parte 2^, Osteologia, Sindesmologia. Parte 3^, Miologia. Parte 4^, Angiologia. Vol. II - Parte 5^, Splancnologia, Parte 6^, Neurologia. Parte 7^, Estesiologia.

99) Rusca, Paolo. - La preparazione agli studi medici. Con una lettera introduttiva del prof. Augusto Murri. Rocca S. Casciano, L. Cappelli, (1918) (cm. 18 x 12; p. 148; rilegat. in mezza pelle, sciupata)

100) Sahli, Hermann. - Manuale dei metodi clinici d'esame, per medici e studenti. Terza edizione italiana sulla quinta tedesca, per cura del dottor Annibale sbordone ... con aggiunte del dr. Pietro Castellino ... (Biblioteca medica contemporanea) Milano, Fr. Vallardi, 1913 (cm. 24 x 18; p. LI, 1627; rileg. in mezza tela)

101) Scarpa, Antonio. - Trattato delle principali malattie degli occhi... Pavia, nella stamperia di P. Bizzoni, 1816, ediz. 5^ (cm. 22 x 16; voll. 2, rilegati in uno solo in mezza pelle)

102) Schlesinger, Hermann. - Le indicazioni degli interventi operativi nella medicina interna, ad uso dei medici pratici, con Appendice: Influenza delle operazioni chirurgiche sull'organismo, del prof. dott. Julius Schnitzler. Traduzione del dott. S. E. Liebler. Milano, Società editrice libraria, 1905 (cm. 25 x 17; p. 446; brossura originale, ma un po' slegato)

103) Schmieden, Victor. - Corso di operazioni chirurgiche. Manuale per medidici e studenti... 2ª ediz. ital. sulla 7ª e 8ª originali, con note e appendice del prof. O. Uffreduzzi.:. Torino, UTET, 1922, ediz. 2ª (cm. 28X19; p.455; brossura originale)

104) Sicard, I.A.; Gaugier, L. - Le traitement des varices par les injections locales... sclérosantes (Médecine et chirurgie pratiques...) Paris, Masson, 1931, ediz. 3ª (cm. 20 x 14; p. 129; brossura originale un po' sciupata)

105) Sivori, L.; Rebaudi, U. - L'azione antagonista, inibente ed attivante della cute e dei peli... Estr. da «Riforma medica». Napoli, 1923 (cm. 24x17; p. 12; brossura originale)

106) Sivori, Luigi; Rebaudi, Ulisse; Menniti, Ivo. - L'enzimoreazione. Principii, tecnica, applicazioni. Con prefazione del prof. Arnaldo Trambusti... Bologna, L. Cappelli, 1929 (cm. 25 x 18; p. 220; brossura originale, un po'sciupata)

107) Spadolini, Igino. - Fisiologia umana... Torino, UTET, 1946 (cm. 25x18; voll. 2; brossura originale)

108) Strominger, L. - La colibacillose. Etude clinique et thérapeutique. Préface du professeur Legueu. Paris, Masson, 1935 (cm. 24 x 17; p. 248; rilegat. in mezza pergamena)

109) Szymonowicz, L. - Trattato di istologia e anatomia microscopica, con appendice sulla tecnica microscopica. Traduzione del dott. P. Chiarini, con note del dott. G. Magini. Testo. Atlante. (Biblioteca medica contemporanea Milano, F. Vallardi, (1900) (cm. 25 x 18; voll. 2; ril. in mezza pergamena)

110) Tanzi, Eugenio. - Trattato delle malattie mentali... Milano, Società editrice libraria, 1905 (cm. 25 x 17; p. 764; brossura originale; parzialmente slegato)

111) Tedeschi, Gabriele. - Semeiologia fisica e funzionale degli organi addominali, con cenni di diagnostica, pel dott. cav. Gabriele Tedeschi... Napoli. R. tip. F. Giannini, 1905 (cm. 25 x 17; p. 403; rilegat. in mezza pergamena)

112) TERAPIA fisica, con prefazione del prof. Luigi Devoto... Collaboratori; dott. A. Botti, F. Bravetta... prof. L. Preti, A. Vinaj, G. S. Vinaj. Opera pubblicata a cura della soc. A. Wassermann... e diretta dal prof. dal prof. Rodolfo Pinali. Milano, U. Grioni, 1925 (cm. 17 x 12; p. 1062; rilegat. editoriale in tela)

113) TERAPIA medica speciale, (a cura di) Nicola Pende, con la collaborazione degli allievi R. Antognetti, M. Bufano, S. De Candia, M. Sigon, G. Vidoni. Milano, A. Wassermann, 1932 (cm. 24 x 17; p. 967; rilegatura in tela)

114) Testut, Léo. - Anatomia umana... descrittiva. Istologia. Sviluppo. Terza edizione italiana, sulla 7ª originale, riveduta... dal prof. Giuseppe Sperino (vol. II: e dal dr. Paolo Ferrari). Torino, UTET, 1920-22 (cm. 28 x 19; voll. 12, in brossura originale, slegati ma completi). Vol. I - Osteologia... II - Artrologia... III - Miologia (manca il frontespizio) IV - Angiologia... V - Sistema nervoso centrale... VI - Sistema nervoso periferico... VII - Organi dei sensi

VIII - Respirazione e fonazione... IX - Apparato di digestione...X- Ghiandole a secrezione interna...XI - Apparato urogenitale di digestione...X- Ghiandole a secrezione interna... XI - Apparato urogenitale...XII - Embriologia...

115) Testut, Léo; Jacob, Octave. - Trattato di anatomia topografica, con applicazione medico-chirurgiche. Traduzione italiana del prof.Romeo Fusari.Nuova ristampa.Vol.I-Testa,colonna vertebrale, collo, torace.II-Addome,bacino, arti. Torino, UTET, 1920 (cm. 27x19; voll. 2, privi di copertina e slegati, sono però completi.)

116) TRATTATO di diagnostica clinica delle malattie interne,con speciale riguardo ai metodi di ricerche cliniche. Compilato dai dott. proff.J.Esser,R.Finkelnburg... H. Winternitz, K.Ziegler; pubblicato sotto la direzione del prof. dott. Paul Krause... Traduzione dalla 2^ edizione tedesca del dr.Giacomo Puritz, riveduta ed annotata dal dr. prof. Ferruccio Schupfer... Parte prima-seconda (Biblioteca medica contemporanea) Milano, F. Vallardi, 1915 (centimetri 24 x 17; voll. 2, rilegat. in mezza pelle)

117) TRATTATO di medicina interna, per cura dei prof. dr. L. Mohr, R. Staehelin. Con la collaborazione dei professori L. Bach, J. Baer...H. Zangger, F. Zschokke, Milano, Soc. editr.libraria, 1913-24 (cm. 25x17; voll. 9 in brossura originale, quasi tutti slegati, ma completi). Vol. I, Malattie infettive (1913). II^, parte 1^, Organi respiratori. Mediastino (1915) parte 2^, Malattie degli organicircolatori (1916). III, parte 1^, Malattie del fegato e delle vie biliari.Pancreas. Cavo orale. Esofago. Stomaco (1921); parte 2^, Malattie dello stomaco e dell'intestino (1924); parte 3^, Malattie dei reni, dei bacinetti e degli ureteri. Diabete insipido (1924). IV, Malattie delle vie urinarie efferenti e dei genitali, del sangue, degli organi del movimento, delle glandole a secrezione interna... (1914). V, Malattie del sistema nervoso (1914). VI, Rapporto fra malattie interne e malattie di specialità. Avvelenamenti (1924).

118) Travagli, Furio. - La Blenorragia considerata quale malattia sociale.Terapia e profilassi. (Problemi moderni. Biblioteca diretta da M. Kobylinsky e G. Vidoni, n. 11-12). Torino-Genova, Lattes, 1926 (cm. 21x14; p.124; intonso)

119) Tricomi, E. - Lezioni di clinica chirurgica propedeutica...(R. Clinica chirurgipropedeutica della R. Università di Padova). Padova-Verona, Drucker, 1892 (cm. 19x13; p. XXXIII, 3339; brossura originale)

120) TUBERCOLOSI (La). Scienza e legge nella lotta contro la tubercolosi a traverso i tempi e nei diversi paesi. A. Messea, G. Bilancioni,B.Gosio,M.Pergola... con prefazione del prof. sen. Ettore Marchiafava. Pubblicato per la VI conferenza dell'Unione internazionale contro la tubercolosi. (Ministero dell'interno. Direzione generale della sanità pubblica). Roma, Provveditorato generale dello Stato, 1928 (cm.28x19; voll.4; brossure originali; intonsi i voll. 2° e 4°)

121) Vierordt, Karl. - Elementi della fisiologia dell'uomo, dettati dal dott. Carlo Vierordt... Prima traduzione italiana, eseguita sulla terza edizione tedesca dal dott. Virginio Da Vico... Milano, F. Vallardi, 1865 (cm. 24x18; p.867; rilegat. in mezza pelle, deteriorata)

122) Viganò, Luigi. - Reazioni biologiche... Tecnica sierologica...Milano, Istit. sieroterap. milanese, 1934, ediz. 4^ (cm. 25x 18; p. 523; rileg. editoriale in tela)

123) Villa, Guido. - La psicologia contemporanea (Biblioteca di scienze moderne, n. 6) Torino, F.lli Bocca, 1899 (cm. 24x16; p. 660; brossura originale, ma slegato)

---

124) Collezione «Opera medica, edita a cura della Soc. A. Wassermann...Pubblicazione semestrale...» Torino, Editrice Minerva POI Milano, tip. Sormani (cm. 18 x 11; brossure originali). Di questa collezione si offrono le seguenti 19 opere, in ordine alfabetico d'autore, ma col numero dato loro dall'editore.

82 - Basile, Gaspare. - Il diabete mellito. (1937; p. 503)

76 - Bussi, A.; Bergolli, Francesco. - L'erisipela. (1935; p. 277)

80 - Challiol, Vittorio. - Elementi diagnostici delle più comuni sindromi neurologiche. (1936; p. 179)

78 - Cuboni, E. - Reazioni biologiche di gravidanza. (1935; p. 191)

90 - De Castro, Antonio. - Sindromi addominali acute (Diagnostica differenziale chirurgica). (1941-42; voll. 3)

57 - Di Poggio, Enrico. - Malattie del midollo spinale e dei nervi periferici. (1927; p. 138)

62 - Fimiani, Antonio. - La terapia della sifilide. (1929; p. 120)

58 - Finocchiaro, Vincenzo. - L'assistenza al malato di cuore . . . (1927; p. 218)

86 - Goglia, Gabriele. - Segni clinici. (1939; p. 285)

77 - Izàr, Guido; Croveri, Paolo. - Nosografia delle nostre colonie. (1935; p. 283)

85 - Licciardi, Salvatore. - Gli anavaccini e le loro applicazioni pratiche in medicina. (1938; p. 201)

66 - Lopriore, Salvatore. - L'accertamento diagnostico delle infezioni umane a carattere epidemico, e delle principali zoonosi trasmissibili all'uomo ... per i medici addetti agli uffici di vigilanza igienica. (1930; p. 154)

84 - Midulla, Carmelo. - La crisi puberale. (1938; p. 216)

93 - Monaco, Giuseppe. - La sindrome epilettica in rapporto alla patogenesi e alla terapia. (1942; p. 192)

79 - Pende, Nicola. - Crescenza e ortogenesi. (1936; p. 120)

75 - Ragazzi, C. A. - Organizzazione sanitaria in Italia (1934; p. 392)

64 - Sanvenero-Rosselli, G. - Nozioni pratiche di oto-rino-laringoiatria (1930; p. 186)

65 - Trevisanello, Carlo. - Intossicazioni da carni di pesce alterate. Osservazioni, casustica clinica, note sperimentali (1930 ; p. 184)

61 - Vacca, Alfredo. - Zooparassitologia medica (esclusi i protozoi parassiti) (1928 ; p. 152)

Volumi isolati di opere in più volumi

125) - ATTUALITA' di terapia medica.(Collana di pubblicazioni della Società lombarda di medicina. Sezione dell'Accademia medica lombarda. A cura della Segreteria, vol. III) Milano, Istituto Sieroterapico milanese. (cm. 25 x 18 ; p.255 ; brossura originale).Volume primo(Studi di N.Pende,L.Zoja, S. Thannhauser, F. Galdi...) 1937

126) - Celesia, Paolo, - Problemi di biologia alla luce del finalismo, con prefazione di Nicola Turchi. (Opere di Paolo Celesia. Serie filosofica, a cura di N. Turchi della R. Università di Roma. Vol. II) Roma,Libreria di scienze e lettere, 1924 (cm.26 x 19 ; p.469 ; rilegat.editor. in mezza tela)

127) - Celesia, Paolo. - Studi biologici, con prefazione di Osvaldo Polimanti. (Opere di Paolo Celesia. Serie scientifica, a cura di F. Raffaele della R. Università di Roma. Vol. I) Roma, Libreria di scienze e lettere, 1923 (cm. 26 x 19; p. 426 ; rilegat. editor. in mezza tela)

128) - Dieulafoy, Georges. - Clinique médicale de l'Hôtel-Dieu de Paris, par Georges Dieulafoy (Lezioni). Paris, Masson (cm.25 x 16 ; voll. 3 ; brossure originali ; un po' sciupati i primi due volumi).Volumi I (1896/97 -III (1898/99)

129) - Ferrio, Luigi - Diagnosi delle malattie del sistema nervoso... (Dott. Luigi Ferrio, La diagnosi clinica delle malattie interne.Vol.IV).Torino, UTET, 1923 (cm. 28 x 19 ; p.874 ; brossura originale, ma slegato)

130) - Guillain, Georges. - Etudes neurologiques. Paris,Masson (cm. 23 x 16 ; voll. 4 ; brossure originali, in parte intonsi). Série 2.me (1925) - 5.me (1933)

131) - MALATTIE delle ossa (a cura di) Marfan, Apert, Aviragnet, L.Bernard, M. Garnier, J. Hallé, Milian. Prima traduzione italiana sulla 2^ ediz. francese, con note originali dei dottori M.Donati... E. Palmegiani... M. Bertolotti ... (Nuovo trattato di medicina e terapia, pubblicato sotto la direzione di P. Brouardel, A. Gilbert ... L. Thoinot. Vol. XXXIX).Torino, UTET, 1913 (cm. 25 x 17 ; p. 795 ; brossura originale)

132) - Murri, Augusto. - Lezioni di clinica medica, edite ed inedite, date nella R. Università di Bologna negli anni scolastici 1905-06 e 1906-07.Milano,Soc. editr. libraria, 1908 (cm. 26 x 17 ; p.840 ; brossura originale)

133) - Murri, Augusto. - Scritti medici, a cura del Comitato promotore delle onoranze. 19.1.1876 - 19.1.1902. Bologna, tip. Gamberini e Parmeggiani, 1902 (cm. 26 x 17 ; voll. 3 ; brossure originali). Tomo I-III

COMUNE DI GENOVA

DIREZIONE BIBLIOTECHE

la
berio
bollettino
d'informazioni bibliografiche

DIREZIONE E REDAZIONE:
Sal. S. Francesco, 4 - Tel. 296.607

Anno 3° - N. 3

Settembre - Dicembre 1963

GIUSEPPE PIERSANTELLI
Direttore responsabile
(Aut. Trib. di Genova n° 544 del 4.VII.1961)

SOMMARIO

IL FONDO COLOMBIANO BERIO

di Maria Pareto Melis

E' in corso di distribuzione da parte dell'Editrice G. K. HALL and Co. di Boston la seconda edizione del Catalogo della Raccolta Colombiana conservata alla Berio.

L'occasione è, perciò, assai propizia per pubblicare questo articolo dettato dalla Dr. Maria Pareto Melis, che con la Dr. Giacomina Calcagno, ha curato l'ordinamento del catalogo stesso.

Il 10 luglio 1892 per celebrare il IV Centenario della scoperta dell'America fu inaugurata a Genova la grandiosa " Esposizione Italo - Americana ", il cui aspetto culturale si concretava nella costituzione di una ben organizzata biblioteca di studi colombiani.

In verità le premesse si erano già avute parecchi anni prima, fin dal 1885, ed i giornali, rispecchiando l'opinione pubblica, ritornavano volentieri sull'argomento.

L'opportunità di istituire una pubblica biblioteca colombiana era stata infatti, sempre vivamente sentita tanto da privati cittadini quanto da personalità genovesi, che sostenevano come la nostra città non dovesse essere da meno di Milano, dove si era costituita una sala manzoniana presso la Biblioteca Braidense, o di Recanati, che aveva dedicato una sala del Municipio alla bibliografia leopardiana.

Quando, fra il 1770 e il 1775, l'abate Carlo Giuseppe Vespasiano Berio aveva aperto al pubblico la sua raccolta libraria a Palazzo Raggi in via del Campo, le aveva dato un'impronta decisamente scientifica. Delle opere colombiane con "ex libris Caroli Iosephi Vespasiani Berii" restano soltanto cinque, che costituiscono l'apporto più antico al fondo colombiano.

Si tratta di:

Nicolas Monardes: Primera y segunda y tercera partes de la historia medicinal de las cosas que se traen de nuestras Indias Occidentales... Siviglia, Alonso Escrivano, 1574;

G. B. Ramusio: Primo Volume... delle Navigazioni et viaggi... Venezia, Giunti, 1554;

Vivissimi Augurii

Natale 1963

Capodanno 1964

G. B. Ramusio: Delle Navigazioni et viaggi... vol. II... Venezia, Giunti, 1606;
G. B. Ramusio: Delle Navigazioni et viaggi... vol. III... Venezia, Giunti, 1606;
William Robertson: Ricerche istoriche sulla conoscenza che gli antichi ebbero dell'India... Napoli, Stasi, 1793.

Queste opere seguirono le sorti della Berio sino alla sua definitiva sistemazione, nel 1831, nel Palazzo progettato all'uopo dal Barabino, e sino al 1892 pochi furono i testi che vi si aggiunsero.

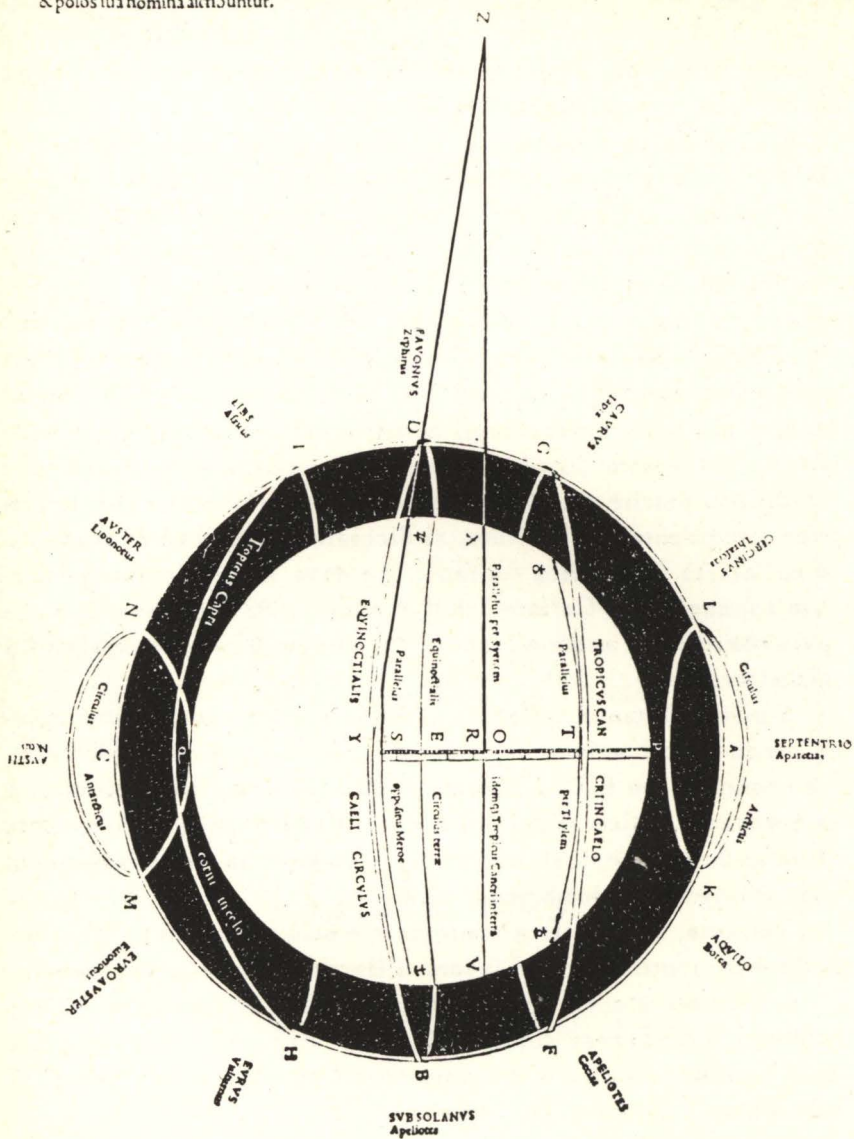
Frattanto, uno straniero, l'americano Henri Harrisse, appassionato cultore di studi colombiani, nel 1888 aveva proposto direttamente al Ministro della Pubblica Istruzione la realizzazione di un vasto programma di rivalutazione della bibliografia colombiana e la pubblicazione degli scritti e dei documenti dello Scopritore. Il Ministro Coppino passava la proposta all'Istituto Storico Italiano perchè studiasse il modo di attuarla e il comm. Correnti, presidente dell'Istituto, si dichiarava favorevole, come pure la Società Geografica Italiana, che dava il proprio incondizionato appoggio. Il "Caffaro" dell' 8 aprile 1888 si rammaricava tuttavia che l'Italia avesse lasciato ad uno straniero il merito della iniziativa.

Veniva, pertanto, proposta al Re la nomina di una Commissione per la pubblicazione degli scritti colombiani, Commissione che era nominata con R.D. 17 giugno 1888. Tra i ventitrè membri era, naturalmente, unico straniero, anche l'Harrisse, al quale era stata affidata l'edizione degli scritti di Colombo e la compilazione di una bibliografia colombiana.

Tuttavia, in seguito a controversie sull'ordinamento della Raccolta e la ripartizione del lavoro, l'Harrisse diede le dimissioni.

L'imponente opera di compilazione era compiuta tra il 1892 ed il 1896 e fu compresa sotto il titolo di: "Raccolta di documenti e studi pubblicati dalla R. Commissione Colombiana per il IV Centenario della Scoperta dell'America".

Quanto all'istituzione di una sala colombiana alla Civica Berio, essa fu propugnata per la prima volta da Girolamo Bertolotto sul quotidiano "Colombo" del 31 dicembre 1890 e tradotta in atto,

autem exteriorem circulum uentorum deno-
minati omnis apponemus quẽadmodum in-
sphera circulari ad expositos quinqꝫ parallelos
& polos sua nomina attribuuntur.

Claudius Ptolemaeus - Geographia - Venezia, 1511.

due anni dopo, dall'allora bibliotecario prof. L.T. Belgrano.

La sistemazione della sala colombiana fu così descritta dal Bertolotto nel 1894(1): "Delle due sale contigue alla Sala A, quella che sta a sinistra dell'entrata (B) è adibita come sala di lettura riservata. Toltone, nel 1892, un enorme bancone che ne ingombrava la maestosità dell'ampiezza, venne in parte destinata a raccogliere le numerose opere su Cristoforo Colombo che la biblioteca possiede: ed eccoti in fondo della sala stessa la «Raccolta Colombiana», come l'iscrizione, a lettere in bronzo dorato, indica al visitatore..."Sala ed iscrizione scomparse sotto i bombardamenti dell'ultimo conflitto.

E per le opere colombiane alla Berio? Opportuna e vivificatrice venne, su proposta del bibliotecario Luigi Tommaso Belgrano, la deliberazione della Giunta, in data 3 maggio 1892, che assegnava L. 2.500 «sul fondo delle feste colombiane per l'acquisto di opere riguardanti Cristoforo Colombo, la sua scoperta, i precursori, ed i continuatori dell'opera sua per uso della Civica Biblioteca (2)». All'iniziativa del Comune si associarono privati cittadini con donazioni anche preziose, la più importante delle quali è quella del cav. Giuseppe Baldi.

Sull'intenzione del Baldi di far dono della sua biblioteca alla città scriveva già il «Caffaro» il 19 ottobre 1885, anche se i tempi non erano ancora maturi, nè, come si vedrà, lo sarebbero stati sette anni dopo.

Giuseppe Baldi, orefice, appassionato di quanto riflettesse più o meno lontanamente la memoria di Colombo, aveva raccolto nella sua villa di Albaro, in piazza Leopardi, una notevole collezione di studi e documenti riguardanti la vita del Navigatore. La raccolta era divisa in due grandi sezioni:

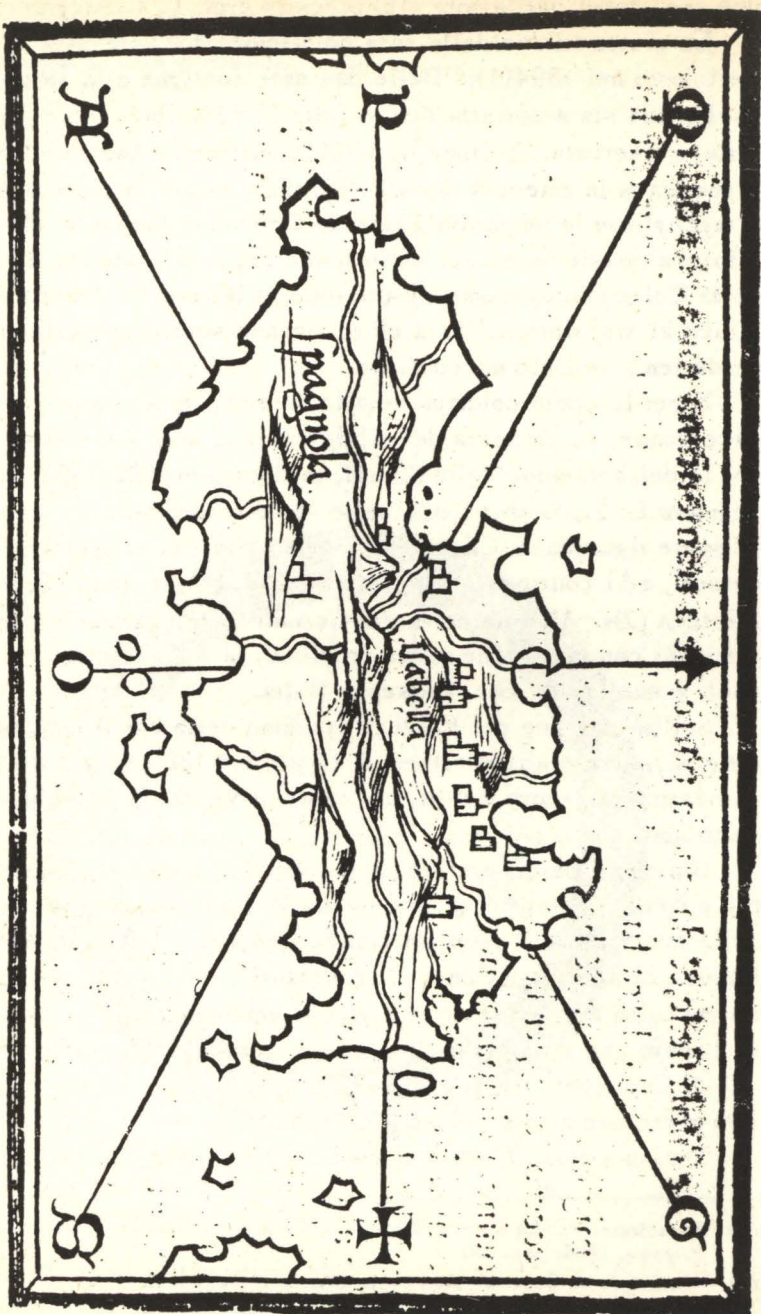
I°) opere che trattavano direttamente della vita e delle imprese di Colombo;

II°) opere che ne trattavano indirettamente.

Veniva allora valutata circa ventimila lire e l'importanza dei

---

(1) - Bertolotto, G.: La Civica Biblioteca Beriana di Genova; Genova, Frat. Pagano, 1894, pag. 18.

(2) - Municipio di Genova - Atti della Giunta, 3 maggio 1892.

Benedetto Bordone - Libro nel quale si ragiona di tutte l'Isole del mondo - Venezia, 1528.

suoi libri è convalidata dal fatto che la villa fu visitata da mons. Cocchia, scopritore delle ceneri di Colombo e dal card. Capocelatro, allora bibliotecario alla Vaticana. Il Baldi, tra l'altro, ebbe anche l'incarico, dall'amministrazione Podestà, di trattare l'acquisto della casa di Colombo, in vico Dritto Ponticello che, isolata in seguito alle demolizioni per la creazione di piazza Dante, si vede ancora oggi accanto ai grattacieli, presso l'antica Porta Soprana.

Con i libri acquistati presso antiquari anche all'estero, dove il Baldi aveva occasione di recarsi per la sua attività, figuravano pure alcuni cimeli, fra cui le catene con cui l'Ammiraglio era stato incarcerato in Spagna, da lui considerati quasi come sacre reliquie.

«L'Eco d'Italia» del 22 novembre 1885 ricorda che la biblioteca Baldi comprendeva allora circa 600 opere, tra cui l' «Historia del Mondo Nuovo» di Gerolamo Benzoni e «Ch. Colomb - Histoire de sa vie et des ses voyages» di Roselly de Lorgues, pubblicata a Parigi nel 1856 e per la cui redazione l'autore avrebbe speso non meno di centomila lire.

A proposito della propria biblioteca il Baldi stesso, nell'introduzione al poema «Colombia» dell'ab. Francesco Poggi, dopo aver elencato 44 poemi colombiani per la maggior parte editi nel sec. XIX, aggiungeva (3): *«Tralasciamo alcuni di minor conto -non* registriamo i manoscritti ed altri simili componimenti non condotti a fine. Dopo i poemi -notissimo che le poesie a diverso metro e titolo su Colombo sono innumerevoli; come steminato il numero de' libri colombiani incidentali, o vogliam dire che per incidenza trattino dell'eroe.

Per contro son calcolabili i libri colombiani «ex professo» divisi nel seguente modo nella biblioteca Baldi:

Storie della vita e dei viaggi	n.	78
Biografie compendiose	"	146
Documentari	"	55
Critici	"	120

(3) - Poggi, Fr.: Colombia ...Poema....3ª ed. riordinata, aumentata e pubblicata a cura di Gius. Baldi, Genova, Tip. Arcivescovile, 1893, pag. 35.

Polemici	"	70
Varietà d'opuscoli	"	170
Romanzi	"	30
Poemi	"	50
Drammi e teatralità	"	56
Poesie e raccolte diverse	"	35
Ex professo Totale	n.	810

I suddetti «articoli», ossieno titoli, sono in latino, italiano, francese, spagnuolo, portoghese, tedesco e minori idiomi; ivi computate le opere con diverse edizioni. Detta biblioteca è di circa 2000 volumi compresi gli incidentali ».

Queste le cifre del Baldi. Ora i volumi dell'attuale raccolta colombiana (che non è solo costituita dal «legato Baldi»), raggiungono la cifra di 1349, di cui 41 del sec. XVI e 109 dei sec. XVII e XVIII, più 804 opuscoli, 1168 numeri sparsi di giornali ed oltre 700 spogli di riviste (4). Si aggiunga pure qualche annata completa di giornale, ma i dati del buon cav. Baldi non potranno mai essere raggiunti. Perchè ? Opere andate perdute durante la guerra o nell'immediato dopoguerra, da un trasferimento all'altro ? Qualcuna forse. Ma forse assai più certamente il Baldi ha arrotondato. Da quegli «810 ex professo» ai 2000 «circa» è facile, esaltati dall'orgoglio, aggiungere qualche cifra. E' facile ed umano perchè il Baldi amava i suoi libri. Quanto li leggesse, li studiasse, li collazionasse si può vedere dalle note manoscritte sui margini, sui frontespizi, sui fogli di guardia. «Ex libris» col tipico Giano Bifronte e timbri in rosso e in blu, sigle a penna o stampigliate e soprattutto appunti, riferimenti, osservazioni bibliografiche, richiami alle pagine che trattano di Colombo. Accenni allo stato del libro, soprattutto se appartenuto ad altri prima che a lui; sovente vi si trovano incollate citazioni di bollettini di antiquariato. I volumi sono quasi tutti rilegati in pergamena, mezza pelle, tutta pelle e sovente con fregi.

(4) - Sono, quindi, oltre 4000 pezzi, numero che non corrisponde a quello della nuova edizione del Catalogo, ove, ad es., con numeri sparsi dello stesso giornale si è formata una sola scheda.

E veniamo ora alla vicenda del vero e proprio legato. Il 18 luglio 1892, a proposito dell'Esposizione Colombiana, il quotidiano milanese «L'Osservatore» scriveva: «Dopo che quasi ufficialmente era stato annunziato, non si sa davvero comprendere come mai la preziosissima Biblioteca Colombiana del cav. Giuseppe Baldi non figuri tra le Esposizioni di Genova. Nella Esposizione Italo-Americana ed in quella di Palazzo Bianco ... non si trova nulla dei tanti libri preziosi ... che formano la raccolta preziosissima che a forza di pazienza e di sacrifici venne formata dal sullodato signore ... E ciò fa tanto più meraviglia in quanto è noto che il sig. Baldi con una generosità degna di un antico patrizio era disposto a fare di tutto ciò un dono al Municipio».

La constatazione era giusta. Accadeva per la raccolta Baldi quel che era accaduto al Fondo Berio: la burocrazia creava tutta una serie di difficoltà di cui forse non si poteva far colpa a nessuno. Una corrispondenza scambiata tra il Baldi e la Civica Amministrazione chiarisce la situazione.

Scriveva il Baldi all'allora Assessore alla Pubblica Istruzione (5):

Genova, 27 luglio 1892

Ill.mo Sig. Comm. G. Falcone
Assessore alla Pubblica Istruzione,

La casa di Domenico padre a Cristoforo Colombo, che comperai io stesso da ben sette comproprietarii per conto del Municipio, se male non mi appongo, sarà tra breve posta in quell'onoranza che le si compete.

Ora, salvo errore, io ritengo che la Mostra in quella casa delle mie collezioni Colombiane non sarebbe pel Municipio cosa inopportuna e potrebbe riuscir grata alla cittadinanza.

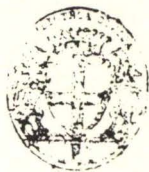
Pertanto con questi sentimenti vengo a farne l'offerta alla S. V. Ill.ma (ben inteso gratuitamente e per solo scopo di patrio decoro).

Finiti poi i festeggiamenti Colombiani, resterebbe a risolversi se le mie collezioni dovrebbero ivi restare perennemente come

(5) - Poggi, Fr.: op. cit., pag. 20 e segg.

NOVVS ORBIS RE-

GIONVM AC INSVLARVM VE-
teribus incognitarum, unà cum tabula cosmographica, &
aliquot aliis consimilis argumenti libellis, quorum
omnium catalogus sequenti patebit pagina.

His accessit copiosus rerum memorabilium index.

PARISIIS APVD GALEOTVM A'
Prato, in aula maiore regii Palatii ad primam columnam

Novus Orbis - Parigi, 1532.

istituzione di Sala Colombiana, oppure trasferirsi queste in uno degli ambienti del Palazzo Bianco, che dopo l'Esposizione fosse per restare libero.

Gius. di G. Baldi

Ma ecco la risposta dell'Assessore:

Genova, 3 agosto 1892

Signor Giuseppe Baldi,

Le proposte che la S. V. si è compiaciuta rassegnarmi per quanto interessanti e degne di considerazione, tuttavia nella imminenza delle feste centenarie non potrebbero attuarsi convenientemente.

Per questo motivo mi duole doverle comunicare che allo stato presente delle cose non potrebbero da questa Amministrazione essere accolte.

Per il Sindaco
G. Falcone

Il Baldi, piuttosto deluso, ricapitolando le sue pratiche, commentava: "Adunque io dimandai una sala al Palazzo Tursi e mi fu negata. Dimandai una sala al Palazzo Bianco e mi fu negata. Dimandai una cameruccia nella casa di Vico Dritto e mi fu pure negata. Tanto per mio discarico verso il pubblico che dimanda perchè io non offersi a Genova le mie collezioni... Dopo ciò, che posso altro aggiungere? Ecco: Nella palazzina in Albaro le mie collezioni si trovano bene e sono per museo privato convenientemente allogate. Le offerivo al Municipio attesa la circostanza del Centenario Colombiano e perchè fossero nel centro della città più comode al pubblico. Il Municipio le ha per tre volte rifiutate, ed io non ripeterò le mie offerte".

Del resto, nel suo proposito il Baldi era stato appoggiato e confortato dall'approvazione di personalità italiane e straniere come il marchese Marcello Staglieno, scopritore negli archivi del Comune di importanti documenti colombiani ed autore di una dotta monografia, e come il conte Roselly de Lorgues, autore di una nutrita serie di studi colombiani.

Il Marchese Staglieno scriveva al Baldi:

Genova, 5 luglio 1892

Egregio Signore,

Ho pensato e ripensato alla sua proposta di far dono al Municipio della sua Raccolta di libri ed oggetti colombiani, onde sia collocata nei piani superiori della casa già di Domenico Colombo nel "carrugio Dritto" di Ponticello, e non posso che applaudirla.

Con tutta stima mi dichiaro Suo Dev.mo

M. Staglieno

Dal canto suo il de Lorgues che si era interposto per l'istituzione della Sala Colombiana a Palazzo Tursi, cosí si esprimeva:

Mon bon ami,

Le baron Podestà m'a repondu. Il me dit seulement, dans sa lettre fort courte, que vous n'avez pas pu vous mettre d'accord. J'en suis faché pour Gènes. Vous, mon cher ami, vous restez avec votre droit de créateur du Musée Colombien: l'honneur de l'avoir formé: d'avoir ainsi montré pour la mémoire du Heros, un intérêt patriotique, un zèle religieux, qui vous rendent bien méritant de l'Italie e du Catholicisme tout entier.

Aucun de vos compatriotes ne peut etne pourra jamais rivaliser avec vous sous ce rapport. Vous avez acquis une gloire immortelle.

Que votre Musée soit à la villa d'Albaro ou au Palais Tursi, il n'en conserve pas moins sa valeur: et le jour viendra ou la Municipalité elle même vous priera de vouloir le transferer au Municipe.

Conte Roselly de Lorgues

Le difficoltà di una sistemazione dovevano essere complesse se il Bertolotto (6) nel 1894 non fa ancora cenno al Legato del Baldi, il quale morí nel 1897. Nell'adunanza del 28 luglio di quello stesso anno la Giunta Comunale, finalmente, deliberava di accettare il Legato, di assegnare alla salma del donatore un deposito gratuito a Staglieno e di esprimere agli eredi la riconoscenza della cittadinanza. Ecco, per la precisione, l'estratto della deliberazione:

(6) - Bertolotto, op. cit., pag. 18, nota 2.

Capitulo.xvj. Del descubrimiento delas Indias que hizo Christoual Colon.

'ſmo Chꝛiſtoual Colon tres carauelas en Palos de Moguer a coſta delos catholicos reyes poꝛ virtud delas pꝛouiſiones que para ello lleuaua. Metio enellas ciento y veyn/te hombꝛes entre marineros y ſoldados. Dela vna hizo piloto a Martin Alonſo Pin çon: de otra a Franciſco Martin Pinçon, con ſu hermano Vicente Yañez Pinçon: y el fue poꝛ capitan y piloto dela flota enla mayoꝛ y mejoꝛ. Y metio conſigo a ſu hermano

– Francisco Lopez de Gomara

– La historia general de las Indias y nuevo mundo – Saragozza, 1554.

"Nella sua adunanza del 28 luglio 1897, sotto la presidenza del Sindaco Avv. Comm. Francesco Pozzo, la Giunta Municipale essendo intervenuti gli Assessori: Sibilla, Mangini, Croce, Boraggini, Da Passano, Bernabò Brea, Calligari e Campora, coll'assistenza dell'infrascritto segretario, visto un rapporto dell'archivista con cui si riferisce che il sig. avv. Michele Della Cella, d'incarico della signora Palmira Mangiante Brignardelli, vedova ed erede del cav. Giuseppe Baldi, con lettera del 27 corrente, notifica che questi dispone del suo Museo e della sua Biblioteca Colombiana a favore del Municipio perchè siano conservati nella Biblioteca Civica Beriana;

Che il sig. cav. Baldi appassionato cultore della storia e delle cose colombiane aveva radunato nella sua villa in piazza Leopardi in Albaro molti preziosi codici ed oggetti d'arte e ricordi riguardanti il grande Navigatore, i quali aveva espresso intenzione di lasciare in legato al Municipio, onde con il suo testamento diede effetto alla sua intenzione;

Che nel 1887 il Sindaco Podestà si valse dell'opera di lui nell'acquisto per conto del Municipio della casa dove abitò Colombo in vico Dritto di Ponticello, ed egli condusse a termine con somma prudenza questo delicato negozio;

Che in riguardo di ciò e specialmente del detto legato converrebbe assegnare a titolo di riconoscenza un deposito gratuito nel cimitero di Staglieno per la salma di lui;

sulla proposta del Sindaco, la Giunta delibera:

1° di accettare il legato fatto al Municipio del fu cav. Giuseppe Baldi del suo Museo e Biblioteca perchè siano conservati nella Civica Biblioteca Berio, mandando all'Ufficio di Pubblica Istruzione di provvedere all'effettuazione del legato medesimo.

2° di assegnare a titolo di onore un deposito gratuito nel Cimitero Civico...

3° di esprimere agli eredi dello stesso cav. Baldi i sensi di condoglianza della Civica Amministrazione per la morte di lui e nel tempo stesso la sua gratitudine pel detto legato.

Il Sindaco
F. Pozzo

L'11 novembre dello stesso anno perveniva all'Ufficio d'istruzione una lettera con cui la madre e la vedova del Baldi chiedevano che il Municipio "si degnasse di far apporre un busto effigiante il donatore stesso o una apposita lapide" (7).

Assai interessante e documentativa è la deliberazione della Giunta presa il 23 febbraio 1898. In essa, infatti, si dice che: "Visto un rapporto dell'Ufficio di Pubblica Istruzione con cui si riferisce che la signora Giovanna De Cutis ved. Baldi e Palmira Mangiante ved. Baldi fanno istanza che a ricordo del dono fatto alla Civica Biblioteca dal cav. Giuseppe Baldi (che della prima fu figlio e dell'altra marito) di una raccolta di opere colombiane in 422 volumi, oltre allo stipo colle catene di Cristoforo Colombo ed altri oggetti, sia decretata una lapide da murarsi sulla sala ove detti libri ed oggetti si conservano..."

Dunque, l'effettiva consistenza del Legato Baldi era di 422 volumi, cifra che, grosso modo, coincide col nucleo Baldi della Berio.

Con deliberazione 16 novembre 1898 il Sindaco stabiliva definitivamente che, a ricordo del dono della raccolta di libri e di altri oggetti riguardanti Colombo, legati al Comune dal fu cav. Giuseppe Baldi, fosse murata una lapide che cosí diceva:

GIUSEPPE BALDI
CAVALIERE E CITTADINO GENOVESE EGREGIO
DELLA GLORIA DI CRISTOFORO COLOMBO
FAUTORE ARDENTISSIMO
IL FRUTTO DELLE SUE INDEFESSE DISPENDIOSE RICERCHE
ASSEGNATO A QUESTA BIBLIOTECA
LEGAVA AL COMUNE
LA GIUNTA MUNICIPALE RICONOSCENTE
P. Q. R.
IL XXIII FEBBRAIO MDCCCXCVIII

La lapide esiste tutt'ora nei rinnovati locali della Berio, dove è stata murata sopra la porta della sala di consultazione.

Cosí si concludeva la vicenda del "legato Baldi" che, come

(7) - Comune di Genova - Archivio Boscassi, n° 115, scat. 19.

HISTORIE

Del S. D. Fernando Colombo;

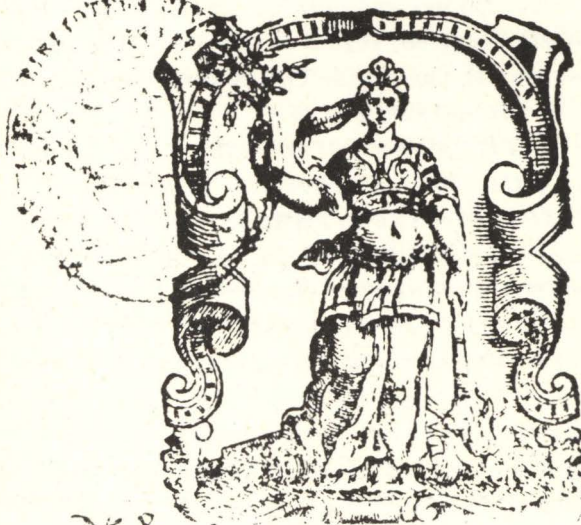
Nelle quali s'ha particolare, & vera relatione della vita, & de' fatti dell'Ammiraglio

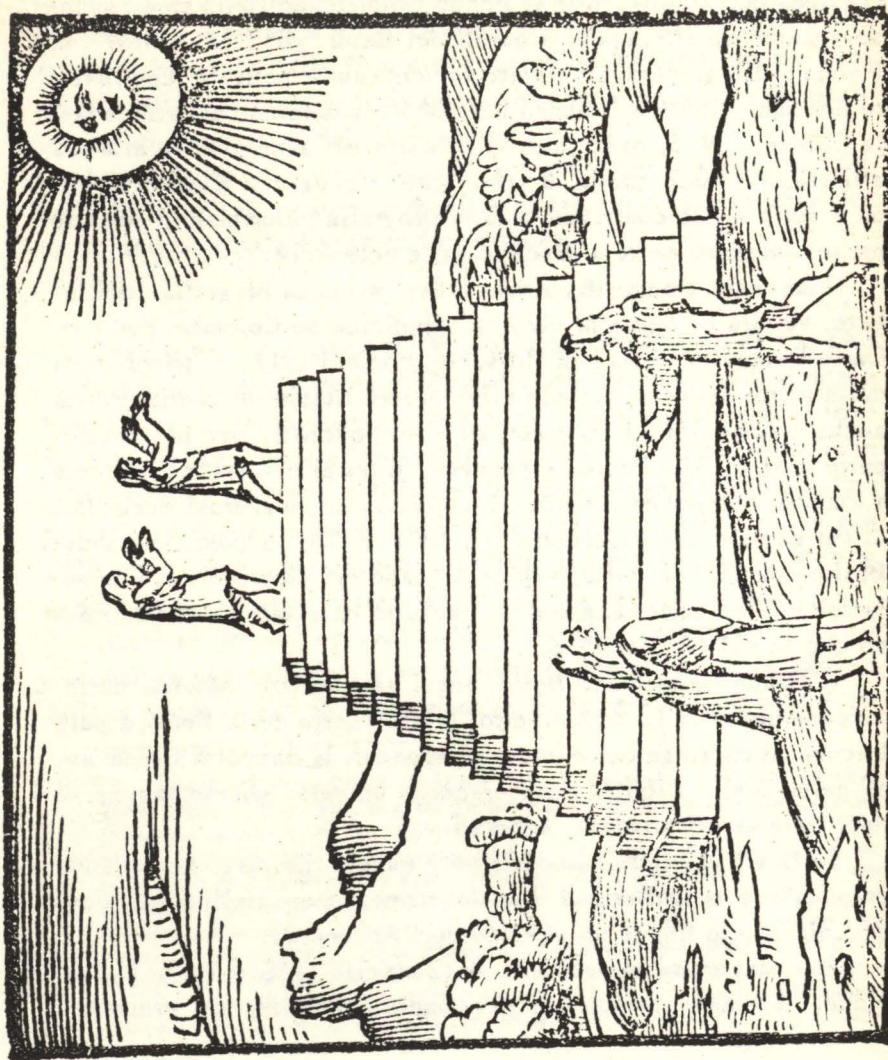
D. CHRISTOFORO COLOMBO,

suo padre:

Et dello scoprimento, ch'egli fece dell'INDIE Occidentali, dette MONDO NVOVO, hora possedute dal Serenifs. Re Catolico:

Nuouamente di lingua Spagnuola tradotte nell'Italiana dal S. Alfonso Vlloa.

CON PRIVILEGIO.

IN VENETIA, MDLXXI.

Appresso Francesco de' Franceschi Sanese.

Benzoni Gerolamo - La historia del mondo nuovo - Venezia, 1572, pag. 168.

ho detto, costituisce il maggiore e più importante apporto alla bibliografia colombiana a Genova.

Acquisti e doni, peraltro molto saltuari e distanziati nel tempo continuarono ad arricchire il Fondo Colombiano Berio sino a quando vennero ad affiancarsi a quelli del Baldi gli "ex libris" di Prospero Luigi Peragallo, frate francescano e patriota, che inviato per sua volontà a Lisbona nel 1865 con funzione di parroco della Chiesa di N. S. di Loreto, vi rimase trent'anni, unendo alla sua attività spirituale quella di storiografo e geografo. Nutrito e valido è stato il suo contributo alla bibliografia colombiana, mentre prese vivissima parte a discussioni e polemiche.

Francesco Poggi (8), in una breve, succosa biografia dell'abate, ne cita 61 opere di cui una quindicina su Colombo. Fu l'avv. Carlo Peragallo, nipote di Prospero, che nel 1917, a pochi mesi dalla morte dello zio, lasciò alla Società Ligure di Storia Patria anche a nome degli altri eredi, molti manoscritti, per la maggior parte inediti. Alla Berio pervennero, in tempi diversi, altre opere a stampa di argomento storico e colombiano: i numerosi esemplari, di cui una decina dei secoli XVI, XVII, XVIII, in possesso della Biblioteca Civica, portano tutti, di mano del proprietario, l'annotazione:"Peragallo, Lisbona..." seguita dall'indicazione dell'anno che va dal 1872 al 1888.

Il Fondo Colombiano Berio, ormai assunto ad organica unità, indusse nel 1906 L. A. Cervetto, bibliotecario della Berio, a pubblicare un catalogo delle opere componenti la Raccolta Colombiana della Civica Biblioteca (9) opera di un certo rilievo, anche se impostata su criteri ormai superati.

Se la prima guerra mondiale potè essere ignorata, la seconda colpí nel cuore la Berio. I libri dovettero essere sfollati ed il Fondo Colombiano finí in un paesino dell'Appennino.

Alla riapertura al pubblico, il 12 maggio 1956, il Fondo Colombiano, riordinato, completato per quanto possibile, fu sistemato

---

(8) - Atti della Soc. Lig. di Storia Patria, vol. XLIX, fasc. 1»,1919.

(9) - Biblioteca (Civica) Berio: Catalogo delle Opere componenti la Raccolta Colombiana della Civica Biblioteca Berio di Genova, edito a cura del Municipio di Genova, 1906.

nelle moderne scaffalature metalliche, e seguitò ad arricchirsi di pubblicazioni recenti e più raramente di antiquariato, in quanto ciò che ancora si trova in commercio è quasi sempre già posseduto dalla Berio. L'importante raccolta, vanto della nostra Città, è in costante, inesauribile incremento. L'acquisto più recente è stato quello ricavato dalla Biblioteca Gorgolini, con particolare riferimento alle opere sulle civiltà precolombiane ed ai viaggi degli immediati successori del Navigatore.

La seconda edizione del Catalogo, che vede la luce con i tipi della Hall e C. di Boston, dirà delle affettuose cure che alla Berio si dedicano alla Raccolta Colombiana.

Tra i testi più antichi del Fondo Colombiano sono da ricordare: la prima edizione della "Geografia" di Tolomeo, pubblicata a Venezia per i tipi di Jacopo Pencio, nel 1511, ampiamente corredata da 28 carte geografiche ed in buon stato di conservazione (10); la prima edizione dell'Isolario di Benedetto Bordone, impresso a Venezia da Nicolò d'Aristotile detto Zoppino nel giugno 1528; opera ricca di figurazioni cartografiche a doppia e a tutta pagina, oltre ad altre numerosissime di minor formato (11).

La raccolta del « Novus Orbis Regionum ac Insularum ...... » conosciuta generalmente sotto il nome di Simon Grinaeus, che ne fu il raccoglitore ed al quale si deve la lettera noncupatoria, fu

---

(10)-Cfr. Graesse, Johann Georg. Trésor de livres rares et précieux, Dresde, 1859-1869, V, pag. 500; Brunet, Jacques Charles. Manuel du libraire et de l'amateur de livres, Paris, 1860-1864, IV, col. 954; Harrisse, Henry. Bibliotheca Americana Vetustissima. A description of works relating to America, published between the years 1492 and 1551, New York, 1866, n° 68; Fumagalli, Giuseppe e Amat di S. Filippo, Pietro. Bibliografia degli scritti italiani e stampati in Italia sopra Cristoforo Colombo, la scoperta del Nuovo Mondo e i viaggi degli Italiani in America, Roma, 1893 (Raccolta di documenti e studi pubblicati dalla R. Commissione Colombiana pel Quarto Centenario della Scoperta dell'America. P. IV), n° 580; Essling (Massena, prince d') Victor. Etudes sur l'art de la gravure sur bois a Venise. Les livres à figures vénitiens de la fin du XV siècle et du commencement du XVI, Firenze, 1907-1914, P. II, n° 1699.

(11)-Graesse, op. cit., I, pag. 495; Brunet, op. cit., I, col. 1112; Harrisse, op. cit., n° 145; Fumagalli, op. cit., n° 613; Sander, Max. Le livre a figures italien depuis 1467 jusqu'à 1530. Essai de sa bibliographie et de son histoire, Milano, 1942-1943, n° 1229.

HISTOIRE
VNIVERSELLE
DES INDES
ORIENTALES,

Diuiſée en deux liures, faicte en latin
par ANTOINE MAGIN.

Nouuellement traduicte:

Contenant la deſcouuerte, nauigation, ſituation & conqueste, faicte tant par les Portugais que par les Castillans. Enſemble leurs mœurs, ceremonies, loix, gouuernemens, & reduction à la foy Catholique.

A DOVAY,
Chez FRANÇOIS FABRI,
L'AN 1607.

pubblicata per la prima volta a Basilea da J. Hervagius nel 1532 e nello stesso anno fu ristampata a Parigi; l'esemplare della Berio è appunto uscito nella capitale francese a cura di Jean Petit et Galliot du Pré (12). Nel 1537, ancora a Basilea ne era stampata altra edizione, posseduta dalla Berio (13), come anche quella del 1555, sempre a Basilea e che è la più completa (14). Citazione particolare meritano i tre volumi delle «Navigationi et viaggi» di G.B. Ramusio, opera assai nota di cui i repertori bibliografici danno ampia descrizione. La prima edizione del vol. I risale al 1550 (Venezia, Giunti). La Berio possiede invece due esemplari della seconda edizione a cura degli stessi editori, del 1554: un esemplare appartiene all'antico Fondo Berio, l'altro al legato Baldi (15). Altra edizione del vol. I risale al 1613.

La prima edizione del vol. II è del 1559. La nostra biblioteca possiede esemplari delle edizioni del 1574, del 1583 e del 1606 - (16).

La prima edizione del vol. III è uscita a Venezia nel 1556; la seconda, di cui la Berio ha una copia, è del 1565, come della terza (1606) che è anche la più ricca (cfr. nota 16).

Importante l'edizione del 1554 (Saragoza, Pedro Bernuz) de « La Historia General de las Indias» di Francisco Lopez de Gomara e la traduzione italiana di Augustino de Cravaliz, stampata col titolo «La Historia Generale delle Indie» da Valerio e Luigi

---

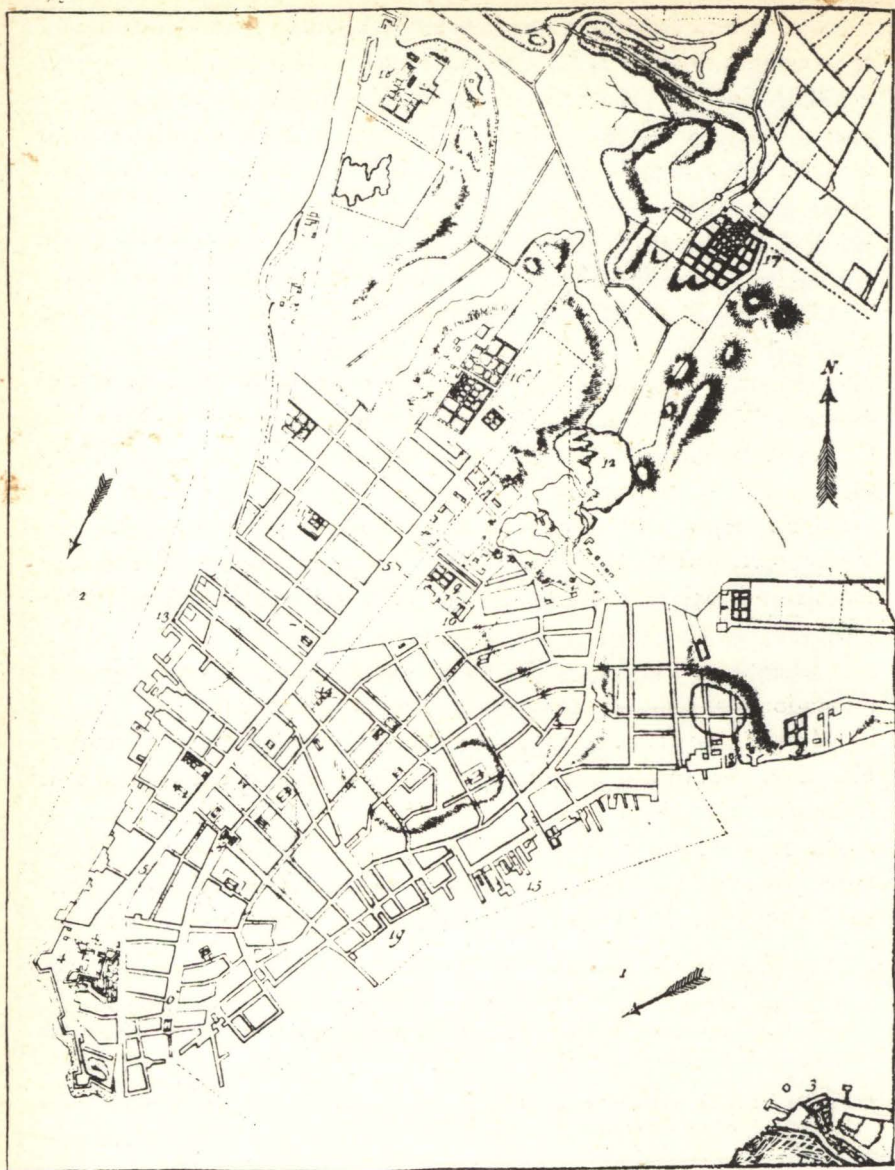
(12)-Graesse, op. cit., III, pag. 165; Brunet, op. cit., IV, col. 132; Harrisse, op. cit., n° 172; Fumagalli, op. cit., n° 996.

(13)-Graesse, op. cit., III, pag. 165; Brunet, op. cit., IV, col. 132; Harrisse, op. cit., n° 223; Fumagalli, op. cit., n° 997.

(14)-Graesse, op. cit., III, pag. 165; Brunet, op. cit., IV, col. 132; Fumagalli, op. cit., n° 998.

(15)-Gamba, Bartolomeo. Serie dei testi di lingua e di altre opere importanti c nella italiana letteratura, scritte dal sec. XIV al XIX, 4ª ed., Venezia, 1839, n° 2751; Graesse, op. cit., VI, pag. 23; Brunet, op. cit., IV, col. 1100; Harrisse, op. cit., n° 304.

(16)-Gamba, op. cit., n° 2751; Graesse, op. cit., VI, pag. 23; Brunet, op. cit., IV, col. 1100.

Tom I pag 175 Tav V

Luigi Castiglioni - Viaggio negli Stati Uniti - Tomo I, Milano, 1790.

Dorico, a Roma nel 1556 (17).

Nel 1571 Francesco de Franceschi pubblicava a Venezia, nella versione Italiana dell'Ulloa, la prima edizione delle «Historie del S. D. Fernando Colombo, nelle quali s'ha particolare & vera relatione della vita & de' fatti dell'Ammiraglio D. Christoforo Colombo, suo padre». Del manoscritto originale, per unanime giudizio dei critici, non si è mai avuto notizia. Neppure nel testamento di Fernando Colombo se ne parla. L'esemplare della Berio della prima edizione (18) appartiene al legato Baldi. Si aggiungano esemplari di almeno nove edizioni successive sino all'ultima del 1958.

Nel 1572 era pubblicata a Venezia la seconda edizione accresciuta e curata dall'autore de «La Historia del Mondo Nuovo» di Girolamo Benzoni; l'esemplare beriano proviene dal legato Baldi - (19).

Dell'ampia raccolta di descrizioni di viaggi pubblicata a Francoforte sul Meno dall'editore Theodor de Bry, il Fondo Colombiano possiede le parti IV - VIII edite tra il 1594 ed il 1599 - (20).

Limiti di spazio non consentono la citazione della bibliografia colombiana dei secoli immediatamente successivi.

Nell'800 destarono vivo interesse gli studi storici del barnabita G. B. Spotorno. L'opera sua «Della origine e della patria di Cristoforo Colombo» (Genova, A. Frugoni, 1819) sostiene e documenta la genovesità del Navigatore. Lo stesso Spotorno curò la pubblicazione del Codice Diplomatico Colombo-Americano (Genova, Ponthenier, 1823) al quale fece precedere un'ampia e dotta in-

---

(17)- Brunet, op. cit., II, col. 1654 - 1655; Fumagalli, op. cit., n° 783; Palau y Dulcet, Antonio. Manuel del librero hispano-americano, 2ª ed., Barcellona, 1948 - 1962, n° 141167.

(18)- Graesse, op. cit., II, pag. 229; Brunet, op. cit., II, col. 168; Fumagalli, op. cit., n° 85; Palau, op. cit., n° 52209.

(19)- Graesse, op. cit., I, pag. 338; Brunet, op. cit., I, col. 779; Fumagalli, op. cit., n° 1034.

(20)- Graesse, op. cit., I, pag. 559; Brunet, op. cit., I, col. 1326 - 1330; Fumagalli, op. cit., n° 982; Palau, op. cit., n° 36468.

troduzione.

Altro appassionato studioso fu, come già si disse, l'americano Henry Harrisse che lasciò un'ampia messe di studi storici e bibliografici. Tra questi ultimi fondamentale è la «Bibliotheca Americana Vetustissima. A description of works relating to America, published betwenthe years 1492 and 1551» (New York, 1866). Alcune opere recano la dedica autografa dell'autore al Comune di Genova.

In occasione del IV Centenario della Scoperta dell'America fu tutto un fiorire di pubblicazioni in Italia ed all'estero. L'opera più vasta ed organica fu quella edita a cura della Regia Commissione Colombiana e già citata nelle prime pagine di queste note.

Nel 1931 Giovanni Monleone, con la collaborazione di Giuseppe Pessagno, sotto l'egida del Comune di Genova, pubblicò: «Cristoforo Colombo. Documenti e prove della sua appartenenza a Genova» che apportò un notevole contributo agli studi colombiani in Italia.

Col patrocinio del Consiglio Nazionale delle Ricerche, venne pubblicata nel 1937 la nota ed importante raccolta di articoli di valenti autori: «Cristoforo Colombo e la scuola cartografica genovese» con uno studio su questo argomento del compianto prof. Paolo Revelli, docente di Geografia presso l'Università di Genova, dove fu anche Rettore. L'opera riveste particolare importanza nell'ambito della storia e della critica cartografica medioevale.

PER UNA RICORRENZA: ERRICO PETRELLA

di Antonio Camurri

Nel 1913, cinquant'anni fa, Genova tributò solenni onoranze all'Operista Errico Petrella, nel primo centenario della sua nascita, avvenuta a Palermo il 10 Dicembre 1813.

Il Petrella era morto a Genova il 7 Aprile 1877. Errico Petrella era particolarmente affezionato a Genova, per l'amicizia contratta, tramite Saverio Mercadante, con il notissimo Direttore d'Orchestra Maestro Angelo Mariani, che reggeva le sorti del Massimo Teatro «Carlo Felice» dove le Opere del Petrella erano accuratamente eseguite con la diligenza e competenza sicura dell'amico Mariani. Copiose le lettere che il Petrella inviava al Mariani. Ne abbiamo fatte ricerche: ma molte devono essere andate smarrite. Parecchie ne abbiamo rinvenute a Ravenna, Città del Mariani, alla Biblioteca Classense. A mostrare la lunga e fervida amicizia tra il Petrella e il Mariani riporteremo qui una lettera scritta dal Petrella per raccomandare la esecuzione dell'Opera «Manfredo», a Genova, che fu poi l'ultima Opera diretta dal Mariani per il suo amico. Questa lettera l'abbiamo rinvenuta, invece, alla Civica Biblioteca BERIO di Genova in un Gruppo o Raccolta, con altre, tutte dirette al Mariani da Operisti, Compositori e Uomini Illustri.

Ecco la lettera:

«*Roma 5 Xbre '72*

Mio caro ed amato Mariani,

sono felicissimo che dopo Napoli, dove, come sai, il mio MANFREDO ebbe uno splendido successo, che persino i miei più accaniti avversari si mostrarono meno ingiusti nel giudicarmi, sia Genova, che mi fu sempre cortese del suo comportamento, quella che dovrà riconfermare questo giudizio; e tanto più che ha la fortuna di avere il Gran Mariani. Affido quindi a te con quella premura ed affetto che ha un padre pel suo figlio questa mia nuova Opera. E sicuro che con la tua grande anima di artista e l'amicizia che hai sempre nutrito per me, porrai sotto la tua tutela e cura il mio MANFREDO, in modo che esso dal tuo genio ispirato, possa farsi accogliere benevolmente dal colto pubblico Genovese.

la tua grande anima di artista e l'amicizia che hai sempre nutrita per me, porrai sotto la tua tutela e cura il mio Manfredo in modo che esso dal tuo genio ispirato possa farsi accogliere benevolmente dal colto pubblico Genovese -

Caro il mio Mariani, questo lavoro mi è costato moltissimo e l'ho scritto col più grande amore, e tu solo col tuo linceo sguardo potrai penetrare nel mio cuore e comprendermi!

Vi ho aggiunto una nuova Romanza pel baritono al terzo atto, ed una gran scena pel basso Cencio la quale ha bisogno di un grande artista, e perciò te la raccomando - In seguito, se avrai bisogno di qualche schiarimento massimamente per la parte scenica (che tanto ti raccomando) potrai scrivermi che io subito ti risponderò sul proposito -

Amami, e comandami. Credimi con una affettuosa stretta di mano, ti prego a non obliare uno de' più grandi de' tuoi amici ed ammiratori.

Enrico Petrella

Enrico Petrella - Lettera ad Angelo Mariani.

Caro il mio Mariani, questo lavoro mi è costato moltissimo e l'ho scritto col più grande amore e tu solo col tuo linceo sguardo, potrai penetrare nel mio cuore e comprendermi.

Vi ho aggiunta una nuova Romanza pel baritono al terzo atto, ed una gran scena pel basso Canzio, la quale ha bisogno di un grande artista, e perciò te la raccomando. In seguito, se avrai bisogno di qualche chiarimento, (massimamente per la parte scenica che tanto ti raccomando) potrai scrivermi, chè io subito ti risponderò sul proposito. Amami e comandami. E nel darti una affettuosa stretta di mano, ti prego a non obliare uno dei più grandi de tuoi amici ed ammiratori ERRICO PETRELLA.»

L'Opera MANFREDO si ripetè per nove sere al «CARLO FELICE», ma l'esito fu solo discreto.

Questa lettera, come sopra è annotato, è del 1872.

Il 13 Giugno 1873 si spegneva in Genova Angelo Mariani a soli 51 anni.

Imponenti funerali furono resi sia al Mariani, sia, quattro anni dopo, al Petrella.

Ma noi intendiamo soffermarci sopra altra data riguardante ERRICO PETRELLA, e cioè su quella in cui avvenne la prima commemorazione del centenario della nascita, nel 1913. (1) Ricordiamo:

La sera dell'8 Marzo dell'anno commemorativo 1913 venne rappresentata al Teatro «CARLO FELICE» l'Opera del Petrella I PROMESSI SPOSI, a cura di un Comitato Cittadino, e con artisti di primo ordine. Già alla direzione dell'Orchestra era stato chiamato uno dei Maestri più valenti di quell'epoca: EGISTO TANGO. In palcoscenico artisti coscienziosi e valentissimi impersonavano con grande cura e persino meticolosità i protagonisti del grande Romanzo: MARIA CROSA (Lucia), ELISA PETRI (Perpetua), DOLORES FRAU (Agnese), HIPOLITO LAZARO (Renzo),

---

(1) - Le notizie furono da noi desunte dai giornali e da pubblicazioni dell'epoca in Genova rintracciati nelle Biblioteche, nonchè per dati e informazioni artistiche da una Rivista dal titolo CRONACHE D'ARTE, anno 1913, casualmente rinvenuta alla Civica Biblioteca BERIO di Genova.

ROBERTO JANNI (Don Rodrigo), L. PICCHI (Griso).

Fu un successone che è stato ricordato per parecchi anni. Le rappresentazioni, sempre con un Teatro affollatissimo, erano state fissate in numero di quattro. Non si poterono aumentare stante gli impegni degli artisti.

Sempre nell'anno commemorativo 1913, fu tenuta il 7 Aprile, presenti tutte le Autorità e un folto pubblico, al Teatro CARLO FELICE una Conferenza di Salvatore Farina. Nella occasione venne eseguito sotto la direzione del Maestro Ulisse Trovati un interessante programma musicale.

L'avvenimento che coronò poi le celebrazioni Centenarie fu la consegna solenne della Salma di Errico Petrella, dalle Autorità di Genova a quelle di Palermo, città ove l'Operista aveva avuto i natali il 10 dicembre 1813. La Cerimonia avvenne il 20 Maggio 1913 alle ore 14. Convennero prima Autorità e una gran folla di popolo al Cimitero di Staglieno. Qui la Salma era stata esumata dalla sepoltura provvisoria e rinchiusa in un nuovo feretro di noce, sormontato da una Croce e da una targa con la data del 7 Aprile 1877, quella cioè della morte.

Ai piedi del feretro, collocato sul pronao del Famedio, e coperto da un grande tappeto di velluto nero, campeggiava una splendida e grande cetra di violaciocche gialle, contornate di alloro.

Il Sindaco di Genova Prof. Comm. Grasso pronunciò il discorso con che si accompagnava la consegna della Salma di Errico Petrella alla Città di Palermo. E con parole alate terminava cosí: «Oggi Palermo chiede i resti mortali del suo Figlio Immortale, e Genova fraternamente consente. Torni il Vate alla terra dove nacque, là dove per lui primo suonò il musicale idioma italico; e riposino i resti di chi italianamente cantò i drammi italiani più belli e le più liete canzoni italiane».

Rispondeva il Sindaco di Palermo con parole di riverenza e affetto per la Salma e di gratitudine per la Città di Genova. Si formò quindi il Corteo che accompagnava la salma al Porto per l'imbarco. Anche qui, Autorità, Rappresentanze, Istituti Cittadini e una gran folla riverente. Due Bande, l'una civile l'altra Militare,

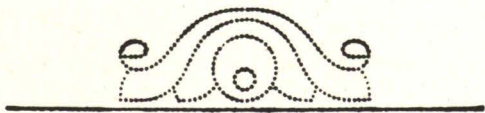
suonavano alternativamente la Gran Marcia Funebre dell'Opera JONE del Petrella.

Alle ore 17, il Corteo giungeva a Ponte Doria, ove attendeva, ancorato, il piroscafo LEVANZO giunto appositamente da Palermo per il trasporto della Salma I marinai, con ogni cura, levano dal carro funebre il feretro, e lo portano a braccia nella stiva della nave, trasformata in Camera Ardente, con molte orifiamme, bandiere, e vasi di sempre verdi.

Dopo le ultime battute della Marcia Funebre, il piroscafo salpa per Palermo.

Per ultimo, il 10 Dicembre 1913, con una speciale cerimonia, fu scoperta una lapide sul fronte del Palazzo di via Galeazzo Alessi 8, di Genova, dove Errico Petrella si era spento il 7 Aprile 1877.

Antonio Camurri

In tema di Paleografia e di Biblioteconomia

CORSI E PROGRAMMI

di Giuseppe PIERSANTELLI

La legge dell'11 riconobbe le Scuole di Paleografia, diplomatica e dottrina archivistica sorte, nel corso del tempo, presso vari archivi di Stato, e, regolamentandole, diede l'avvio ad altre. Scuole di mestiere, nate dalla necessità di qualificare il personale addetto agli archivi, ponendolo in grado di leggere con la maggiore sicurezza i secolari documenti da essi custoditi.

La ripartizione di competenze fra i vari Ministeri, fece rientrare, come è noto, gli Archivi di Stato nelle attribuzioni del Dicastero degli Interni, che non difetta certamente di ragioni giustificative dell'assegnazione, sulla quale non si intende affatto discutere, pur ritenendo opportuno di indugiare brevemente nella considerazione dei problemi che ne scaturiscono perchè, come si sa, il confratello Ministero della P.I. non dà valore al titolo rilasciato dalle Scuole cui si accenna in quanto non disciplinate da esso e perciò non inquadrate nel novero delle Scuole di specializzazione da esso stesso predisposte.

Il problema così impostato lascia indubbiamente perplessi perchè, a prescindere dall'origine storica delle Scuole in argomento, è difficile spiegare come possano crearsi compartimenti stagni tra due organi che assieme collaborano a dar vita alla volontà di uno stesso ente: lo Stato. Si aggiunga che molti enti locali considerano ancora - e un due lustri addietro la considerazione era generale - il diploma rilasciato dalle Scuole di Paleografia e Dottrina Archivistica il maggiore titolo specifico per adire la Direzione delle Biblioteche. Nè è un titolo da poco: si è in presenza di un corso biennale che comporta una notevole somma di cognizioni e si consegue previi esami scritti e orali sostenuti davanti ad una commissione nella quale non mancano i cattedratici e di cui fa pure parte de iure un membro designato dal Ministero.

Perchè, adunque, tanta ostinazione da parte del Ministero I.P. ? Forse che il Ministero degli Interni non gode delle stesse guarentigie del confratello? E' proprio impossibile che tra i due dicasteri possa intervenire una convenzione che, dirimendo ogni ostacolo, assicuri alle Scuole di Paleografia, Diplomatica e Dottrina Archivistica le prerogative che loro competono non nell'ambito ristretto di un Ministero, ma in quello assai più lato dello Stato? Si intuisce la risposta: il Ministero I.P. ha il monopolio della cultura ed ha pure istituito corsi di Paleografia a livello universitario, che eliminano ogni opportunità di tener conto delle Scuole in oggetto: ma non è così. La complementarità della materia e la limitazione dello studio (che ha svolgimento annuale) al settore paleografico e diplomatico, ne fa qualcosa di assolutamente diverso dalle nostre Scuole, delle quali piuttosto bisogna aggiornare e completare i programmi. Dal 1911 ad oggi sono passati non pochi anni, ma i loro programmi sono rimasti pressochè immutati anche nella sequenza delle leggi, mentre occorre ormai renderli aderenti alle nuove necessità degli studi.

Parallelo all'insegnamento della paleografia, della diplomatica e delle leggi riguardanti la tenuta degli archivi, ha da essere un quadro istituzionale della nostra storia civile e di quella del diritto, (con particolare preminenza alla storia civile ed economica della regione nel cui ambito si svolge il corso), nonchè un compendio delle scienze ad essa ausiliarie. Forse in qualche Scuola già si pratica quanto qui si chiede e anche il Comune di Genova si è studiato di venire incontro a determinate necessità con l'istituzione, che data ormai da oltre dieci anni, di un corso di scritture notarili medievali genovesi, ma non è tutto: occorrono programmi predisposti dal centro, di concerto tra i ministeri interessati, e perciò valevoli ad ogni effetto.

Il R.D. 3 giugno 1935 istituisce, presso le Soprintendenze, corsi di Biblioteconomia da servire per la dirigenza delle Biblioteche popolari. Il decreto, emesso, come è ovvio, su iniziativa del Ministero I.P., non ha trovato preclusioni di sorta neppure presso quegli enti dipendenti dal Ministero degli Interni, i quali ammini-

strano Biblioteche pubbliche di carattere popolare o divulgativo, che vanno sorgendo con sempre maggiore frequenza alla periferia delle Città.

I corsi, la cui durata è al massimo trimestrale, procedono su di una traccia che molti lodevoli trattatelli hanno configurato e sviluppato, e sono delimitati, nei loro programmi, da un breve quadro di storia del libro e delle Biblioteche, nonchè da nozioni sul funzionamento delle Biblioteche pubbliche, sugli acquisti e sulle opere di consultazione. Programma, come si vede, da svolgersi a piacimento con maggiore o minore latitudine e profondità, ma che, stante il numero delle lezioni a calendario e le persone cui si rivolge, ha da essere necessariamente contenuto; programma pressochè fermo allo stadio iniziale e perciò fuori della realtà, oggi fisionomicamente diversa da quella delineantesi nel 1935, ove si pensi che nelle Biblioteche popolari sono state installate apposite sale per ragazzi e che a codesti germogli, su cui molto si conta per il domani, sono dedicate le più fervorose premure da parte di quanti si interessano a questi istituti.

S'impone, adunque, una modifica anche dei programmi di tali corsi per aggiungervi e sviluppare convenientemente la bibliografia per ragazzi, la letteratura per l'infanzia e la gioventù e la psicologia della lettura.

L'accuratezza nella scelta dei libri, di cui dotare una Biblioteca per ragazzi, va di pari passo con la delicatezza dell'elemento umano cui ci si rivolge per accudire al quale occorre possedere doti assai maggiori di quelle, pure esse particolari, necessarie per dirigere le così dette Biblioteche popolari, frequentate da ceti tra loro molto diversi: con i ragazzi, il dirigente è qualcosa di più del consigliere; deve capirne i gusti, scoprirne l'interno sentire, indirizzarlo nella scelta, affiancarlo nelle ricerche che presuppongono la scuola attiva.

L'importanza di quanto si è venuti brevemente esponendo è talmente evidente da non richiedere maggiore illustrazione.

Giova sperare che gli organi responsabili vogliano preoccuparsi di due problemi di pari valore e definirli in ordine al progresso degli studi e alla divulgazione della cultura.

RIFLESSIONI SU FUTURE MODIFICHE DELLE SUDDIVISIONI NEI SOGGETTI BIOGRAFICI

di Maria Teresa Morano

II

In attesa di presentare la nostra proposta di suddivisioni dei soggetti biografici, vorremmo osservare ancora che -Acquarelli (1), - Affreschi (2), - Ceramiche (3), - Conferenze (4), - Discorsi (5), - Disegni (6), - Globi (7), - Orazioni (8), - Quartetto op. 130 (9), - Raccolta di disegni (10), - Xilografie (11) sono piuttosto da inserire nella «produzione» di un soggetto, mentre - Traduzioni (12) è suddivisione più consona alla voce - Opere.

Sono, senz'altro, da escludere dai soggetti biografici le seguenti suddivisioni:

- Analisi stilistica (13)
- Assisi, Convento di S. Antonio, Cantico delle Creature (14)
- Bolla «Aeterni Patris» (15)
- Classicismo (16)
- Critica, Storia (17)
- Critica omerica (18)
- Diary illustrative of the Times of George IV (19)
- Dottrina della Predestinazione (20)
- Dreigroschenoper (Die) (21)
- Encicliche «Quadragesimo anno» e «Ubi nos» (22)
- Filologia (23)
- Filosofia (24)
- Firenze, S. Croce, Affreschi (25)
- Firenze, Museo di S. Marco, Deposizione (26)
- Fondazione della «Giovane Italia» (27)
- Fuga a Gaeta - 1849 (28)
- Genova (29)
- Giansenismo (30)
- Inghilterra (31)
- Legazioni (32)
- Mantova, Palazzo Ducale, Camera degli Sposi (33)
- Milano, S. Maria della Passione, Affreschi (34)
- Mortegliano, Pala d'Altare (35)
- Padova, Battistero (36)
- Padova, Cappella degli Scrovegni, Affreschi (37)
- Parma, Battistero, Raffigurazione dei Mesi (38)
- Pinzolo, S. Virgilio, ìffreschi (39)
- Roccapietra (Varallo), Chiesa della Madonna di Loreto, Affreschi (40)
- Roma, 1849 (41)
- Santuario Madonna dell'Ambro, Affreschi (42)
- Savona, S. Maria di Castello, Polittico (43)
- Spedizione dei Mille (44)
- Spedizione in Britannia (45)
- Studi (46)
- Studi beethoveniani (47)
- Torino (48)
- Trescore (Bergamo), Cappella Guardi, Affreschi (49)
- Ueber das geistige in der Kunst (50)
- Viaggio nell'Unione Sovietica (51)

Saremo grati ai lettori che, approvando o meno la nostra tesi, vorranno affrontare con noi l'argomento a voce o per iscritto.

N O T E

1) Bibliografia Nazionale Italiana 1958, VI (giugno), N° 4156
2) B.N.I. 1958, X (ottobre), N° 7287
3) B.N.I. 1960, VIII (agosto), N° 7941
4) Appendice II Soggettario Biblioteche Italiane
5) Carducci, Giosuè
6) B.N.I. 1958, IX (settembre), N° 6310
7) B.N.I. 1960, IV (aprile), N° 3574
8) App. II
9) B.N.I. 1961, II (febbraio), N° 1867
10) B.N.I. 1959, VIII (agosto), N° 6350
11) B.N.I. 1959, XII (dicembre), N° 10081
12) B.N.I. 1958, IX (settembre), N° 6376
13) De Sanctis, Francesco
14) B.N.I. 1960, I (gennaio), N° 525
15) Pio P.P. IX (Giovanni Mastai Ferretti)
16) Carducci, Giosuè
17) B.N.I. 1961, I (gennaio), N° 1026
18) B.N.I. 1959, V (maggio), N° 3969
19) B.N.I. 1961, II (febbraio), N° 2280
20) App. II
21) B.N.I. 1961, I (gennaio), N° 781
22) Pio P.P. IX
23) Carducci, Giosuè
24) Mazzini, Giuseppe
25) B.N.I. 1959, IV (aprile), N° 2936
26) B.N.I. 1959, XI (novembre), N° 9100
27) Mazzini, Giuseppe
28) Pio P.P. IX
29) B.N.I. 1959, V (maggio), N° 3758
30) Manzoni, Alessandro
31) B.N.I. 1960, IV (aprile), N° 3583
32) B.N.I. 1958, VIII (agosto), N° 5784
33) B.N.I. 1960, XI (novembre), N° 11793

34) B.N.I. 1959, XI (novembre), N° 9162
35) B.N.I. 1958, XI (novembre), N° 8294
36) B.N.I. 1961 I (gennaio), N° 1845
37) B.N.I. 1959, IV (aprile), N° 2945
38) B.N.I. 1958, XI (novembre), N° 8292
39) B.N.I. 1961, III (marzo), N° 3186
40) B.N.I. 1960, VIII (agosto), N° 7962
41) Mazzini, Giuseppe
42) B.N.I. 1958, V (maggio), N° 3415
43) B.N.I. 1958, XI (novembre), N° 8322
44) Garibaldi, Giuseppe
45) Cesare, Caio Giulio
46) App. II
47) B.N.I. 1960, VII (luglio), N° 6712
48) B.N.I. 1959, IV (aprile), N° 3221, 3222
49) B.N.I. 1959, VI (giugno), N° 4560
50) B.N.I. 1961, I (gennaio), N° 708
51) B.N.I. 1960, XII (dicembre), N° 13886

PICCOLA RASSEGNA BIBLIOGRAFICA LIGURE

a cura di Liana Saginati

PIERO TORRITI – Il Palazzo Reale di Genova e la sua Galleria – Genova, Elle-gi, Edizioni del Grifone, 1963.

Bisogna essere grati al Prof. Piero Torriti e agli Editori per questo bel libro, che fa onore a loro e a Genova, divulgando la fama delle opere d'arte racchiuse in una delle più ricche dimore patrizie della nostra città.

Apre il volume una breve ma esauriente storia del palazzo, fatto costruire dai Balbi intorno al 1650, ampliato ed arricchito dai Durazzo, che ne vennero in possesso dopo qualche decennio, passato ai Savoia nel 1824 e infine al Demanio dello Stato nel 1922. Segue un'accurata descrizione delle sale del piano nobile, dove ha sede la Galleria, e dei tesori d'arte che vi sono racchiusi: i preziosi mobili settecenteschi e la pregevole raccolta di sculture e dipinti, in cui sono rappresentate non solo le principali Scuole italiane del seicento, ma anche la scuola fiamminga, l'olandese, la spagnuola e la francese.

Quest'opera, illustrata con magnifiche riproduzioni a colori eseguite dal signor Marullo Noè, testimonia degnamente la fastosità di quella che fu detta la "Reggia dei Durazzo"

* * *

LORENZO TACCHELLA – Montessoro e Crocefieschi nella storia – Genova, Libreria Editrice Mario Bozzi, 1962.

Lorenzo Tacchella, proseguendo con encomiabile entusiasmo le sue ricerche sulle vicende feudali dell'oltre - Giovo Ligure, pubblica ora questo volume, - in nitida veste editoriale, dovuta a Mario Bozzi-che fa degnamente seguito ai precedenti lavori su "Busalla" (Tortona, 1951), "Pietra Bissara e il suo Marchesato" (Verona, 1960), e "La Media e Alta Val Borbera" (Verona, 1961). In esso l'autore traccia un profilo storico delle vicende feudali di Montessoro e Crociefieschi dalle prime notizie documentate fino all'anno 1797, in cui i Francesi proclamarono la fine dei Feudi Imperiali Liguri, successivamente annessi alla Repubblica Ligure Democratica, nonchè dei Castelli della Pietra e di Montereale.

La ricca bibliografia testimonia la diligenza dell'autore, che non si è limitato a consultare le opere a stampa, ma ha svolto proficue ricerche

non solo negli Archivi di Stato di Genova, Milano e Torino, ma anche nell'Archivio Segreto Vaticano, nell'Archivio di Stato di Vienna e nella Biblioteca Nazionale di Parigi, e questo costituisce un pregio, e certo non il minore, dell'opera.

Questo volume, presentato autorevolmente dal Prof. A.R. Natale, direttore dell'Archivio di Stato di Milano, si arricchisce di interessanti riproduzioni, sia di documenti, sia di vedute dei luoghi descritti e di una appendice con notizie varie sui principali comuni e parrocchie della zona.

* * *

Atti della Società Ligure di Storia Patria – (Nuova Serie) – II (LXXVI), fasc. II – Genova, 1962.

Questo volume, ricco di pregevoli studi che gettano nuova luce sulle complesse vicende della nostra città in varii periodi della sua storia, inizia col saggio " Questioni di toponomastica: La Spezia", in cui il Prof. Geo Pistarino propone una nuova suggestiva interpretazione della origine del nome della nota città ligure, collegandola alle condizioni orografiche del luogo.

Dino Puncuh pubblica "I più antichi statuti del Capitolo di San Lorenzo in Genova", documenti di fondamentale importanza per la storia della nostra Cattedrale, venuti alla luce col recente riordinamento dello Archivio Capitolare.

Alberto M. Boldorini in "Santa Croce di Sarzano e i mercanti lucchesi a Genova (secc. XIII - XIV)" analizza alcuni documenti estratti dal "frammento di Poliptico di S. Stefano di Genova" conservato nella Biblioteca Berio e nell'Archivio Vaticano, riprodotti in appendice, e ne trae notizie inedite sull'attività dei mercanti lucchesi a Genova nel sec. XIII e sulla loro chiesa nazionale in questa città.

Giovanna Balbi, basandosi su documenti degli Archivi di Stato di Genova e Milano, diligentemente trascritti, traccia un brillante profilo della romanzesca vita di Biagio Assereto, "uomo d'arme e di cultura del Quattrocento Genovese" che, grazie alle sue doti personali, percorse una prodigiosa carriera nella vita pubblica della sua città e diventò familiare dei Duchi di Milano, giungendo al possesso del feudo di Serravalle.

Conclude degnamente il volume Giuseppe Oreste con "Una narrazione inedita della Battaglia di Lepanto", in cui, con acuta disamina, l'autore mette in luce particolarità nuove e corregge affermazioni accettate e divulgate dagli storici precedenti.

* * *

Atti della Società Ligure di Storia Patria – (Nuova Serie) – III (LXXVII), fasc. I – Genova, 1963.

Anche questo primo fascicolo del 1963 si presenta ben nutrito di studi, condotti col severo metodo storico degno della più alta tradizione della Società Ligure di Storia Patria.

In esso il Prof. Giorgio Costamagna tratta, con la perizia che gli è universalmente riconosciuta in questa materia, de "La scomparsa della tachigrafia notarile nell'avvento dell'imbreviatura"; Giovanna Pezzi espone le notizie da lei raccolte con diligente cura intorno ai "Codici dei secoli XII° - XIV° nelle biblioteche genovesi"; Alberto M. Boldorini pubblica un saggio interessante e ben documentato su "Guglielmo Boccanegra, Carlo D'Angiò e i Conti di Ventimiglia (1257 - 1262)".

* * *

LE CIVICHE NELLA CRONACA

Corso di scritture notarili medievali genovesi

Si è conclusa il 15 novembre, con gli esami finali, la quinta edizione del corso di scritture notarili genovesi, tenuto, a cura del Comune, dal Direttore dell'Archivio di Stato Prof. Costamagna e autorizzato dal Ministero.

Gli iscritti al corso hanno raggiunto l'eccezionale numero di 17, dei quali 12 hanno presentato la domanda per l'ammissione agli esami e 11 li hanno sostenuti con esito veramente brillante: alla Sig.na Eleonora Grosso fu anche attribuita la lode!

La Commissione era composta dal Prof. Gaetano Garretti, Direttore dell'Archivio di Stato di Torino, in rappresentanza del Ministero; dal Prof. Pistarino, titolare di paleografia presso la nostra Università; dal Prof. Giorgio Costamagna, Direttore dell'Archivio di Stato; dal Prof. Giuseppe Piersantelli, Direttore del Corso e delle Civiche Biblioteche; dal Prof. Domenico Gioffrè, Direttore dell'Archivio di Stato di Imperia.

La Sig.na Dr.ssa Grosso, prima assoluta, e il Dr. Aldo Ettore Agosto, sempre a cura del Comune leggeranno e trascriveranno nel nuovo anno gli atti di un notaio medievale genovese, che saranno poi pubblicati nelle collezioni della Direzione Generale degli Archivi di Stato.

Borse di studio per il Volontariato Retribuito

Al nuovo bando di concorso per due borse di studio annuali di L. 500.000 ciascuna, istituite dal Comune lo scorso anno e rese ora definitive, hanno risposto cinque concorrenti, di cui soltanto due, in regola con le disposizioni del bando, sono stati scrutiniati dall'apposita Commissione.

Il primo posto della graduatoria è stato assegnato al Prof. Dr. Luigi Garbato, che già vinse una borsa lo scorso anno, e il secondo alla Dr. Laura Marconi.

Quest'ultima compirà il suo tirocinio presso la Biblioteca Gallino di Sampierdarena, mentre il Prof. Garbato resta provvisoriamente assegnato alla Beriana.

Ai due borsisti molte congratulazioni e vivissimi auguri di buon lavoro.

Acquisti e doni per le Civiche

A tutto il 15 dicembre sono complessivamente entrati nelle Civiche Biblioteche 10976 volumi, di cui 7589 per acquisto e 3387 per doni.

La Berio ha fatto la parte del leone con 3042 volumi per acquisto e 2504 per doni.

La generosità dei donatori non ha sosta; piace segnalare alla pubblica gratitudine l'Ing. Prof. Giovanni Casiraghi, cui si debbono 848 volumi, attuali per edizione e contenuto; il Prof. Leonardo Manfredi; il Prof. Ferdinando Durand; il Dr. Eugenio Marchisio; l'Avv. Mario Cassiani Ingoni; il Sen. Prof. Avv. Antonio Boggiano Pico; la Biblioteca Italo-Americana e la Sig.ra Gandolfo.

Nel Personale

L'Appl. Princ. Domenico De Pol è stato trasferito, a richiesta, alla delegazione di Nervi. A sostituirlo è stata designata la 1^ Appl. Adriana Robotti in Perugin.

Alla Biblioteca Lercari ha preso servizio la 1^ Appl. Sig.na Giuliana Campi, che ricopre di fatto le mansioni di ordinatore.

Nel personale subalterno si sono verificati parecchi trasferimenti: alla Berio l'ins. Pietro Costa ha sostituito l'ins. Luigi Scotti; l'ins. Gerlando Pomo è divenuto custode della Lercari, ove pure ha preso servizio l'ins. Aldo Fregoso.

L'ins. Mario Pisaneschi, già alla Berio, ha assunto mansioni di custode alla Gallino di Sampierdarena, ove pure ha preso servizio l'ins. Luigi Alloisio.

A tutti, auguri di buon lavoro.

- Una simpatica cerimonia si è svolta il 4 c. alla Biblioteca Gallino in onore dell'usciere Giuseppe Garbarino, collocato a riposo a richiesta.

I lettori della Biblioteca di Sampierdarena, con in testa gli studenti universitari della zona, hanno voluto offrire un ricordo - un porta sigarette d'argento - al buon Garbarino, che, come ha ricordato lo studente in giurisprudenza Luigi Carli, li ha sempre saputi capire anche nelle loro esuberanze giovanili.

Ha concluso la cerimonia, svoltasi in un'atmosfera di spontaneità e di commozione, il Direttore delle Biblioteche civiche Prof. Piersantelli con affettuose parole di augurio e di saluto per il bravo Garbarino.

Il personale della Biblioteca, con a capo la Dirigente Dr. Morano, ha fatto servire agli intervenuti un rinfresco.

- La casa dell'ins. Mario Pisaneschi, custode della Gallino, è stata allietata dalla nascita di un bel maschietto, cui è stato imposto il nome di Marco. Ai genitori felici molte congratulazioni; al piccolo Marco i voti più cari.

- E' deceduta la Sig.ra Caterina Casareto ved. Falcidieno madre del Dr. Mario dirigente della Biblioteca Lercari.

E' pure deceduto il Gen.. Giuseppe Grixioni, zio della Dr.ssa Giuseppina Ferrante della Beriana.

Si è spenta il 13 c. la Sig.ra Rosaria Simillo Ved. Canova, madre dell'inserviente della Biblioteca Campanella.

Alle famiglie, e particolarmente ai bravi collaboratori, le condoglianze de La Berio.

DOPPIONI OFFERTI IN CAMBIO

ALTRE OPERE COMPLETE DI MEDICINA

134) Agasse Lafont, E. - Il laboratorio moderno del medico pratico... Milano-Paris, «Monde médical», 1933 (cm. 22 x 15, p. 577, rileg. editor. in tutta tela)

135) Andral, Gabriel. - Clinique médicale, ou Choix d'observations recueillies à l'Hôpital de la charité (Clinique de M. Lerminier)... Troisième édition, revue... Paris, Deville-Cavellin, 1834, ediz. 3a. (cm. 21 x 14, voll. 5, in mezza pelle). Tome I-II-Maladies de l'abdomen. Tome 3e-4e-Maladies de poitrine Tome 5e-Maladies de l'encéphale.

136) Audry Charles; Durand, M.; Nicolas, Jacques. - Traitement des maladies cutanées et vénériennes... (Bibliothèque de thérapeutique ... sous la direction de A. Gilbert et P. Carnot. 3e série, Traitements). Paris, I. B. Baillière, 1909. (cm. 20 x 15, p. 691, rilegat. editor. in tutta tela)

137) Bastai, Pio; Scarpa, Angelo. - Clinica tisiologica. Vicenza, Lego, 1950 (cm. 25 x 18; p. 658, brossura originale)

138) Breccia, Gioacchino. - La cura delle malattie tubercolari del polmone. (Collezione di manuali di medicina, VI). Torino, UTET, 1921 (cm. 22 x 16, p. 821, rileg. edit. in tutta tela)

139) Breccia, Gioacchino. - Resurrezione. A cura della Federazione italiana nazionale fascista per la lotta contro la tubercolosi. Roma, 1934 (cm. 22 x 16; brossura originale)

140) Centro di studi fitoterapici. R. Università di Genova. - Ricerche sperimentali, Anni 1938-39. (Raccolta di 21 miscellanee monografiche dei prof. G. Sabatini, A. Benedicenti, C. Gibelli, L. Callegari... Istituto di clinica medica generale della R. Università di Genova...) (cm. 25 x 18; 21 opuscoli raccolti in brossura originale)

141) Claparède, Edouard. - Psicologia del fanciullo e pedagogia sperimentale. Storia, problemi, metodi... Prima traduzione italiana (sulla quarta francese) ... del dott. T. Bertolotti. (Biblioteca di filosofia e pedagogia, diretta da G. Villa e G. Vidari). Pavia, Mattei - Speroni, 1912 (cm. 22 x 15; p. 296, brossura originale, completo ma slegato)

142) COMPENDIO di patologia chirurgica (a cura di) Bégouin, Bourgeois, Duval Pierre, Gosset, Jeanbrau, Lecène, Lenormant, Proust, Tixier, Terza edizione con note originali sull'ultima francese, diretta dal prof. Roberto Alessandri, riveduta dal dottor Manfredo Ascoli. (Biblioteca medica contemporanea). Milano, F. Vallardi, 1924 (cm. 22 x 15, voll. 4, brossure originali, slegati ma completi)
Vol. I - Patologia chirurgica generale. Lesioni generali dei tessuti. Cranio, co-

lonna vertebrale e bacino. II - Testa, collo e torace. III - Glandole mammarie, addome, apparato genitale maschile. IV - Apparato orinario, apparato genitale femminile, arti.

143) Dalché, Paul. - Gynécologie médicale. Leçons cliniques et thérapeutiques sur les maladies des femmes. Paris, Vigot, 1921 (cm. 25 x 17, p. 380, brossura originale)

144) Della Seta, Eschilo. - Vivere sani. (Consigli di un medico). Roma, Istituto Naz. delle Assicurazioni, 1934 (cm. 21 x 16, p. 304, brossura originale)

145) DIZIONARIO pratico illustrato delle scienze mediche ... redatto dal dott. Alfredo Rubino ... Milano, F. Vallardi, (posteriore al 1898) (cm. 29 x 21; voll. 5, rileg. in tutta tela). Vol. I, A - C; II, D - K; III, L - Q; IV, R - Z; V, Appendice

146) DOTTRINA (La) e la documentazione sperimentale e clinica della terapia stomosinica. Milano, Istituto biochimico italiano, 1928 (cm. 18 x 13; p. 349; rileg. in tela)

147) Ferrata, Adolfo; Storti, Edoardo. - Le malattie del sangue ... 1^ ristampa 1948. Milano, Soc. editr. libraria, (cm. 25 x 16, p. 751, brossura originale)

148) Ferrio, Luigi. - Compendio di patologia medica e terapia. (Collezione manuale di medicina). Torino, UTET, 1935-1936 (cm. 21 x 15, Voll. 2, rileg. edit. in tutta tela)

149) Hermann Müller, A. - La cura moderna delle anemie. Traduzione dal tedesco, con aggiunte relative ai contributi italiani. Presentazione del prof. Nicola Pende. (Prospetti di medicina pratica, 3° fascicolo). Roma, edizioni «Giornale del medico pratico», 1943 (cm. 20 x 14; p. 126; brossura originale)

150) Jagic (von), Nikolaus; Flaum, Ernst. - Terapia delle malattie di cuore ... Milano, Compagnia - Farmaceutica, 1937 (cm. 25 x 17, p. 287, privo di copertina)

151) Lombardi, Giovanni. - Costume sociale e delinquenza. Nuovi orizzonti di sociologia criminale. Napoli, A. Guida, (pref. 1933). (cm. 23 x 16, p. LXIX, 447, rilegat. editoriale)

152) Lombroso, Cesare; Ferrero, Guglielmo. - La donna delinquente, la prostituta e la donna normale ... Nuova edizione economica. Torino, Bocca, 1903 (centimetri 25 x 17, p. 640, tavole 8)

153) Lustig, Alessandro. - Fisiopatologia e clinica dei gas da combattimento, ad uso dei medici ... in collaborazione con i dott. G. Rovida e capitano G. Ferraloro ... Istituto sieroterapico milanese, 1931 (cm. 25 x 18, p. 287, brossura originale)

154) Meckel, Johann Friedrich. - Manuale d'anatomia generale descrittiva e patologica . . . Aumentato di nuovi fatti, di cui la scienza si è fino ad oggidì arricchita, da G.L. Jourdan e da G. Breschet. Versione italiana con note di Giambattista Caimi. Milano, per P. E. Giusti, 1925-26 (cm.23 x 15, Voll. 4)

155) Micheli, Ferdinando. - Splenomegalie emolitiche. (Lavori dei congressi di medicina interna. XXXV congresso, Genova, 1929 . . . Nuova Serie. Relazioni, 1^). Roma, L. Pozzi, 1929 (cm. 28 x 20, p. 60, brossura originale)

156) Monteleone, Remo. - Medicina d'urgenza. Diagnosi e terapia. «Opera medica» edita a cura della soc. A. Wassermann, n. 89) Milano,1939-40 (cm.18x11,, Voll. 3, brossure originali)

157) Nogier, Thomas. - Fisioterapia. Elettroterapia.Traduzione del dr.L.Parola . . . (Biblioteca di terapia, pubblicata sotto la direzione di A. Gilbert e P. Carnot. Serie 1^, Gli agenti terapeutici). Milano F. Vallardi, 19 . . (cm. 22 x 14, p. 494, rilegat. editoriale in tutta tela)

158) Coureaud Pierre ; Hesnard, A. ; Coreaud, H. - Le diagnostic dans les affections de la colonne vertébrale (chez l'adulte). Préface du prof. Sicard. Paris, Masson, 1928 (cm. 23 x 16 ; p. 256)

159) Sahli, Hermann. - Manuale dei metodi clinici d'esame, per medici e studenti. Quarta edizione italiana sulla settima tedesca.Con note originali del prof. Pietro Castellino . . . Milano, Soc. editrice libraria, 1935 (cm. 25 x 17, voll. 6, brossure originali)

160) Scala, Guglielmo ; Ciminata, Antonino. - Le gangrene delle estremità con particolare riguardo all'endoarterite obliterante. (Lavori dei congressi di medicina interna. XXXV congresso, Genova, 1929 . . . Nuova serie. Relazioni,4) Roma, L. Pozzi, 1929 (cm. 28 x 20, p. 195, brossura originale)

161) Seyderhelm, Richard. - Le ipovitaminosi. Malattie da carenza relativa a vitamine nella pratica. (Dispense di «Progressi di terapia»). Milano, Compagnia - Farmaceutica, 1936-40 (cm. 25 x 17, p. 160, brossura originale)

162) STRÜMPELL (von), Adolf. - Trattato di patologia speciale medica e terapia, ad uso dei medici e studenti. Nona edizione italiana . . . . (Biblioteca medica contemporanea). Milano, F. Vallardi, 1914. (cm. 22 x 16 ; voll.4,brossure originali). Vol. I, parte 1^ - Malattie acute da infezioni.Traduzione del prof. S. Riva Rocci. Vol. I, parte 2^ - Malattie degli organi della circolazione e della digestione. Traduzione del prof. A. Rubino. Vol. II, parte 1^ - Malattie dei reni . . . organi del movimento e costituzionali. Traduzione del prof.A.Rubino.Vol. II, parte 2^ - Malattie del sistema nervoso. Traduzione del dott. R. Bonfigli.

163) STRÜMPELL (von), Adolf ; Lesser, Edmund. - Trattato di patologia speciale medica e terapia, ad uso degli studenti e dei medici. Seguito da un trattato sugli avvelenamenti . . . Unica traduzione autorizzata dei dr. A. Scambelluri e G. v. Sommer, con note ed aggiunte . . . dei prof. F. Massu, T. De Amicis,

G. Paolucci, A. Cantani... (Biblioteca medica contemporanea ...) Milano, F. Vallardi, 1885-87 (cm. 24 x 17 ; Voll. 5 rileg. in 2). (Vol. rilegato n. 1:) A. Strümpell-Vol. I, parte 1^-Malattie acute da infezione. Malattie degli organi della respirazione. Parte 2^- Malattie degli organi della circolazione ... della digestione. Vol. II, parte 2^ - Malattie dei reni ... degli organi del movimento. Anomalie del sangue e del ricambio materiale (Malattie costituzionali). (Volume rilegato n. 2:). Vol. II, parte 1^ - Malattie del sistema nervoso. E. Lesser-Manuale delle malattie della pelle e degli organi sessuali. Parte 1^ - 2^. (Seguono 2) Aggiunte dell'autore alla 2^ edizione

164) TERAPIA biologica. Immuno-opo-ormono-chemioterapia. Istituto sieroterapico milanese S. Belfanti, 1942 (cm. 15 x 10, p. 539, rileg. editoriale)

165) TISIOLOGIA (La) nella pratica medica, sotto la direzione di A. Campani e G. Costantini, con la collaborazione di U. Baccarani, R. Balli, C. Bartolotti, M. Bergamini ... Pubblicazione A. Wassermann. Milano, tip. E. Sormani, 1933 (cm. 25 x 18, p. 1676, rileg. editor. in tutta tela)

166) Towle, Charlotte. - Introduzione all'assistenza sociale. Roma, Editoriale «Opere nuove», 1952 (cm. 18 x 13, p. 182, brossura originale)

167) TRATTATO della tubercolosi, a cura di B. Agazzi, E. Alfieri, A. Ascoli, M. Ascoli ... A. Valenti, diretto dal prof. Luigi Devoto ... (Biblioteca medica italiana) Milano, F. Vallardi, 1931 - 32 (cm. 25 x 17, voll. 6, brossure originali, in parte intonsi).

168) TRATTATO di diagnostica medica (Metodi di indagine clinica). Pubblicato per cura dei prof. A. Eulenburg, W. Kolle, W. Weintraud, colla collaborazione di distinti dottori e professori. Traduzione italiana con note ed aggiunte del dott. Agenore Zeri. Milano, Soc. editr. libraria, 1906-07 (cm. 25 x 16, voll. 2, brossure originali ma slegati)

169) TRATTATO di pediatria, compilato da G. Bessau, E. Feer, H. Finkelstein ... M. Thiemich, pubblicato sotto la direzione del prof. E. Feer. 2^ edizione italiana sull'8^ ed ultima tedesca, a cura del prof. G. Di Cristina, sotto la direzione e con aggiunte originali del prof. R. Jemma. (Biblioteca medica contemporanea) Milano, F. Vallardi, 1924 (cm. 24 x 17 , p. 947, brossura originale, slegato ma completo)

170) TUBERCOLOSI (La) polmonare, dal punto di vista clinico e sociale. (Biblioteca medica pratico-universitaria). Milano, Istituto editoriale scientifico, 1925-26 (cm. 25 x 17, voll. 2). Volume primo-Eziologia, patogenesi, anatomia patologica, clinica (a cura di) B. Agazzi, U. Carpi, C. Cattaneo ... E. Veratti .... Volume secondo-Terapia, difesa sociale, Legislazione (a cura di) G. Allevi, C. Arrigoni, E. Bertarelli ... A. Zironi ...

171) Wooster, Harold A. ; Blanck, Fred C. - Nutritional data ... (Heinz nutritional research division. Mellon institute. Pittsburgh Pennsylvania). Pittsburgh, H. J. Heinz, 1950 ; ediz. 2^ (con. 23 x 19 ; p. 114 ; rilegat. originale)